Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 25 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 151

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem Trim — ESTERO Anno Sem Trim
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'edu. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un colloquio di due ore tra il Duce e Eden

L'esame del patto navale anglo-tedesco, dei progetti di accordo aereo e di altre questioni contemplate nella dichiarazione del 3 febbraio

Roma, 24 notte.

Stamane il Ministro Eden, che alloggia all'Ambasciata d'Inghilterra, dopo essersi intrattenuto con l'Ambasciatore, Sir Eric Drummond, si è recato insieme con questi, in automobile, a Palazzo Venezia, dove è giunto alle 9,55.

Da qualche minuto era stato preceduto da alcuni alti funzionari del nostro Ministero degli Affari Esteri. Dopo poco è giunto l'on. Suvich, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri, accompagnato dal barone Aloisi, Capo Gabinetto del Ministero stesso.

Il Ministro Eden, alle 10, è stato ricevuto dal Duce. Si è così iniziato, poco dopo le 10, questo primo colloquio.

Sul colloquio è stato diramato il seguente comunicato:

«Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro britannico signor Eden e si è intrattenuto con lui in cordiale colloquio durato due ore. Durante tale colloquio sono stati esaminati il patto navale anglo-tedesco del 18 giugno, i progetti di accordo aereo ed altre questioni che hanno fatto oggetto della dichiarazione anglo-francese di Londra del 3 febbraio».

Il Ministro Eden, accompagnato da Sir Eric Drummond, dopo il colloquio, ha fatto ritorno all'Ambasciata, donde è ritornato ad uscire qualche minuto prima delle 13,30 per recarsi all'Hotel Excelsior ad una colazione intima offertagli dal Capo del Governo.

Erano presenti, oltre all'Ambasciatore di Gran Bretagna, il signor Strang e gli altri funzionari britannici al seguito del Signor Eden, S. E. il Presidente del Senato, i Sottosegretari di Stato Medici, Ciano, Suvich, Baistrocchi, Cavagnari, S. E. il barone Aloisi, alti funzionari dell'Ambasciata britannica e del Ministero degli Affari Esteri, e varie altre personalità.

Nel pomeriggio il Ministro Eden si è intrattenuto nella sede dell'Ambasciata, dove in serata ha preso parte ad un pranzo intimo offerto da Lord e Lady Drummond.

Domani il Ministro inglese per gli Affari della Società delle Nazioni, sarà ospite di S. E. Suvich per una colazione offerta a Castel Fusano, e nel pomeriggio alle 17 sarà ricevuto nuovamente dal Duce a Palazzo Venezia.

La partenza del Ministro Eden avverrebbe domani sera, o più probabilmente dopodomani mercoledì.

I tedeschi sempre entusiasti dei convegni bilaterali

Berlino, 24 notte.

Mentre la fase di attività diplomatica aperta dall'accordo navale di Londra raggiunge il suo punto focale con l'intervista dell'inviato di Londra a Roma, tocca anche il suo massimo la campagna persuatoria della stampa tedesca in favore delle trattative dirette e per argomenti successivamente scaglionati — che sarebbe il metodo tedesco — di contro al metodo francese dei negoziati collettivi per un complesso indivisibile e interdipendente di argomenti tutti interessanti l'organizzazione della pace. La Francia raccomanda l'interdipendenza, la Germania risponde caldeggiando la successività della quale può indicare intanto già per lo meno un pratico successo di fronte alla sterilità che ha caratterizzato finora il metodo francese.

Fra questi due punti estremi, le conversazioni romane di Eden con Mussolini che si incastrano a mezzo delle conversazioni con Laval non possono a meno di attirare a sè l'attenzione di questi circoli come destinate forse a essere decisive. All'intensificarsi della campagna persuatoria della stampa tedesca in favore del metodo limitato dà oggi ampio incentivo l'intervista che l'ambasciatore von Ribbentrop ha accordato alla *Reuter* e all'*Havas* in occasione della chiusura delle trattative navali di Londra. I giornali riportano ampiamente le argomentazioni dell'ambasciatore. L'accordo di Londra ha costituito il primo passo pratico per una limitazione degli armamenti: si era discusso tanti anni in vane conferenze senza fare mai un passo; ora finalmente che un passo è stato fatto, ma, a farlo apposta, è stato fatto all'infuori di ogni conferenza. Quale miglior prova dell'errore di voler affrontare troppi o tutti i problemi in una volta? E qual miglior prova di quell'altro errore di volerli affrontare in confronto simultaneo di tutte le Potenze interessate?

«Passo per passo, lentamente — ha detto von Ribbentrop nell'intervista — ecco l'insegna della Germania. I problemi vitali dell'Europa non potranno essere risolti se non a mezzo di «atti di pace», anche se essi saranno da principio conclusi fra due sole Potenze, e non già a mezzo di conferenze generali di pace».

I giornali rilevano con Ribbentrop che la cosa più importante raggiunta frattanto a Londra è che ormai il congelamento — si potrebbe dire — che teneva fermi i negoziati politici di Europa è rotto e l'atmosfera di tranquilliz-

sazione che ne deriva aprirà certamente la via alla soluzione delle altre questioni. Questo accordo è sempre più nell'opinione tedesca la pietra angolare dell'edificio di un reale consolidamento della pace generale. Continuare dunque, andare avanti, non lasciarsi arrestare da ostacoli, così esortano i giornali rivolti a Parigi e implicitamente a Roma, la quale appare nell'ora che volge il punto critico oltre il quale la situazione potrà ricevere una svolta definitiva.

G. P.

Domande imbarazzanti al ministro Hoare

Londra, 24 notte.

La partenza di Von Ribbentrop non ha chiuso la discussione sull'argomento delle questioni navali.

L'Agenzia «Reuter» crede di sapere che su certi punti von Ribbentrop desiderava consultare nuovamente il suo governo ma è poco probabile che il delegato tedesco ritorni a Londra. I particolari della discussione sono mantenuti segreti. Si ignora se le informazioni date da von Ribbentrop riguardo ai piani tedeschi di costruzione siano soddisfacenti dal punto di vista britannico. Gli esperti inglesi sperano che la Germania non penserà di imbarcarsi in un programma che dia tutto il tonnellaggio del quale ha diritto.

Il ministro degli Esteri Samuele Hoare ha dovuto oggi alla Camera dei Comuni tener testa a un fuoco di fila ben nutrito di interpellanze da parte di vari deputati laburisti tutti egualmente desiderosi di appurare in qual modo il Governo conciliasse l'accordo navale anglo-tedesco con gli impegni assunti nella discussione anglo-francese e alla conferenza di Stresa. Un interpellante ha chiesto al ministro se il Governo prima di concludere l'accordo con la Germania grazie al quale questa si assicura l'egemonia completa del Baltico, abbia cercato di appurare le opinioni dei governi di Russia, Svezia, Lituania, Lettonia, Estonia e Polonia. Il ministro ha replicato che ciò non era stato fatto ma che il Governo sovietico era stato ufficialmente informato dei termini dell'accordo.

Lo stesso interpellante ha ripreso la parola e ha chiesto se in vista del fatto che l'accordo pone gli Stati baltici alla mercè della Germania, il governo inglese non intenda garantire la libertà degli Stati stessi.

«Non ammetto il presupposto che le nazioni baltiche siano lasciate alla mercè della Germania. Io considero l'accordo — ha detto Hoare — buono per noi, per la Germania e per tutte le Potenze navali».

Il ministro, replicando poi a un altro interpellante, ha dichiarato che non ammette affatto che l'accordo con la Germania sia una violazione del trattato di Versailles o degli accordi di Stresa e ha aggiunto che la dichiarazione anglo-francese continua a rappresentare la politica del governo britannico. Un interpellante a questo punto ha voluto sapere se l'accordo navale non fosse incompatibile con la premessa inglese contro la decisione unilaterale della Germania di riarmarsi e con la decisione presa che la Germania debba aderire a un patto orientale e far ritorno alla Lega delle Nazioni. Hoare ha negato l'incompatibilità e ha detto che tutti questi problemi sono oggetto di attente discussioni fra i vari governi. Il ministro ha così pure negato che il viaggio di Eden a Parigi e a Roma sia la conseguenza della violazione della dichiarazione del 3 febbraio.

La riunione del Direttorio del P. N. F. rinviata al primo luglio

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni in data odierna, comunica che la convocazione del Direttorio Nazionale del P. N. F. fissata per il 27 giugno, è rinviata al 1° luglio alle ore 10.

L'inizio del Congresso della Camera di commercio intern.

Parigi, 24 notte.

Si è inaugurato stamane alla Sorbona il congresso delle Camere di Commercio alla presenza del Presidente della Repubblica, Lebrun, del Ministro del Commercio Bonnet, del Corpo diplomatico e di più di mille delegati rappresentanti 48 Paesi. Van Vlissingen, presidente della Camera di Commercio internazionale, ha messo in rilievo il carattere internazionale del problema della restaurazione economica. Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Bialest, portando il saluto del Governo ai delegati, ha dichiarato che fra le questioni che figurano all'ordine del giorno, il Governo annette un interesse capitale a quelle della stabilità monetaria. I lavori si sono iniziati nel pomeriggio alla Casa della chimica.

Delle tre sedute tenute oggi, la prima è stata dedicata alle «nuove rivalità per la conquista degli sbocchi» e ai «problemi creati dalla recente industrializzazione di certi paesi»; la seconda e l'ultima si sono occupate della tecnica e del costo della distribuzione nonchè della questione dei trasporti aerei e della posta aerea.

CAMICIE NERE della 153.a Compagnia Mitragliatrici in partenza per l'Africa Orientale. Baci e saluti alla stazione di Brindisi.

Il paese in cui tutti sono schiavi

La formula basilare dell'organizzazione abissina "tutto è del Negus,,: e sotto tale formula prospera la tirannide e covano odi e rivolte

Roma, 24 notte.

La stampa filoetiopica e in genere la stampa filoginevrina è ancora tutta in calorose faccende per salvare la povera Etiopia dall'assalto italiano e per invocare dai Numi un evento qualsiasi il quale consenta al Negus Neghesti di riprendere e portare a compimento la sua leale appassionata fatica di riformatore. A parte tutte le discussioni che si potrebbero fare su questa lealtà — cioè sull'effettivo buon volere dell'imperatore di sottrarre lui e il suo popolo dalla cristallizzazione medioevale ora comica ora selvaggia, che da qualche tempo al richiamo appunto dell'Italia è riapparsa davanti al mondo stupito — è da vedere quali siano veramente le probabilità di successo che a quelle fatiche potrebbero essere riservate. Anche su tal punto la polemica è in pieno calore da parecchie settimane, ma nulla forse potrebbe meglio servire ai fini dimostrativi che l'Italia persegue della illustrazione pura e semplice di quello che è in pratica il meccanismo statale abissino.

Una distinzione formale

In teoria quando si parla dei milioni di schiavi — intorno a cui ancora oggi in piena luce di sole continuano a svolgersi nel regno dei salomonidi i più innocenti e cioè i più istintivi contratti di compra-vendita — si fa una distinzione che sotto un punto di vista più altamente morale non ha ragione di essere. Tutti sono schiavi in Abissinia perchè alla base della vita sociale c'è la formula che dice: «Tutto è del Negus». Tutto: cioè la terra che costituisce l'impero fino all'ultima zolla e le vite fino all'ultima che su quella terra nascono e in qualche modo vivono. Questa è la più vera e pesante catena abissina, il ceppo che imprigiona in un grado di sottospecie zoologica l'intera popolazione su cui ruggisce a bella a seconda dei casi il leone vincitore di Giuda. E' ben vero che quella sottospecie ha a sua volta altre classificazioni ancora più avvilenti e penose, ma se si esamina la situazione dal più elevato osservatorio ideale di cui si parlava, il ras vale lo «sciangalla». La differenza consiste solo in questo: che il ras può scuotersi di dosso l'umiliazione del suo vassallaggio taflerendo più che mai sullo sciangalla che è «merce» sua, mentre lo sciangalla o qualunque altro schiavo ufficialmente definito non ha altra risorsa che quella di morire. Ma è una differenza formale. La sostanza rimane all'incirca la stessa.

Da Ligg Yasu, che era certamente un degenerato, a ras Alù del Goggiam, uomo anche lui assai poco raccomandabile, ci sarebbe da poter mettere insieme tutta una catena di negus, ras o degiacc e così via fino all'ultimo grado della gerarchia militare e politica abissina, i quali potrebbero molto bene fare da contrappeso alle tragiche colonne di schiavi che continuano a segnare di lamenti e di cadaveri i nove decimi della contrade comprese fra il Mar Rosso, l'Eritrea, il Sudan, il Kenia e le tre Somalie.

D'altronde non è detto che i «poveri schiavi» siano davvero sempre degli agnellini pasquali: va da sè che la schiavitù è scuola d'odio e che l'odio imparato durante dieci, venti e trent'anni per tutta una vita e lasciato in eredità ai figli perchè lo mettano insieme a quello che nascerà loro spontaneamente nel cuore, non può che dare frutti velenosi.

Il dilemma

La chiave di questa sinistra tragenda è tutta nella formula che si è citata e solo il giorno in cui ad essa venisse sostituito un più umano patto di convivenza tra governati e governanti si potrebbe dire che l'Etiopia si è davvero messa in cammino per raggiungere sulla strada della civiltà tutti gli altri paesi del mondo. Ogni diverso tentativo non è e non potrebbe mai essere che trucco. Qualcuno ha creduto di dover ammonire l'Italia sul pericolo che potrebbe esserci a liberare dai legami attuali il popolo abissino per così grande sua maggioranza incapace di apprezzare i benefici di una convivenza sociale basata su criteri più veramente cristiani. Ma la replica è facile ed è nei fatti. Si guardi l'Eritrea. Sono cinquant'anni che l'Italia è là con le sue premure assidue non meno che con le sue dure leggi e non c'è mai stato bisogno nemmeno una sola volta di compiere qualsiasi atto di forza contro nessuno. E se in Eritrea, come si sa, ci sono due terzi di abissini puri cioè di amhara, un terzo è costituito dalle più varie e primitive tribù. Fra queste le tribù dei cunama nudi e pagani, che fino al 1908, sino quando cioè il territorio dove i cunama vivono non passò a far parte della colonia Eritrea, l'Etiopia considerava il più ricco fra tutti i suoi «vivai di schiavi»; era infatti lì che si andava preferibilmente a caccia.

Dunque quello che si dice non è vero. Non c'è carne umana sotto il sole che non sappia rispondere al richiamo di una solidarietà umana e cristiana. Lo schiavo per costituzione organica non esiste. Iddio non poteva farlo e non lo ha fatto.

Tirannide e odio

Il regime statale politico consiste dunque tutto in una faccenda personale del negus. Menelik fu il primo che tentò negli ultimi anni del suo regno la riforma costituzionale nominando a suoi condutori alcuni uomini di sua fiducia cui dette il nome di ministri i quali dovevano provvedere all'amministrazione ordinaria del paese. Menelik era già gravemente ammalato e il popolo vide nella riforma più una necessità materiale del re che non una prova di aspirazione civile. Morto Menelik, Ligg Yasu suo successore non domandò di meglio che di avere intorno gente che lo alleggerisse delle cure quotidiane del governo. Nel cervello etiopico l'idea «costituzione» non andò al di là di questo segno. Dopo il colpo di Stato che portò al trono l'imperatrice Zaiditù assistita dal reggente Tafari (l'attuale Alè Selassiè) il corpo dei ministri fu mantenuto ma per poco. Due anni dopo, in seguito a pronunciamento militare, i membri del ministero finirono tutti o destituiti o arrestati. La corruzione aveva raggiunto limiti intollerabili per gli stessi abissini, che Dio sa se sono tolleranti in materia. Due sole cariche furono mantenute: cioè la «afa negus» una specie di ministro di grazia e giustizia; e il comandante dell'esercito imperiale che crede di essere ministro della guerra. In realtà una vera e propria amministrazione dell'esercito non esiste; anche perchè, come è noto, i vari capi dell'armata etiopica sono istruttori stranieri.

Per molti altri servizi si nominarono in seguito alcuni segretari ai quali pare più tardi fu dato il titolo di ministro, titolo che ancora conservano. Ma la sostanza della loro funzione non è altro che la cieca obbedienza agli ordini del Negus Neghesti e di tutti gli armaggiori laici e religiosi, magari stranieri, che periodicamente si alternano intorno al trono. Esiste anche un consiglio della Corona, che potrebbe essere definito il calderone di tutte le astuzie e di tutte le perfidie; vi convergono infatti teorie, progetti e pronostici di ogni lega, non esclusi quelli della magia applicata ai sogni, sempre in forma subdola e irresponsabile. Il Negus ascolta e decide.

E' superfluo dire che in un mondo di questa natura la pianticella maligna dell'intrigo è quella che più felicemente attecchisce e prospera. Amicizie personali, parentele, matrimoni fatti o da fare, divorzi, sono altrettanti elementi capaci di giocare per il successo o per la rovina di questo o di quello. «Tutto è del Negus»; e in definitiva per via più o meno indiretta sono del Negus anche le organizzazioni della vita familiare.

Si riuscirebbe mai a concepire una forma di schiavitù per tutto un popolo più pesante e più assoluta di questa? Come potrebbe crearsi in Etiopia un reale orientamento verso una qualsiasi forma di convivenza civile sino a quando vi resti in atto un così cieco feudalismo? Aria di tirannide da per tutto, perciò dovunque aria di congiura. A questa legge inesorabile nessuno può sottrarsi. La stessa famiglia, lo stesso parentado del Negus sono avvelenati e divisi da odii senza nome.

Le persecuzioni etiopiche contro i missionari cattolici

Roma, 24 notte.

Le vicende delle Missioni cattoliche in Etiopia sono descritte da un articolo pubblicato dal *Giornale d'Italia*, il quale rileva come la storia della religione in questo paese registri una lunga serie di feroci persecuzioni contro la Chiesa di Roma, che ha lasciato sul campo molti suoi militi.

Dopo aver accennato al modo con cui funzionava, da quando nel VI Secolo la Chiesa copto-etiopica passò sotto il patriarca eretico residente al Cairo, l'articolo si sofferma alla prima missione cattolica inviata in Etiopia. Essa risale al 1542: la componevano alcuni gesuiti guidati da tre vescovi, ma i missionari trovarono le porte chiuse e soltanto pochi di essi riuscirono ad entrare, ma caddero sul campo dell'apostolato, oppressi dalle dure fatiche.

Nel 1625 Alfonzo Mendez, con il titolo di Patriarca, ritentò la prova con 20 gesuiti. Una congiura capeggiata dal principe ereditario minò il lavoro dei padri, che nel 1632 furono messi al bando e dovettero ritirarsi a Goa. Altre persecuzioni si hanno nel 1694, nel 1699, nel 1701.

Sotto David III i missionari cattolici, che nel 1712 erano riusciti a stabilirsi in Abissinia furono condotti davanti ad un tribunale ed invitati ad abiurare la fede cattolica. Naturalmente essi rifiutarono di farlo e furono tutti lapidati dalla furia selvaggia del popolo. Nel 1725 un padre Antonio da Rivarolo e due suoi compagni vennero catturati e fatti schiavi.

Altri episodi di violenza si hanno contro alcuni francescani nel 1780, finchè nel 1797 il martirio di padre Ignazio Ballerini segna la fine dei vani tentativi di penetrazione cattolica in Abissinia.

Soltanto nel 1830 le missioni cattoliche poterono mettere stabili basi in Abissinia in seguito alla vacanza della sede dell'Abuna copto, ma questi dopo pochi anni venne rieletto e la lotta spietata e feroce contro il cattolicesimo si riaccese, favorita dall'odio per i bianchi, che caratterizza la stirpe etiopica.

La relazione di Lampson al Governo di Londra

Alessandria (Egitto), 24 notte.

L'atteggiamento della stampa araba, delineatosi da circa due settimane e coincidente col tentativo britannico di mescolare l'Egitto nella vertenza italo-etiopica influenzandone l'orientamento, si mantiene generalmente immutato. Nella sua grande maggioranza la stampa egiziana ha reagito alla manovra sia nei riguardi dei problemi connessi al lago Tana sia di quello per il passaggio del Canale di Suez, avvicinandosi così gradualmente alla comprensione del punto di vista italiano. Riferendosi alle visite dell'Alto Commissario alle oasi occidentali all'altezza di Assiut, il «Mokattam» scrive:

«Abbiamo avuto notizia da importanti autorità militari che le oasi interne vengono considerate una strada molto conveniente per gli automezzi provenienti dalla Libia diretti al Sudan. Sir Miles Lampson ha ispezionato le oasi appunto in base a queste considerazioni e si afferma che Egli abbia già trasmesso una lunga relazione delle sue visite al Governo di Londra».

L'«Ahram» scrive che l'Alto Commissario inglese ha riferito al Sovrano d'Egitto durante la udienza accordatagli il punto di vista britannico di fronte alla vertenza italo-abissina e riguardo all'atteggiamento del Governo egiziano.

«Da informazioni da noi assunte — prosegue il giornale — risulta che il Governo britannico ha comunicato alle autorità egiziane di aver disposto i provvedimenti necessari nell'evenienza di una guerra italo-etiopica. Nel contempo l'Inghilterra prosegue la sua azione presso i Governi di Roma e di Addis Abeba per evitare le conseguenze di tale guerra che potrebbero danneggiare gli interessi dell'Egitto e dell'Inghilterra».

Sono giunti domenica alle ore 16 al Cairo tre velivoli italiani dell'Ala Littoria che faranno servizio sulla linea per l'Asmara. Gli aeroplani hanno ripreso il volo per Kartum.

L.

Perugia e Assisi acclamano il Duce durante la visita di S. E. Starace

Perugia, 24 notte.

Perugia fascista, che già in altre occasioni ebbe modo di dimostrare al Segretario del Partito la sua fede indomita e il suo entusiasmo sempre vivo, ha confermato la sua tradizione squadrista e l'attaccamento della sua gente al Regime ed al Duce.

Tutta la provincia è stata presente alla grande manifestazione, sia all'adunata nel capoluogo, sia a quelle predisposte in tutti i paesi attraversati dal Gerarca. Il Segretario del Partito, proveniente da Vercelli, ha fatto il suo ingresso in provincia dal Lago Trasimeno, soffermandosi dapprima a Passignano sul Lago ove erano ad attenderlo il Prefetto, il Segretario Federale, il Comandante la Divisione militare, il Podestà di Perugia, il Preside e tutte le Gerarchie della provincia, Senatori e Deputati. Numerosi gruppi popolareschi della provincia lo hanno accolto con vivo entusiasmo, accompagnandolo ad inaugurare la grande piattaforma del Lido di Perugia, che per circa cento metri si spinge sulle acque del Lago.

Le forze fasciste

Dopo aver passato in rivista a Magione forti nuclei di coloni, schieratisi lungo la strada con le loro macchine agricole, il Segretario proseguiva attraverso le frazioni del Comune di Perugia dove alle ore 11, prima di recarsi allo storico palazzo comunale, egli si è recato alla chiesa di S. Ercolano — ove arde la lampada votiva ai Caduti accesa nel 1923 dal Duce — a rendere omaggio ai Caduti in Guerra e per la Rivoluzione; indi, passate in rivista le forze fasciste schierate lungo le vie, ha raggiunto piazza Umberto I ove da un apposito podio ha assistito allo sfilamento di due legioni di Giovani Fascisti.

Intanto una folla enorme si adunava nella piazza del Municipio, e quando il Segretario si è affacciato allo scalone, il grido Duce, con il quale la moltitudine lo ha accolto, si è protratto per alcuni minuti ripetutamente, rinnovandosi poi durante il discorso che ha sollevato da ultimo acclamazioni al Duce e al Fascismo. Il Gerarca è quindi entrato nello storico salone dei Notari per tenere il rapporto delle Gerarchie Provinciali. L'on. Starace è stato accolto dai Gerarchi e dal popolo che gremivano la sala con il grido prolungato di viva il Duce. Il Segretario Federale ha letto il rapporto sull'attività svolta dal Partito in provincia; quindi il Segretario del Partito, approvata la relazione del Federale, ha tracciato le direttive per la futura attività. Il Segretario del Partito si è successivamente recato alla sede podestarile, ove gli sono state illustrate le opere di recente compiute, quelle in corso di esecuzione, quelle ancora in programma: nitida documentazione dell'attività rinnovatrice svolta dal Fascismo.

Tra la folla plaudente

L'on. Starace ha poi visitato la Casa del Fascio, ove gli sono stati presentati i Gerarchi della provincia e si è recato quindi ad inaugurare la Casa della Madre e del Bambino e la nuova bellissima sede del Fascio rionale di Porta sola; ha visitato la sede del Guf, sempre ed ovunque accolto, così come lungo le vie attraversate in automobile, da fervidi applausi e da ininterrotte acclamazioni al Duce.

Lasciata Perugia il Segretario del Partito si è diretto a Mantignana, frazione del Comune di Corciano, ove ha inaugurato la sede del Fascio costruita con il lavoro gratuitamente prestato dagli operai del luogo, dimostrazione di tangibile collaborazione e disinteresse.

La numerosa folla rurale ha atteso il Segretario del Partito, per dimostrargli con una calda manifestazione la gratitudine della gente del luogo per la costante previdenza e provvidenza fascista. Dopo aver consumato un rancio rapido insieme con i rurali, il Gerarca ha proseguito la sua visita nella provincia, dirigendosi verso Assisi e Spoleto. Il Segretario del Partito, che in luogo di stabilire ad una unica grande adunata in città ha preferito prendere contatto diretto con le popolazioni dei centri rurali, ha assistito dovunque nei paesi e nei villaggi a semplici e spontanee manifestazioni fasciste e di devozione al Duce.

Prima di entrare in Assisi, il Segretario del Partito ha passato in rassegna le forze fasciste schierate lungo la strada di Perugia. Quindi in Santa Maria degli Angeli ha presenziato ad una imponente adunata di Camicie nere, di Organizzazioni giovanili combattentistiche e di rurali che hanno accolto il Gerarca con alte manifestazioni di fede e con acclamazioni persistenti al Duce e al Regime.

Alcune massaie rurali hanno offerto al Segretario del Partito i prodotti della terra umbra.

La visita a Foligno

Foligno, 24 notte.

Foligno è tutta imbandierata e pavesata di manifesti inneggianti al Duce. Al confine del Comune verso Spello svettano due enormi fasci, attorno ai quali si aggruppano le organizzazioni giovanili. Le sedi del Fascio e del Comune sono trasformate in serre di fiori, pennoni con i colori di Foligno e con striscie recanti la scritta: «Duce a noi».

Lungo la strada di Spello sono schierati carri e macchine agricole e bestiame condotto da rurali e gruppi di agricoltori convenuti da tutti i Comuni, che levano gioiosi canti agresti. Gli appartenenti ai vari Sindacati si assiepano lungo il percorso con tutte le Organizzazioni. Ufficiali di artiglieria e della 103.a Legione prestano servizio d'onore all'ingresso del Comune, mentre le Associazioni patriottiche sono schierate in piazza Tre Novembre che brulica di popolo festante. Gruppi folkloristici maschili e femminili del capoluogo delle frazioni e delle città limitrofe offrono un magnifico spettacolo.

Appena giunto, il Segretario del Partito passa in rivista il magnifico schieramento fra l'entusiasmo indicibile e mentre numerose bande dopolavoristiche suonano gli inni fascisti ed il campanone del Comune suona a distesa, fra continue acclamazioni al Duce, il Gerarca si avvia al palazzo del Comune al cui ingresso sono ad attenderlo il Podestà e segretari politici. Sono quivi in attesa le autorità cittadine e rende gli onori la 103.a Legione. All'apparire del Segretario del P. N. F. che è accompagnato dal Prefetto, dal Segretario Federale, e dal Console comandante il 22° gruppo Legioni un urlo entusiastico si leva dalla folla di «viva il Duce» e «a Noi»; si alternano i canti dei fascisti e dei Giovani Fascisti, degli studenti, degli avanguardisti, mentre bambine in costume campagnolo consegnano al Gerarca un cestino di primizie, un magnifico mazzo di fiori ed un buono per 50 quintali di grano offerto per le Opere Assistenziali dagli agricoltori folignati. Il Segretario del Partito parla quindi alla folla concludendo con il saluto al Duce cui la moltitudine fa eco con un potente «A Noi» fra rinnovate calorosissime manifestazioni. Il Gerarca prosegue poi alla volta di Spoleto.

La festa del Genio

Un nuovo drappo alla bandiera dell'Arma

Roma, 24 notte.

Stamane, nella ricorrenza della festa dell'Arma del Genio, nella caserma dell'ottavo reggimento dell'Arma stessa ha avuto luogo la solenne cerimonia del cambio del drappo della gloriosa bandiera del Genio.

Alla cerimonia, che è stata diretta dal generale Giuliani ispettore dell'Arma, ha presenziato S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, con le LL. EE. i Sottosegretari di Stato alla Marina ed alla Aeronautica. Erano anche presenti gli ufficiali generali residenti nella Capitale, i generali del Genio ed i vicecomandanti dei reggimenti del Genio.

L'ordinario militare monsignor Bartolomasi ha benedetto il nuovo vessillo. S. E. Baistrocchi ha passato in rivista il reggimento in armi, cui erasi unito un battaglione di formazione composto di rappresentanze delle Forze armate del presidio di Roma, un reparto della R. Accademia di Torino e del Collegio militare, le rappresentanze di tutte le Armi e Corpi in congedo e delle Organizzazioni giovanili fasciste. Dopo la benedizione del nuovo drappo, l'ispettore dell'Arma, con elevate parole, ha ricordato la storia della vecchia bandiera.

LE STRADE DELL'ERITREA: Lavori per la costruzione di un ponte sul torrente Dogali.

LA CASA DEL FASCIO INAUGURATA DA S. E. STARACE A INTRA

S. U.: la miseria contributo alla rivoluzione

Sin quando gli S. U. sono stati un ricco Continente da colonizzare i problemi sociali hanno avuto un'importanza secondaria. Alti margini, alti salari, enorme concentramento di ricchezza nelle mani d'una minoranza, ma susseguirsi di nuove iniziative che creavano sempre nuove possibilità di lavoro e di guadagno. Ultimata la colonizzazione, gli eccessi del libero processo economico hanno condotto alla catastrofe: disoccupazione, miseria e fame. Allora il problema sociale assumeva aspetti rivoluzionari.

Incanalare questa rivoluzione, appoggiata dal proletariato e dalla piccola borghesia, cioè dalla maggioranza del popolo americano, è il compito che si è prefisso il Presidente Roosevelt. La Corte Suprema ha dichiarato illegale il National Recovery Act che costituiva l'armatura del New Deal, ma la lotta, in altre forme, continua e sta assumendo più vaste proporzioni.

Il bilancio '33-34 si è chiuso con un disavanzo di 3,8 miliardi di dollari, quello '34-35 si chiuderà con un deficit di 3,5 miliardi. Tuttavia il Congresso ha approvato nuove spese per lavori pubblici per l'ammontare di 4,8 miliardi e la nuova legge sulle assicurazioni sociali che implica un onere di 4 miliardi di dollari.

Per far fronte al gigantesco aumento delle spese federali, Roosevelt in un messaggio al Congresso scrive:

«Occorre provocare una reazione al movimento che da tre generazioni spinge verso un costante incremento della concentrazione della ricchezza in poche mani; occorre provocare una più vasta distribuzione dei beni e della prosperità; occorre mitigare gli effetti deprimenti che hanno sulla vita nazionale le grandi eredità di ricchezza e di potere».

Il Presidente reclama un più severo regime fiscale per le grandi Società, un forte aumento delle tasse sugli alti redditi e sulle successioni che per le grandi fortune raggiungerebbero il limite dell'80 %. Il reddito di queste entrate fiscali sarebbe destinato in parte ad ammortizzare il debito pubblico federale in continuo aumento. Se si tien conto che negli S. U. il 2% della popolazione possiede l'80% della ricchezza appare evidente il carattere di espropriazione delle misure consigliate.

Roosevelt tenta di riunire per la prossima lotta elettorale tutte le forze di sinistra sotto la sua bandiera, con delle promesse che forse potrà solo in parte mantenere. Ma è sintomatico che misure così radicali siano accolte con entusiasmo dal popolo americano, giudicato finora il più individualista della terra. Ancora una volta nella storia del mondo la miseria dà un potente contributo ad una rivoluzione.

Facilitazioni ai turisti stranieri

Prossima messa in vendita dei buoni-albergo e buoni-benzina

Roma, 24 notte.

A chiarimento delle notizie riportate recentemente, sia dalla stampa nazionale che da quella estera, circa l'istituzione dei buoni-alberghi e buoni-benzina si apprende che tali servizi potranno entrare nella fase di attuazione verso il prossimo autunno. I due provvedimenti sono strettamente collegati fra loro e, unitamente all'istituzione dei biglietti ferroviari di libera circolazione a prezzo ridotto, costituiscono una serie di facilitazioni dirette a favorire quei turisti, i quali preferiscano visitare l'Italia isolatamente e senza obblighi di itinerario preordinato.

Da parte di agenzie di viaggio verranno prossimamente messi in vendita dei libretti di buoni di albergo. Tali buoni comprendono, oltre che la prestazione alberghiera a prezzo di particolare favore, la percentuale del servizio e la tassa di soggiorno. I buoni saranno nominativi e non cedibili e potranno essere utilizzati contro la presentazione all'albergatore del passaporto. I buoni stessi dovranno essere firmati all'atto del pagamento dall'acquirente.

Sui prezzi dei buoni potrà venire applicato dall'albergatore il supplemento stagionale di lire dieci per la categoria alberghi superiori e alberghi del gruppo A e lire cinque per quelle dei gruppi B, C e D durante un periodo non superiore a sessanta giorni, che verrà stabilito in relazione alla stagione o ai periodi stagionali di più intensa affluenza nelle località di soggiorno e cura come nei grandi centri.

Nel caso in cui i portatori dei buoni, o per ragioni di preferenza o per altre ragioni, volessero alloggiare in albergo di altro gruppo potranno farlo pagandovi la differenza se l'albergo prescelto è di gruppo superiore e incassando la differenza se di categoria inferiore. I buoni non utilizzati potranno essere rimborsati al turista dalla agenzia venditrice, la quale però farà una trattenuta del 10 per cento sul prezzo di acquisto.

Da appositi uffici Enit verranno posti in vendita a tutti i valichi di frontiera terrestri e marittimi i libretti di buoni-benzina agli automobilisti stranieri, i quali siano forniti di buoni-albergo. I buoni-benzina comportano un beneficio di quaranta centesimi al litro per coloro che abbiano acquistato i buoni-albergo per una permanenza inferiore ai giorni 15 e lire 0,90 al litro per permanenze superiori.

Tale facilitazione è consentita fino alla misura massima di 20 litri al giorno di benzina a prezzo ridotto. I buoni-benzina saranno vendibili presso tutti i distributori delle Società Agip, Nafta (Shell) e Siap (Standard) e oltre al vantaggio dell'economia comportano quello di evitare il fastidio del pagamento ad ogni singolo rifornimento.

Contro il pagamento di un supplemento di lire 0,30 al litro saranno venduti anche buoni per l'acquisto dei supercarburanti. E' anche ammesso il rimborso dei buoni-benzina eventualmente non usufruiti a causa di un soggiorno forzatamente più breve; ciò sempre in relazione e subordinatamente al rimborso dei buoni d'albergo e con le stesse modalità.

Gli allievi della Farnesina a Palazzo Marino

Milano, 24 notte.

Stamane, gli allievi dell'Accademia della Farnesina hanno partecipato a un ricevimento offerto loro dalla podesteria a Palazzo Marino. Dopo il saluto al Re e al Duce, il comandante maggiore Calavalle ha pronunziato brevi parole di ringraziamento per le entusiastiche accoglienze che Milano ha tributato agli accademisti. Ha risposto a nome della cittadinanza il Podestà che ha espresso la sua viva ammirazione per le brillanti affermazioni nelle prove compiute all'Arena ed ha comunicato fra gli applausi dei baldi giovani, che egli aveva pregato S. E. il Sottosegretario Renato Ricci di concedere un secondo saggio interamente dedicato ad essi e che lo aveva ottenuto. Perciò Milano ospiterà quanto prima di nuovo i baldi giovani dell'Accademia.

Nel pomeriggio gli allievi hanno visitato la Mostra dello sport ed i monumenti cittadini e in serata sono ripartiti per Roma.

53.550 viaggiatori sui rapidi popolari

Roma, 24 notte.

Il giorno 20 corrente (Corpus Domini) con 18 treni, ieri 23 con 52 treni ed oggi 24 con un altro treno popolare, su un percorso medio complessivo di andata e ritorno di km. 332 si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 53.550 viaggiatori.

L'elogio a un ufficiale di Marina per un atto di coraggio

Roma, 24 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca:

«Il sottotenente di vascello Giulio Conti, in un incidente di manovra verificatosi a bordo del R.C.T. *Maestrale*, con slancio e prontezza di spirito, interveniva energicamente e, pur rimanendo ferito ad una mano, riusciva ad evitare più gravi conseguenze. Per l'alto senso di responsabilità, il sangue freddo e il dominio di sè stesso dimostrati in tale occasione, gli tributo un vivo elogio. F.to: Sottosegretario: *Cavagnari*».

Il Corpo Nazionale dei pompieri

Come sarà costituito - 5500 militi permanenti e 22 mila ausiliari - La qualifica di funzionari di polizia - Acquisto di materiali per 66 milioni

Roma, 24 notte.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua ultima sessione, ha approvato uno schema di disegno di legge concernente l'istituzione di un Corpo di pompieri nazionale, in sostituzione di quelli comunali ora esistenti.

La nuova Organizzazione consentirà di utilizzare, in caso di necessità, l'opera dei vigili, oltrechè nel rispettivo ambito territoriale, anche in tutto il territorio del Regno. Le Organizzazioni provinciali sono sovvenzionate, come è noto, principalmente dai Comuni, i quali sono tenuti a corrispondere un contributo nella misura che sarà fissata dall'autorità prefettizia, di intesa con l'amministrazione comunale e con il Corpo tecnico dei servizi pompieristici.

Le singole Organizzazioni provinciali trovano poi, nell'Ispettorato centrale, istituito presso il Ministero dell'Interno, l'organo tecnico e di coordinamento. Ad es. i Comandi di Roma, Napoli, Firenze, Torino, Milano, ecc. diverranno organi direttivi e di controllo di tutti i vigili del fuoco delle rispettive provincie.

Ne verrà di conseguenza che, con simile organizzazione a base nazionale, la distribuzione dei distaccamenti sarà, d'ora innanzi, organica e cioè secondo le reali necessità delle varie località della provincia.

Cosicchè è facile comprendere che, nei centri in cui ancora oggi non c'è un nucleo, sia pur esiguo, di pompieri, con l'applicazione del decreto in questione, verrà senza altro costituito e funzionerà regolarmente, dotato di tutti i mezzi tecnici necessari. L'Ispettorato avrà, come abbiamo detto, il compito di sperimentare materiale e apparecchi, al fine di unificare i criteri di prevenzione e di estinzione degli incendi, e sarà sovvenzionato da una speciale Cassa, alla cui costituzione concorrono anche le Società di assicurazione incendi, con un contributo fissato nella misura del due per cento sui premi introitati.

Al personale permanente e volontario di qualunque grado, verrà attribuita, nell'esercizio delle sue funzioni, la qualifica di funzionario della polizia.

Facendo il calcolo sopra le 92 provincie del Regno (escluse Asti e Littoria), il personale permanente ausiliario, ammonta oggi, tra ufficiali e truppa, a circa 11 mila elementi: 3 mila appartenenti alla prima categoria, e quasi ottomila alla seconda. Con la riforma in atto, esso sarà raddoppiato, ma quello in servizio permanente in misura maggiore.

Le nuove necessità del servizio pompieristico saranno considerate in relazione all'aumentata popolazione. E' stato recentemente compilato uno specchietto del personale proposto dalle provincie, nel quale è determinato, con una certa approssimazione, la percentuale relativa alle falangi a carattere ausiliario. Le prime sono proporzionate ad un terzo della popolazione della provincia, e la seconda agli altri due terzi.

Questi dati, ad eccezione di quelli concernenti gli ufficiali, presi come elementi di base per determinare la forza dei Corpi provinciali, danno le seguenti interessanti cifre: un ufficiale, permanente o no, per ogni centomila abitanti; un sott'ufficiale o graduato, 4 pompieri permanenti e 8 ausiliari per ogni 10 mila persone.

A dimostrazione di quello che sarà la struttura del nascente Corpo nazionale dei vigili del fuoco, basterà assommare le forze di ogni provincia, e il Paese avrà in servizio oltre 5500 pompieri permanenti, e più di 22 mila ausiliari, i quali saranno inquadrati da 400 e più ufficiali, e da quasi 4 mila sott'ufficiali e graduati.

Gli ufficiali formeranno un ruolo unico permanente. In caso di mobilitazione, il personale è militarizzato e come tale viene sottoposto alle leggi penali e al regolamento di disciplina militare, rimanendo esonerati e dispensati dal servizio militare i singoli componenti, a seconda che abbiano o meno superato l'età di 32 anni.

Alla organizzazione del personale di nuovo reclutamento e alla sistemazione di quello già funzionante, dovrà seguire l'attrezzamento tecnico dei reparti, secondo i moderni concetti della prevenzione e della estinzione degli incendi.

La spesa complessiva per l'acquisto di nuovo materiale, è prevista in circa 66 milioni di lire, che potrebbe essere ripartita nel Bilancio in 5 rate di 13 milioni ciascuna. Ad essa va aggiunta quella calcolata in 90 milioni per la retribuzione del personale. La spesa complessiva verrà ripartita fra i Comuni che potranno beneficiarne, e con essi i cittadini tutti, che potranno richiedere il soccorso dei vigili senza alcuna spesa.

Il «Premio Firenze» visto da Alberto Colantuoni

Firenze, 24 notte.

Nel Salone del Duecento, in Palazzo Vecchio, dinanzi a tutte le autorità cittadine ed agli esponenti del mondo culturale e artistico di Firenze il Podestà ha distribuito il «Premio Firenze» per l'anno XIII, all'autore del dramma: «La guarnigione incatenata» Alberto Colantuoni.

Nel Salone del Duecento erano presenti, fra gli altri, le famiglie dei combattenti, il Segretario federale e le autorità della antica Repubblica.

Ettore Allodoli, nella sua qualità di segretario dell'Istituto «Premio Firenze» ha letto i telegrammi di adesione pervenuti da ogni parte d'Italia, fra cui quello di S. E. Galeazzo Ciano.

Il Podestà, nella sua qualità di presidente dell'Istituto «Premio Firenze» ha ringraziato S. E. Marinetti per avere accettato l'invito a parlare del Colantuoni e della sua opera, ricordando come il drammaturgo triestino sia un brillante giornalista, uno scrittore fecondo, un soldato valoroso e una fervente Camicia nera.

Il Podestà ha quindi consegnato al Colantuoni la medaglia d'oro che premia la sua opera. Ha preso poi a parlare S. E. Marinetti, che ha esaminato ampiamente la opera di teatro avolta dal Colantuoni, rilevando come essa si inquadri perfettamente nel teatro italiano di oggi, ricco di forze rigogliose, degne di vincere la gara con i teatri di altre nazioni. Ha parlato in fine, applauditissimo, il Colantuoni stesso; dopo di che la cerimonia ha avuto termine.

Stasera al Teatro sperimentale del Guf, davanti ad elegante pubblico, si è svolto uno spettacolo in onore di Alberto Colantuoni, che è stato festeggiato lungamente. S. E. Marinetti ha parlato ai presenti, riscuotendo egli pure i più vibranti applausi.

La partecipazione francese al Salone internaz. aeronautico

Milano, 24 notte.

Abbiamo detto delle lusinghiere previsioni di successo del primo salone internazionale aeronautico che la Fiera di Milano organizza per il prossimo ottobre, mettendo particolarmente in rilievo l'importanza della partecipazione dell'industria italiana a fianco della quale si allineeranno le mostre dei costruttori stranieri.

Va segnalato in proposito il notevole interesse fornito dalla partecipazione francese che vedrà al salone dell'Aeronautica il Ministero dell'Aria e la Camera sindacale delle industrie aeronautiche. Il Ministero dell'aria occuperà alla Mostra una superficie di 340 metri quadrati e la Camera sindacale ha fissato 235 metri quadr. il posteggio.

Autobotte contro un autotreno
Un autista in fin di vita

Tortona, 24 notte.

Nelle prime ore di questa mattina presso l'albergo S. Marziano lungo la strada di circonvallazione percorsa notte e giorno da varie centinaia di autoveicoli l'autocisterna della ditta Gandini e Guidali di Milano con al volante l'autista Cesare Turri pure di Milano proveniente da Porta Voghera in circostanze non ancora accertate si è in modo violentissimo scontrato con un autotreno di Alessandria proveniente da Genova e guidato dall'autista Armando Fasciolo della frazione Monterotondo di Gavi. Le parti anteriori delle due macchine si sono incuneate l'una nell'altra danneggiando i motori e fracassando la cabina di comando dell'autotreno. Il meccanico di questo, Mario Repetto d'anni 30 da Stazzano è riuscito con un balzo a porsi in salvo riportando solo abrasioni multiple al braccio destro mentre il Fasciolo rimaneva inchiodato al volante imprigionato fra il cumulo di rottami. Liberato dopo faticoso lavoro venne trasportato all'ospedale civile di Tortona dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del cranio e della mandibola e contusioni interne dichiarandolo in imminente pericolo di vita.

L'autista dell'autobotte rimasto miracolosamente illeso venne denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi colpose.

Studente ferito a rivoltellate in circostanze misteriose

Milano, 24 notte.

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato con una ferita d'arma da fuoco al capo lo studente Guerino Marchesi, di anni 19, dimorante a Tirano in piazza Cavour 2. Il Marchesi, mentre sabato sera stava alla finestra della sua abitazione, veniva raggiunto da un colpo di rivoltella tirato dalla strada da un ignoto. Il poveretto venne provvisoriamente curato da un sanitario del luogo; ma ieri essendosi aggravate le sue condizioni, dovette essere trasportato a Milano.

Dai carabinieri di Tirano è stata aperta un'inchiesta per far luce sul misterioso fatto.

Un pulcino con tre gambe

Valenza, 24 notte.

Si ha notizia dalla vicina Sale di un fatto alquanto curioso verificatosi in quel territorio. La moglie dell'agricoltore Mario Bruni, residente alla frazione Madonnina, nel ritirare una nidiata di pulcini, constatava con stupore che uno di essi era nato con tre gambe. Il pennuto, che gode ottima salute, pare non si dia eccessivo pensiero per l'abbondanza avuta dalla natura. Il fatto ha sollevato viva curiosità.

I PROCESSI

I diritti della stampa

Roma, 24 notte.

Un quotidiano romano del mattino veniva querelato per diffamazione dall'avv. Silvestro Ajta per una notizia di cronaca giudiziaria in cui si dava brevemente l'annuncio d'una causa che avrebbe dovuto discutersi dinanzi al nostro Tribunale, intentata dal dottor Giuseppe Dal Monte contro l'avvocato Ajta, e che verteva intorno all'applicazione della riduzione del 10 per cento sugli affitti che, come si ricorderà, era stata deliberata dalla Federazione dei proprietari di casa.

Il giornale però fu pienamente assolto in periodo istruttorio. L'avvocato Ajta iniziò allora azione di danni contro il dottor Del Monte, che riteneva autore materiale o per lo meno ispiratore dell'articolo incriminato, data anche la sua qualità di collaboratore del confratello in parola. Senonchè il Tribunale ha respinto ogni richiesta di danni condannando l'avv. Ajta a spese e onorari, con sentenza nella quale, riconosciuta l'obbiettività della segnalazione di cronaca incriminata, è detto fra l'altro:

«Tutto quanto costituisce critica rientra nell'ambito legittimo della pubblica stampa, ognora che alle questioni di carattere privato e personale sovrasti un interesse generale della collettività e ciò per il Sindacato che il giornalismo esercita e deve esercitare sugli avvenimenti d'ogni genere, in relazione al pubblico generale interesse della sociale convivenza. Non si può ravvisare nessun comportamento illecito in chi rende di pubblica ragione o segnali al vaglio dell'opinione pubblica dei lettori di un giornale fatti che, pur concernendo altre persone, assurgano tuttavia a questioni che interessano la collettività dei cittadini, tanto più quando tali fatti come nella specie diano luogo ad affermazioni che contrastino con le norme direttive che regolano gli istituti dell'ordine corporativo dello Stato fascista, che hanno come fondamento la subordinazione dell'interesse particolare a quello generale».

Gli assegni a vuoto e le nozze dell'avventuriero ucraino

Trieste, 24 notte.

E' comparso oggi al Tribunale l'ucraino Giorgio Kaufmann di 35 anni, sedicente ingegnere ed americano, l'uomo di cui la stampa internazionale ebbe recentemente ad occuparsi per il fatto singolare di avere egli sposato una vezzosa distinta signorina di Praga, un giorno dopo averne fatta la conoscenza. Come è noto, il giorno seguente le curiose nozze, la stampa dovette nuovamente occuparsi del Kaufmann, ma per una ragione ben differente. La polizia di Praga aveva scoperto che gli assegni bancari che il Kaufmann aveva con larga dovizia staccati in quei giorni, erano emessi a vuoto, con danno ingente da parte di alberghi, fornitori e altre vittime dell'avventuriero.

Qualche giorno dopo la scomparsa da Praga, il Kaufmann, che era con la ignara consorte, veniva scoperto a Trieste, e tratto in arresto. L'intervento della polizia italiana ha interrotto le trattative che erano in corso fra il Kaufmann ed un garage cittadino, per l'acquisto di una automobile che, il sedicente ingegnere, intendeva pagare con i soliti assegni.

Alla giustizia italiana il Kaufmann doveva rispondere di questa tentata truffa, ma al processo, avvenuto oggi, egli seppe addurre elementi sufficienti per essere assolto per insufficienza di prove. Fra giorni però questo avventuriero di classe verrà estradato e consegnato alle autorità cecoslovacche.

Condannato per truffa in danno delle Ferrovie

Alessandria, 24 notte.

Un controllore del diretto Pisa-Alessandria sorprendeva il 27 aprile scorso il calzolaio Giuseppe Galanti, di 30 anni, da Gela, sprovvisto di biglietto: ora il Galanti è comparso in tribunale imputato di truffa in danno delle ferrovie e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio per cui è stato condannato ad un anno ed un mese di reclusione, due mesi di arresti e lire 3500 di multa.

La condanna di un audace ladro

Novara, 24 notte.

Il giorno 5 ottobre scorso mentre il negoziante Pietro Strola di Valduggia, si recava col suo carro al mercato di Borgomanero, giunto nei pressi del cimitero veniva derubato di 800 lire da due individui. Veniva arrestato in seguito quale autore del furto certo Celestino Banone di Giovanni, di 25 anni, che venne denunciato.

Processato davanti alla Corte di Assise il Banone venne condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione, 7000 lire di ammenda, 5 anni di interdizione e un anno di libertà vigilata.

Ubbriaco feritore condannato

Cuneo, 24 notte.

Tipo violento ed attaccabrighe, certo Giorgio Viale di Giovanni, di anni 40, di Roaschia, messo fuori da un esercizio perchè ubbriaco fradicio, impugnando un acuminato coltello si scagliava contro la prima persona incontrata per via, tale Maria Aime, quindi contro certo Battista Aime, di anni 25, che per difendersi gli scagliò contro un portaimmondizie ferendolo e riducendolo con ciò a più miti consigli.

Il Tribunale ha condannato il Viale ad otto mesi di reclusione ed ha assolto, per avere agito in stato di legittima difesa, il Battista Aime.

Gli esami per l'abilitazione tecnica

Le Commissioni per il Piemonte

Roma, 24 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha provveduto alla costituzione delle Commissioni giudicatrici per gli esami di abilitazione tecnica per l'anno 1935-XIII.

Ecco le Commissioni per il Piemonte e la Liguria.

Istruzione media tecnica - Istituti tecnici commerciali.

Alessandria (a indirizzo amministrativo), locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Alberti Mario dell'Università Cattolica di Milano; membri: Fenoglio Maria, R. Istituto tecnico commerciale amministrativo Mondovì, Cogliolo Tito, id. id. Genova Sampierdarena; Balocchi Fedele, id. id. Pavia; Grande Stefano, id. Torino; rappresentante Sindacato nazionale fascista ragionieri: Marilla rag. Luciano, Alessandria; rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Oneglia rag. Giuseppe, Alessandria.

Asti (a indirizzo amministrativo), locali R. Istituto tecnico commerciale e per geometri (la stessa Commissione di Torino II).

Biella (a indirizzo mercantile), locali R. Istituto commerciale E. Bona (la stessa Commissione di Torino III).

Bra (a indirizzo mercantile), locali R. Istituto tecnico commerciale mercantile (la stessa Commissione di Torino III).

Cuneo (a indirizzo amministrativo), locali R. Istituto tecnico commerciale; presidente: Martinelli Ulrico, preside R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Varese; membri: Uberti Bona Agostino, del R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Torino; Labò Vincenzo, id. id. Pavia; Cattaneo, id. id. Novara; Bersini Ferruccio, id. Bologna; rappresentante Sindacato nazionale fascista ragionieri: Arione rag. Mario Alberto, Torino; rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Buccio dott. Bartolomeo, di Bra.

Novara (a indirizzo amministrativo), locali del R. Istituto tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Colonna Teselli, della R. Università di Torino; membri: Boccei Silvio, R. Istituto tecnico commerciale amministrativo di Alessandria; Ferrari Santo, id. id. Cattaneo, di Milano; Mesmi Ettore, id. Como; Rustico Giulio, R. Istituto tecnico commerciale mercantile di Torino; rappresentante Sindacato nazionale fascista ragionieri: Nai rag. Natale, Novara; rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Boboni dott. Alberto, Novara.

Torino - 1.a Commissione (a indirizzo amministrativo). Locali R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Benedicti Giuseppe, preside del R. Istituto Tecnico commerciale amministrativo di Reggio Emilia; membri: Littardi Domenico, R. Istituto Tecnico commerciale amministrativo di Savona; Fortunato Andrea, id., Novara; Tron Samuele, id. Pinerolo; Romano Busi Elena, id. id., Cattaneo di Milano. Rappresentante Sindacato nazionale fascista ragionieri: Lisdero rag. Alberto, Torino; rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Gerard dott. Giovanni, Torino.

Torino - 2.a Commissione (a indirizzo amministrativo) - locali del R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Pappadà Nicola, preside R. Istituto Tecnico commerciale amministrativo di Velletri; membri: Mattellini Alfredo, R. Istituto Tecnico commerciale amministrativo, Cattaneo di Milano; Di Renzo Italo, id., Varese; Artbaber Augusto, id., Lodi; Ardito Teresa, id., Casale; rappresentante Sindacato nazionale fascista ragionieri: Salza rag. Giuseppe, Torino. Rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Allisio dott. Carlo, Torino.

Torino - 3.a Commissione (a indirizzo mercantile). Locali R. Istituto Tecnico commerciale mercantile. Presidente: Simioni Attilio, preside del R. Istituto Tecnico commerciale mercantile di Padova; membri: Grandi Salvatore, del R. Istituto Tecnico commerciale amministrativo di Pavia; Bonvino Angelo, id., Vittorio Emanuele II, Genova; Bacchilin Frida, del R. Istituto Tecnico commerciale mercantile di Genova; Levi Eugenio, id., Milano; Rivella Giuseppe, id. Catania; rappresentante Sindacato nazionale fascista periti commerciali: Chiarioni Mario, Torino; rappresentante Confederazione nazionale fascista commercio credito e assicurazione: Brausto dott. Mario, Torino.

Vercelli (a indirizzo amministrativo). Locali R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri pareggiato. La stessa Commissione di Novara.

ISTITUTI TECNICI PER GEOMETRI

Alessandria - Locali R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Comola Alberto, R. Istituto Superiore d'ingegneria di Torino. Membri: Almonetti Cesare, R. Istituto commerciale e per geometri di Torino; Cardinali Angelo, id., Novara; Gatta Luigi, id., Cuneo; rappresentante Sindacato nazionale fascista geometri: Ambrosetti Eugenio, Casale Monferrato.

Cuneo - Locali R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri. Presidente: Ercolini Guido, preside del R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri di Mantova; membri: Barracco Michele, R. Istituto Tecnico commerciale e per geometri di Novara; Ottaviani Ferruccio, Torino; Messi Filippo, id., Bergamo; rappresentante Sindacato nazionale fascista geometri: Ferrucca Spirito, Cuneo.

Novara - Locali del R. Istituto Tecnico commerciale per geometri. Presidente: Levi Beppe, R. Università di Bologna; membri: Levi Carlo, R. Istituto Tecnico commerciale per geometri, Torino; Zanoi Virgilio, R. Istituto Tecnico commerciale per geometri, Asti; Scarsello Oreste, id. id. id., Cuneo; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei geometri: N. N.

Torino - Locali R. Istituto Tecnico commerciale per geometri. Presidente: Cassina Ugo, R. Università di Milano; membri: Chelli Francesco, R. Istituto Tecnico commerciale per geometri, di Alessandria; Baccalario Carlo, id. id. id., Cuneo; Zambler-Mantellia Gemma, id. id. id., Cattaneo, di Milano; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei geometri: Toscano Riccardo, Torino.

Vercelli - Locali R. Istituto Tecnico commerciale per geometri pareggiato (la stessa Commissione di Novara).

R. ISTITUTI TECNICI AGRARI

Alba - Locali del R. Istituto tecnico agrario. Presidente: Scurti Francesco, Regia stazione sperimentale chimica agraria di Torino; membri: Gatti Gino, R. Istituto tecnico commerciale di Bergamo; Di Cuozo Innocenzo (stesso Istituto); Ferraris Teodoro, id.; Prandi Oreste, id.; Puppo Agostino, R. Istituto tecnico agrario di Conegliano; rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli (nomina in corso); rappresentante Confederazione fascista degli agricoltori: Cappellano Giuseppe.

ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI

Biella - **Meccanici, elettricisti, tessili-tintori, chimici, edili.** Locali R. Istituto tecnico industriale. Presidente: Ticci Celestino, R. Istituto superiore di ingegneria di Bologna; membri: Merucci Ramiro, presidente dell'Istituto; Maddalena Ettore, R. Istituto tecnico Intra; Magrini Alessandro, id. id. Bergamo; Giannini Gino, id. id. Forlì; Bertini Quirino, R. Istituto tecnico industriale di Bergamo; Franci Giov. Battista, R. Istituto tecnico industriale Volta, di Napoli; Bonera Mario, R. Istituto industriale di Bergamo; rappresentante del Sindacato nazionale fascista periti industriali: Olivetti Dino, Biella; rappresentante della Confederazione fascista degli industriali: Coda Ettore, Biella.

Intra - **Meccanici, elettricisti, chimici.** Locali R. Istituto tecnico industriale. Presidente: Gambardella Guido, R. Istituto navale superiore, Napoli; membri: Coscia Armando, presidente dell'Istituto; De Gasperi Alfredo, R. Istituto tecnico industriale Como; Cavalli Carlo Alberto, id. id. Novara; Pelistini Aldo, id. id. Torino; Fasioli Osirio, id. id. Bergamo; rappresentante Sindacato fascista dei periti industriali: Cardini Ettore, di Omegna; rappresentante Confederazione fascista degli industriali: Cajone Giuseppe, di Pieve Vergonte.

Novara - **Meccanici-elettricisti.** Locali R. Istituto tecnico industriale. Presidente: Panetti Modesto, Istituto superiore di ingegneria di Torino; membri: Guidi Giuseppe, preside dell'Istituto; Rienzi Adolfo, Istituto tecnico commerciale di Casale; Tescione Luigi, Istituto tecnico industriale di Bergamo; Querques Antonio, id. id. Livorno; rappresentante Sindacato nazionale fascista periti industriali: Giulio Cesare, Novara; rappresentante Confederazione fascista industriali: Schlaifer Carlo, direttore Officine meccaniche «S. Andrea», Novara.

Torino - **Meccanici-elettricisti, tessili-tintori, edili, chimici, radiotecnici.** Locali R. Istituto tecnico industriale. Presidente: Barelli Felice, R. Istituto superiore di ingegneria, Torino; membri: Lurasechi Plinio, presidente dell'Istituto; Pola Sebastiano, Istituto tecnico commerciale di Modena; Ferrandi Benedetto, R. Istituto tecnico industriale, Roma; Gentile Emilio, id. id. Trieste; Marchionni Mario, R. Istituto tecnico industriale, Como; Pierno Michele, id. id. Prato; Dilda Giuseppe, id. id. Fermo; Gesuita Giovanni id. id. Messina; rappresentante Sindacato nazionale fascista periti industriali: Nelma Guido, Torino; rappresentante della Confederazione fascista degli industriali: Bertolone Pietro, direttore S. A. Officine di Villar Perosa.

Firma di accordi per gli scambi e i pagamenti italo-svedesi

Roma, 24 notte.

Oggi, alle ore 18, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo da una parte, S. E. Eryk Sjoborg, Ministro di Svezia a Roma, e S. E. Arvid Richert, presidente della Delegazione commerciale svedese dall'altra parte, hanno proceduto alla firma di un accordo che regola gli scambi commerciali tra l'Italia e la Svezia.

Insieme è stata firmata anche una convenzione destinata a regolare i pagamenti commerciali. Questi due patti, che entreranno in vigore il 1.o luglio p. v., salvaguardano in pieno gli interessi dei due Paesi e permettono che i loro intercambi possano continuare a svolgersi senza difficoltà.

I titoli di studio per la nomina a sottotenente di complemento

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 16 maggio 1935-XIII, contenente i titoli di studio per i giovani che aspirino alla nomina a sottotenente di complemento e a sergente pilota dell'arma aeronautica.

Nel saltare dalla bicicletta annega in un canale

Novara, 24 notte.

La mondarino Luigia Ferrero maritata Tornielli, di anni 40, da Olengo, ritornando a casa dal lavoro pregava il suo conoscente Antonio Beretta fu Giuseppe di 25 anni, di farla salire sulla sua bicicletta, sentendosi male alle gambe. Il Beretta acconsentiva, collocandola sul telaio della macchina. Ad un certo punto però la donna cercava di discendere improvvisamente saltando giù dalla bicicletta, ma scivolando andava a cadere nel canale Quintino Sella che corre a lato della strada. Il Beretta allora spiccava un salto nella corrente per afferrare la pericolante che ben presto però scompariva, mentre il Beretta veniva a trovarsi in pericolo di annegare.

Tre morti nel Bergamasco per sciagure della strada

Bergamo, 24 notte.

A Clusone il trentenne Giuseppe Salviotti veniva investito dalla diciannovenne Emilia Coalti che scendeva dalla strada di Villa d'Ogna in bicicletta. Nella caduta la Coalti riportava leggere ferite mentre il Salviotti rimaneva esanime e spirava all'ospedale non appena giuntovi. Pure a Clusone, certo Gaetano Frigerio investito da un automobile sulla di Nossa è morto per sopravvenuta commozione cerebrale.

Sulla Bergamo Brescia l'automobile guidata dal trentacinquenne Giovanni Polmato con a bordo i ragionieri Legato e Gundagnini residenti a Torino, urtava nonostante i tentativi fatti per evitare l'investimento contro la motocicletta guidata da Giovanni Poli, di anni 35, residente a Padova, che è rimasto ucciso sul colpo.

Ucciso con una bastonata durante un diverbio

Livorno, 24 notte.

A Volterra, ieri sera, per futili motivi venivano a diverbio il bracciante Teralilo Geri di anni 27 ed il colono Amato Ceccherelli di 46 anni. Ad un tratto il Geri vibrava una bastonata al Ceccherelli che, gravemente ferito alla testa, si abbatteva al suolo in un lago di sangue.

Trasportato all'ospedale il poveretto, avendo riportato la frattura della base del cranio, decedeva nelle prime ore di stamani. L'omicida è stato arrestato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
24 Giugno 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Genova	27	21	½ cop.	l.mosso
S.Remo	25	20	»	calmo
Milano	29	18	»	——
Venezia	27	19	»	l.mosso
Trieste	27	19	½ cop.	»
Fiume	26	20	½ cop.	calmo
Trento	30	15	sereno	——
Bologna	28	14	½ cop.	——
Firenze	27	14	coperto	——
Ancona	25	14	½ cop.	agitat
Rimini	25	17	sereno	mosso
Roma	27	16	»	calmo
Napoli	26	15	½ cop.	l.mosso
Bari	24	16	½ cop.	»
Taranto	25	18	coperto	»
Palermo	20	18	½ cop.	»
Catania	25	15	½ cop.	»
Messina	25	19	½ cop.	calmo
Cagliari	27	18	sereno	l.mosso
Tripoli	28	20	½ cop.	l.mosso
Bengasi	27	19	sereno	»
Rodi	29	21	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 29,6
Minima	+ 16,5
Pressione barometrica	742,72
Umidità	55 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 27,4
Minima	+ 15

Cielo sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Probabilità. — Cielo in prevalenza sereno, con annuvolamenti variabili nelle ore pomeridiane, alquanto più accentuati sull'Appennino meridionale. Venti: deboli moderati, grecali sull'alta e media Italia, moderati maestrali altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare in prevalenza mosso.

IL NUOVO LIBRO DI D'ANNUNZIO

Dal cielo di Vienna all'Albertina

Il nostro giornale, grazie alla cortesia di Gabriele D'Annunzio e dell'editore Mondadori, è lieto di poter offrire ai propri lettori un brano della novissima opera del Comandante: *Cento e cento e cento e cento pagine del Libro Segreto di Gabriele d'Annunzio tentato di morire* che, attesa con grandissimo interesse da tutto il mondo letterario, appare oggi in Italia. A questo volume il Poeta ha dedicato assidue cure occupandosi dei particolari grafici e ortografici. Il lettore noterà come, riprendendo un antico sistema in uso in taluni elzeviri italiani, l'Autore abbia usato le lettere maiuscole solo nel capoversi; sopprimendole in ogni altro luogo dopo il punto fermo o i due punti, seguiti da uno spazio per indicare la pausa.

Quanto: scelgo A:

UNA BOZZA IMPAGINATA DEL «LIBRO SEGRETO»

Nel ritorno dal cielo di Vienna, in prossimità di Lubiana, quando il motore si arrestò d'improvviso e pacatamente dal posto che avevo a prua quasi tagliato nel serbatoio io mi volsi verso Natale Palli e gli feci il segno del commiato inevitabile, posi la mano senza guanto nella tasca della mia casacca per prendere la scatola di acciaio damaschinato che invece dell'esca ignita custodiva il segreto della tenebra.

Anche presi l'ultimo de' tre taccuini di volo, per vergare con la punta di rame una parola; che di tante e tante poteva forse essere la mia più bella. quale?

Natale mi rassicurò senza parola, con una illuminazione del volto che non era il sorriso. e di poi ho sempre pensato che soltanto l'alta amicizia può abolire quella cotta contrattura di muscoli; e soltanto nell'alto, forse.

Sopra la selva di Ternova, e sopra il lido di Grado si rinnovò quell'attimo. e non più mai.

Nel segnare con la stessa punta l'ordine di scendere nell'Adriatico seguendo la scia del cacciatorpediniere in vista e calando a poppa, m'accorsi che quel taccuino conteneva altre note di anni lontani e che m'aveva tratto in errore il nome di Vienna scritto su la prima carta.

Nel volo tra le acque di Grado e il campo di San Pelagio, non interruppi la mia consuetudine. scrissi. si scrive nell'acqua. si scrive nell'arena, si scrive nella cenere, si scrive nel vento? non importa. ma il termine di quel viaggio era simile a una cadenza inaudita. la vita era bella perché non aveva ancor disgiunta la sua mano dallo scheletro della Inclemente.

Sul campo di San Pelagio, quando ci togliemmo i calzari grevi per ristorare i piedi nell'erba, quando ci sentimmo immuni d'ogni gloriola e franchi d'ogni gloria, Natale Palli mi pregò di mostrargli quel *monimentum foederis*. scorse le strette pagine. poi mi guardò, poi chinò i cigli arrossendo; che il rossore subitaneo era la pura fiamma della sua giovinezza intemerata e predestinata, come io dissi al cospetto della sua madre in lutto. disse piano, tenendo il libretto sul cuore: «me lo doni?».

«Tienilo. vuoi che tagli le carte ove sono scritte cose estranee e tanto lontane? del 1899. eri nato da un lustro, sentenzia il Censore».

«No. dammelo così».

Parlò rapidamente, palpitando, chiedendomi perdono dell'arditezza col suo sguardo virgineo.

«Siamo qui. restiamo ancóra qui, in pace, prima che tu faccia col meccanico l'esame del motore traditore. trascrivi le pagine che ti piaccia di serbare. io non so nulla. ma credo che quell'anno non abbia cessato di vivere in te».

Ho trascritto qua e là, tanto mi incanta l'anima questo riavvicinare gli elementi del motore esiziali e le reliquie di Maria Maddalena, le braccia sante di Teodoro e d'Innocenzo.

Mattina fredda e nemica. smarrimento senza timore. séguito a non aver nome; non ho più il mio nome pubblico. mi sembra d'aver abbandonato la mia spoglia luccicante di colubro, se bene in un autunno intempestivo. cammino alla ventura, non in queste vie straniere ma in me medesimo, senza incontrarmi. la vita è scema di dolore ma anche di splendore. Ghisola è partita. son solo e innominato nella barbarie.

Ella m'aveva chiesto ier notte nell'orrore strepitoso e fumoso della partenza: «Stelio, non vi trema il cuore, per la prima volta?».

Aveva ripetuto in quel punto l'inizio del mio novo romanzo non licenziato. aveva diffuso su la tempia sinistra il sacrifizio stillante dal ciglio, con le dita che laggiù su la tavola del mio oratorio fiesolano s'erano indugiate a premere il peso della fatica, il mucchio delle novecento carte. se v'è un limite nell'esprimere con un gesto lieve e quasi furtivo l'infinito del sentire e patire, la grande e misera creatura l'attingeva con quel solo gesto, senza volere, senza sapere, rivolto a me solo. pareva ch'ella cancellasse, nell'ombra dei capelli e dell'ala nera. e chi mai avrebbe invece potuto incidere in quel modo l'attimo nell'eternità, il repente nell'indimenticabile?

Risposi, senza voce, di là dal libro, di là dalla poesia. di là dalla mia passione di vivere e di sopravvivere, di là dal mio bisogno di essere amato: «mi trema ogni volta, quando partite, quando giungete, quando temo di perdervi, quando son certo che non vi perderò».

Non conosco il mio volto, com'ella non conosce il suo. quel suo di stanotte è diverso da tutti i suoi volti che traggono le moltitudini d'ogni terra alle sommità della vita ideale e le mie finzioni al conflitto delle verità. ma anche una volta ella non ha creduto? non ha veduto nel mio pallore straziato, non ha sentito nel mio soffio d'ambascia, non s'è fatta certa alfine che io l'amo?

Eccomi solo e innominato, sconosciuto fra sconosciuti, vas di elezione fra barbari. ma sono una sostanza umana, o una pura volontà di arte?

A poco a poco il mio turbamento si determina. i contorni del mio spirito sembrano consolidarsi e quasi congelarsi in cristalli, rivelarsi in acumi, internarsi ad essenza. cerco i musei; che mi repugnano con il loro fasto abominevole, con il loro lusso offensivo. entro senza esitare nella sala decimanona. trovo Jacopo de' Barbari. conoscevo questo ritratto? o veramente ho sollevato la cortina bianca orlata di verde io stesso?

E' un animale dell'ordine dei Rapaci: un giovinetto sparvierato, che non si lascia drizzare il becco nè usa tornare al logoro: d'alto lignaggio. sotto il naso forte alitoso arcuato s'inarca la bocca: due archi soriani a cui basta una sola corda maestra. dei due occhi torvi l'uno è sfida e l'altro minaccia, come degli occhi d'Alessandro l'un nero e l'altro glauco. penso che quand'ero il coetaneo di costui non già temetti di rintuzzare lo sguardo micidiale. ecco veramente, per Santo Jacopo, acies oculorum, acies animi stricta corusca.

E' vestito di nero non a uso di gramaglie ma di spedite eleganze, come il conte di Virtù. il suo capo fulvo più nobile del serto futuro domina su la cortina bianca orlata di verde. sembra che soltanto la sottile orlatura evochi la stagione della fronda entro quel chiuso d'insidia in ascolto. la giovinezza ha per luce una esigua lucerna di ferro nutrita d'olio funerario. dietro la cortina bianca orlata di verde s'ispessisce una letale profondità dove non può respirare se non una donna, o una promessa, o una congiura.

In veste verde è la Salomè del primo Bonifazio; e sopra l'orecchio porta un rametto verde ma il cruore della testa recisa fra le mani lascive.

Di che appassionata tristezza è ricca la Adultera di Tiziano!

J'écris rapidement comme en mon langage natal. Mais je remarque les déformations de l'esprit et de la sensibilité par ce langage étranger.

Cette lucidité de l'ivresse. Cette qualité singulière de l'air entre mon œil et l'objet. Quelque chose d'isolant... Ces fleurs fanées me semblent immortelles.

UNA PAGINA DEL MANOSCRITTO

M'attira quest'altro uomo in veste nera presso la tavola verde nel fondo rosso; che tiene in mano una zampa da rapina, un artiglio adunco e aguzzo, e l'altra mano — la sinistra — tiene sul petto forse invisibilmente artigliato.

Quanto mi piace il ritratto del medico Parma, che mi fa presenti le sue muse terrestri Guarigione e Putredine! e questo dell'antiquario Strada che soppesa una piccola Venere di alabastro come io godo scandere l'esametro di Lucrezio in questo veramente amoroso elzevir di Amsterodamo che mi donò Ghisola ieri e che io porto nella tasca corale destinata alle epistole d'amore. è iniquo che nessuno de' miei poemi sia stampato così e serrato da questa legatura di marrocchino rosso di sangue in grumo che serba una indicibile grassezza pastosa e untuosa forse in memoria del cuoio caprino o forse dello studio umano e già del mio, tanto fervente. non m'era destinato?

UN'ALTRA PAGINA DEL MANOSCRITTO

e non è soprannaturale che la mano della donatrice, dopo avermi offerto la più rara delle orchidee, mi abbia offerto questo libello perfetto a misura della sua palma come il suo anello di fede è a misura del mio anulare? m'era destinato; perchè nelle due facce, sotto lo scudo gentilizio, è due volte impressa a oro una parola di me degna: l'aspirazione della mia infelicità non contrita nè insuperbita: *Non est mortale quod opto.*

E' molto male che un tale intimo prodigio non mi sazii, e ch'io pretenda aver grazia presso quest'opaco Strada come apud Guiljel. Janssonium?

Voglio anche la statuetta, di sentore alessandrino. Aeneadum genetrix, hominum divumque voluptas...

Rifiuto la meschinella Eva di Hans Memling con quel pomo cereo e con quella foglia trista che le copre «le parti pudende e vergognose». ella è certo di generazione pecorina. ma non la volto per trovarle la coda lanosa fra le natiche fiamminghe. o Rubens!

Il Correggio mi dà una giovine dama molle, nivea, rosea soltanto nelle piante de' piedi, nelle punte delle dita. una forma bestiale, una sorta di mostruosa nuvola grigia l'abbranca. una zampa grigia passa di sotto all'ascella della Inachia. e tutto quel grigiore nubilo si gonfia di impudicizia come d'una burrasca d'agosto; e vi s'intravvede la faccia del marito di Giuno rabidamente popputa che pur in grazia di Eurimedonte e d'altri giganteschi maschi aveva fornito di sperma il Massimo prima ch'ei si mutasse in toro al ratto della bianchissima figlia d'Agenore!

E il Tintoretto, togliendo ai vecchiuni la carne di Susanna della tribù di Giuda, la dona in gloria al pagano Sole.

Il colorista è ormai sazio di colore.

Non m'è facile ritrovare il palagio del principe Alberto, per condurre la mia malinconia a quella di Alberto Duro.

Eccomi all'Albertina, in un corridoio ove sono allineate le custodie dei libri. un uomo cortese mi viene incontro, e liberalmente mi consegna un fascio di disegni del Rembrandt. tremo come un ladro che sia per involarli e fuggire.

Questo mi basta. l'Altissimo appare ad Abramo. tutta la grandezza dell'evento è significata da un vasto albero che riempie il cielo e lo amplia come investito dal soffio divino e fatto pari alla divina presenza.

Questo mi basta. Ulterius tentare vetat.

Nei disegni verdi del Durero su carta verde, a penna lumeggiati di bianco, tra l'Arresto del Nazareno e l'Adorazione de' Magi, m'impadronisco d'un coniglio vivente, lo afferro per gli orecchi, gli affondo le dita nel pelame, che non mi scappi mentre il prodigio del disegno mi abbàcina.

La poesia di sùbito mi rapisce nelle mie nuove invenzioni. i miei studii della danza per il Teatro d'Apollo s'illustrano in un baleno. la Tanagra, la mia danzatrice, mi trova una delle sue figure.

In uno dei disegni verdi una donna ignuda giace a terra; ha disteso nella pianura il suo corpo atteggiato secondo il lineamento dell'orizzonte.

GABRIELE D'ANNUNZIO

LIBRI RICEVUTI

«Aspromonte e Mentana», documenti inediti con introduzione e note di Alessandro Luzio. — Ed. Felice Le Monnier, Firenze. L. 30.

A. RACHMANOWA: «Studenti, Amore, Ceka e Morte». — Ed. R. Bemporad e F., Firenze. L. 10.

NINO MARALLA: «L'ora del canto», liriche. — Casa ed. E. Cavallieri, Como. L. 4.

GAETANO RIGHI e ALFONSO LANZA: «La filosofia di Cicerone», passi scelti e annotati ad uso dei Licei. — Ed. Felice Le Monnier, Firenze. L. 5.

LIBERA CARELLI: «La casa e la vita», liriche. — Libreria Gaspare Casella, Napoli. L. 8.

UNA CORSA INTORNO ALLE CASE DI BANGOR (Irlanda) che richiede per la salvezza degli spettatori una abbondante protezione di sacchetti a terra.

Dietro lo schermo

Imprudenze di Korda — Nuovi film italiani in cantiere — L'Austria a Venezia

Don Alessandro, questa proprio non ci voleva.

Abbiamo sempre ammirato in Voi lo scaltro e intelligente editore, capace di ridestare dagli inferi le ombre più illustri con un sardonico sorriso. Capace di giocare una mezza dozzina di milioni sulle poche bobine dedicate a una di quelle ombre, e di vederveli poi tornare raddoppiati, in una roulette della quale pareva aveste scoperto il più infallibile en plein: fedele, come tutti i veri giocatori, al Vostro sistema, lo stesso che Vi aveva fatto cominciare, parecchi mesi or sono, con quella Vita privata di Elena di Troia che doveva essere la nonnina di tutte le nipoti che vennero poi, guidate dalla fortunatissima Vita privata di Enrico VIII. Ma perchè non accontentarsi, Don Alessandro, che il nome di Alessandro Korda rappresentasse ormai la vittoriosa riscossa del cinema inglese? Ora, come se non Vi bastasse il mediocre esito della riduzione cinematografica che avete fatto de L'homme à la rose del Bataille, per darci il fastoso e stanco e sfocato Don Giovanni, volete portare sullo schermo il Cyrano di Rostand, con un Laughton che per l'occasione s'orneri di chissà quale naso. In molte cose, Rostand vale Bataille; però il dialogato di questo nuovo film, tratto dai sonanti versi di Rostand, sarà esso pure in versi: ma in versi rifatti in uno dei Vostri procaci laboratori, da soggettisti e sceneggiatori di Vostra fiducia. E pazienza ancora, se questo, a quel che dite, non dovesse invece essere un «esperimento». Rostand servirà da banco di prova a Shakespeare. Se il pubblico, dite Voi, se il Vostro donno e signore avrà gradito i versi delle Vostre officine, sarà tempo allora di tentare voli più alti; e scelti alcuni poemi di Shakespeare, sempre dal vostro e personale» di fiducia ne farete trarre altri dialoghi in versi, che ai gusti di quel signore siano più confacenti. Non scherziamo. Ricalcare Rostand e Bataille può ancora essere un arbitrio non privo di quell'ironia della quale talvolta Vi compiacete; ma ricalcare Shakespeare, riveduto e corretto dai microfoni delle Vostre officine... Badate che un giorno non abbiate a incorrere nelle ire della Nèmesi più atroce: che qualche untorello non si metta a ricalcare le divine orme di Alessandro Korda. Per noi, invochiamo l'estrema speranza: che la nostra sorte distolga il Vostro sguardo dal mirare concupiscente il «copione» d'un Metastasio, il «soggetto» di un Manzoni.

* * *

Nuovi film italiani stanno per essere impostati. Lo stesso gruppo di giovani che dette vita a «Treno popolare» comincerà il tre luglio, nei rinnovati teatri dell'«Augustus», il suo secondo film, «Serpente a sonagli», tratto dall'omonima commedia di Edoardo Anton (Antonelli junior). Sarà un film comico e «giallo», la cui azione si svolgerà in un collegio femminile. Non vi saranno comparse: gli interpreti saranno esattamente quarantaquattro, ognuno con una sua fisionomia, ognuno con almeno una sua particina. Regia di Matarazzo, direttore di produzione Bosio, supervisione di Angelo Besozzi, protagonista l'altro Besozzi, Nino. Musiche di Carabella e di Bosio, scenografie di Foresti. «Aldebaran» pare l'ultimo e definitivo titolo del film marinaro diretto dal Blasetti. La Capitani Film inizierà il 20 luglio «Il re burlone», gioiosa rievocazione dell'ultima Corte napoletana, così come il Giacosa la vide e come Lucio D'Ambra ha ora sceneggiato. Protagonista Armando Falconi, regista Righelli, supervisione Guazzoni; esterni girati alla reggia di Capodimonte, di Caserta e nella fortezza di Gaeta. Il consorzio ICAR girerà in agosto «Ginevra degli Almieri», con la Merlini e la regia di Brignone; pare ormai certo che in settembre sarà iniziato un gran film coloniale, «Squadrone bianco», diretto da Augusto Genina in due versioni, italiana e inglese: interni a Roma, esterni in Tripolitania. Pure in settembre Mario Camerini dovrebbe iniziare la riduzione cinematografica della fortunatissima «Ninon ne far la stupida», con Gianfranco Giachetti; pare intanto deciso il titolo definitivo del film che lo stesso Camerini sta per girare per la Novella-Film: «Darò un milione». Alla Cines sono finiti gli interni di «Freccia d'oro» e D'Errico lavorerà in una di queste notti alla stazione di Termini a riprendere la partenza del suo espresso internazionale che per una ventina di giorni ha caracollato nel teatro di posa. Gli esterni di «Passaporto Rosso» nei dintorni di Sabaudia sono finiti; Brignone andrà a Napoli in settimana per girarvi una partenza d'emigranti per l'America del sud. «Fiat Voluntas Dei» con Musco, e «Milizia Territoriale» con Gandusio, sono quasi ultimati.

* * *

Il dott. Witt, del Ministero Federale Austriaco della Pubblica Istruzione, delegato all'organizzazione della partecipazione dell'Austria alla III Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, ha annunciato alla presidenza della Biennale che la Tobis Sascha manderà al festival veneziano tre film di assoluta novità della produzione austriaca: «Episodio», della Walter Reisch Filmproduktion, regista Walter Reisch, attori Paula Wessely, Friedl Czepa ed Erica von Wagner. «Un dinsolo d'uomo» della Mondial Film, regia di Georg Jacoby, interprete Gustavo Froelich, Lyda Baarova, Maxi Holzschuh, Adele Sandrock e Georg Alexander, e «Soltanto un commediante», della Horus Film, regia di Erich Engel, interpreti Rudolf Forster, Christl Mardayn, Hilde von Stolz, Paul Wegner.

* * *

Per qualche mese pesò sulle sorti di Hollywood un cupo destino. Il fisco della California aveva deciso di imporre nuove e ingenti tasse su gli studi. Gran conciliaboli di produttori, progetti, querele. Se le nuove tasse fossero state decise e applicate, le decine di stabilimenti che costituiscono la formidabile ricchezza di Hollywood si sarebbero chiusi per risorgere in qualche altro meno esoso Stato della Confederazione. Il pericolo, ora, pare scomparso, e a Culver City si lavora tranquillamente. Però, la fine di Hollywood quale film.

* * *

Due cifre. «La Casa dei Rothschild» ha reso 13.700.000 lire; «Il museo degli scandali» 31.500.000. Soltanto per il mercato americano. Aggiungete quella piccola bagatella che è il resto del mondo, e vi convincerete come il fare un film che abbia successo non sia poi un pessimo affare.

* * *

Paul Muni ed Edward G. Robinson saranno... restaurati in «Il dottor Socrate», l'ultimo film americano di gangster. La trovata che casterà il tema direttamente abusato è nell'impiego della chirurgia plastica, sino a oggi il più raffinato strumento di tortura dei vari istituti di bellezza. Qui si vedrà il raddrizzamento del naso, o la riduzione d'un padiglione auricolare, o il rassodarsi di floscie guancie, posto in opera perchè un bandito possa mutare i suoi connotati di fronte alle ricerche della polizia. Il dottor Socrate sarà appunto lo straordinario «specialista» del film.

* * *

In un saggio recentemente dedicato ad Anatole France dal Corday, si ricorda un desiderio, mai esaudito, del grande scrittore: di vedere sullo schermo «Histoire comique» e «Jocaste».

* * *

Un «pezzo veramente eccezionale nei quadri del formato ridotto è il film (600 m.) di Mario Marie che ha solo soletto attraversato l'Atlantico su di una imbarcazione di dieci tonnellate, la «Winibelle». E' un'odissea avvincente, filmata d'albe e di tramonti, di tempeste e di bonacce, una piccola sinfonia d'immagini dedicata al grande oceano — veduto una volta tanto non dalle sedie a sdraio d'un ponte di prima classe.

* * *

Opinioni di Giacomo Deval sulla giovane questione, cinema e teatro — «Quadro dello spettacolo e velocità narrativa: virtù secondarie per una commedia, essenziali per un film. Nulla di più ridicolo, di solito, dell'angolo d'un parco su di un palcoscenico; quale riposo, invece, su di uno schermo. Nulla di più ridicolo, sempre, del ponte di una nave su di un palcoscenico: murate di cartone, boccaporti di cartapesta; quale meraviglia, invece, su di uno schermo, con lo sfondo animato del mare. Esistono ottime commedie che non hanno un intenso ritmo narrativo. Può essere sufficiente una sola «situazione» a sostenere tre atti, con i varii stati di animo che essa provoca e con le reazioni che ne determina, in un crescendo d'approfondimento psicologico. A teatro, il pubblico s'interessa a ciò che sta accadendo; al cinema, invece, a ciò che starà per accadere. A teatro, ascolta l'attore più che non lo osservi. Al cinema, lo osserva più che non lo ascolti. E con tanta maggiore impazienza per i primi e i successivi piani, che gitele tacbine d'accento; e questo contrappunto alterno di enormi maschere dove il palpito d'un ciglio è sottolineato quasi con violenza, e di piccole figure sperdute nel campi lunghi entro ambienti sconfinati, dà all'attore del cinema la sua più vera ritorica: quella del ritmo».

m. g.

Due tipi d'alpini, scelti fra i coloni di Littoria, per «Scarpe al sole», di Elter e Monelli.

MONA GOYA ha interpretato l'ultimo film di Pfeiffer e Rolison, per l'U.F.A.

ANTONIO GANDUSIO in «Milizia territoriale».

Il centenario dell'invenzione del cannone rigato a retrocarica

Roma, 24 notte.

Nel rinnovato spirito militare della Nazione, è giusto e doveroso che l'Italia guerriera di oggi, in questo mese nel quale ricorre la festa della gloriosa Arma dell'Artiglieria, rievochi ed esalti una grande invenzione italiana nel campo balistico — della quale proprio quest'anno ricorre il primo centenario — e il nome che ad essa è strettamente legato.

Il generale Cavalli

L'invenzione: il cannone rigato a retrocarica; l'inventore: il generale Giovanni Cavalli. L'ingegno e l'opera di Giovanni Cavalli non ebbero un terreno facile di applicazione, ma dovettero cimentarsi contro dure e formidabili resistenze. L'invenzione era destinata a portare una vera rivoluzione non solo nel campo tecnico, ma nel vasto campo tattico di impiego dell'artiglieria. Tuttavia il valore del Cavalli fu per lungo tempo misconosciuto. Egli dovette farsi strada da sè, con le opere sue.

Nel 1832 l'esercito sardo adottò, proposto dal Cavalli e da lui progettato, un equipaggio di ponte che rispondeva in modo singolare alla facilità di manovra e alla celerità di gittamento, equipaggio che fece brillantemente le sue prove in tutte le campagne di guerra dell'esercito sardo dal 1848 al 1859, e i cui principii di costruzione, scientificamente basati, sono tuttora quelli applicati dai vari eserciti del Continente. Non appena adottato il suo equipaggio di ponte, il valente ufficiale, allora appena ventiquattrenne, presentava una memoria al Ministero della Guerra sul caricamento delle artiglierie per la culatta, accompagnata da un piccolo modello di un sistema da lui ideato e poi perfezionato.

L'idea del caricamento dalla culatta, non era certamente nuova, perchè in uso, si può dire, fin dalla invenzione delle prime artiglierie, le quali erano composte da due o più pezzi, in cui venivano collocati proiettili e carica, e che si congiungevano poi all'atto dello sparo; ma tale sistema fu ben tosto abbandonato perchè la complessità della manovra rendeva ben radi i colpi delle artiglierie.

Il Cavalli riprese l'idea basandosi su un diverso sistema. Infatti il cannone da lui proposto era perforato in tutta la sua lunghezza, con la culatta rinforzata in modo da ricevere in apposito incastro, un cuneo scorrevole in senso orizzontale, e perpendicolare all'asse del pezzo. Introdotto nell'anima il proietto e la carica, fatto scorrere il cuneo nell'orifizio posteriore, una vite forzando il cuneo doveva assicurare la chiusura ermetica. Ma i primi esperimenti eseguiti nel 1833, diedero luogo a fughe di gas, che portavano al progressivo deterioramento delle bocche da fuoco. Fu solo nel 1835, e cioè precisamente un secolo fa, che il Cavalli, con l'ideare l'impiego di un anello di forzamento nell'anima del pezzo, coronò la sua invenzione.

Dieci anni di lotta

Incominciò allora la lotta con le solite Commissioni, lotta che durò ben 10 anni e causò al Cavalli quelle non poche amarezze che formano l'ordinario retaggio degli inventori. Fortunatamente l'intervento del magnanimo Re Carlo Alberto pose fine agli indugi, e Cavalli venne inviato in Svezia (dove allora esistevano le famose fonderie di ghisa del Wahrendorf) per assistere alla fabbricazione dei cannoni a retrocarica, colà ordinati dal Governo sardo.

Intanto il Cavalli portava con sè un pensiero nuovo che lo agitava e non aveva ancora osato svelare: il pensiero della rigatura dei cannoni. Il Cavalli confidò la sua idea al suo leale amico svedese, barone Wahrendorf, uomo intelligente e liberale, e questi accondiscese a far rigare per suo conto un cannone, usando all'uopo una macchina ideata dal Cavalli stesso. Le prove felici ottenute, permisero al Cavalli di riferirne al Ministero della Guerra e al Re. Questi approvò senz'altro la proposta di fare rigare i cannoni ordinati, concedendo ampia facoltà all'inventore di procedere a quelle altre prove che fossero giudicate necessarie per la completa determinazione del nuovo sistema.

L'eco della grande invenzione attrasse pertanto in Svezia i rappresentanti delle principali artiglierie d'Europa, e quelle esperienze in cui apparvero luminosamente per la prima volta le qualità caratteristiche del cannone rigato: potenza e precisione, furono una rivelazione che non poteva lasciare indifferenti le Potenze militari di allora. Il Cavalli avrebbe voluto far rigare subito non solo le artiglierie a retrocarica, ma altresì tutte le altre, di assedio e di campagna, e alcuni esperimenti furono pure iniziati a tale scopo, ma fossero angustie di finanza od il prevalere delle solite correnti avverse, non fu il Piemonte quello che ebbe l'onore di portare in campo per il primo i cannoni rigati, quantunque li possedesse. Infatti, allorchè scoppiò la guerra d'Oriente, il Piemonte era il solo Stato che disponesse di artiglierie rigate pronte all'azione, ed esse, ad incitamento di lord Raglan e del maresciallo Pélissier, furono richieste, ma tardi. I cannoni stavano per imbarcarsi, quando Sebastopoli cadeva.

Anche nel 1859, i cannoni Cavalli, destinati all'espugnazione del quadrilatero, per la inaspettata pace di Villafranca, rimasero in silenzio, che il cannone rigato francese aveva già efficacemente parlato a Magenta e a Solferino. Solo a Gaeta i cannoni Cavalli ebbero il battesimo del fuoco. Collocati ad una distanza che li rendeva intangibili al tiro nemico, fu tale il loro effetto distruttore, che la fortezza dovette capitolare molto tempo prima dell'epoca prevista dai competenti che non contavano sulla efficienza della nuova macchina di guerra.

Un aerostato tedesco precipitato nel mare di Ostenda

Berlino, 24 notte.

Si annunzia che il pallone aerostatico Essen II, che era stato lanciato ieri sera insieme con altro pallone a Gelsenkirchen, stamane verso le 4, trovandosi sopra Ostenda, è precipitato in mare a 200 metri dalla spiaggia. Tutti e quattro gli aeronauti che erano a bordo, hanno potuto salvarsi. Due di essi sono saltati in acqua qualche momento prima della caduta insieme coi pallo e sono stati tratti in salvo da barche accorse. Il pallone è stato pure completamente ricuperato senza danni.

L'aeronauta Tode ha dichiarato che il pallone scendeva con perfetta regolarità sulla costa quando una folata di vento lo ha spinto sul mare.

GLI SPORT

I campionati di Losanna

La Francia vince nella spada a squadre

(Dal nostro inviato)

Losanna, 24 notte.

La Francia ha vinto, ma non senza lotta, e gli avversari più duri sono stati anche per essa i tedeschi e gli svedesi. La classe l'ha salvata contro i primi; l'assenza di Drakenberg ha facilitato il compito contro i secondi. Drakenberg è uno svedese che vive e lavora a Parigi, membro del Circolo Roche, ove si è formato alla scuola del maestro Bouché, insieme ai Cattiau, agli Schmetz e agli altri molti spadisti di quella scuola fiorente. Un sentimento che è senza dubbio squisito nei riguardi dell'ospitalità, ma che potrebbe essere d'altronde impugnato nei riguardi della nazionalità, ha fatto sì che Drakenberg, uno dei migliori della squadra svedese, rinunziasse questa volta, come del resto ha sempre rinunziato in passato, ad accrescere le difficoltà dei camerati parigini. La Francia ha vinto così per 18 a 14, con quattro vittorie di Dulieux, tre di Buchard, una di Cattiau e una di Pecheux. Fra gli svedesi tre ne ha conquistati Wachtmeister, due Uggla, una Dirsen e una Grippenstedt.

Mentre la Francia si assicurava questo prezioso successo, la Germania ne otteneva uno egualmente importante contro il Belgio, che riusciva a raddoppiare per 20 a 10. I tedeschi hanno dimostrato anche in questo incontro la omogeneità perfetta della loro salda compagine: Rosenbquerg e Geiwitz hanno ottenuto tre vittorie, Lerdon e Miersch due per ciascuno. In campo belga, invece, Dumoncsau e Duvivier sono stati totalmente negativi, Devillé ha ottenuto tre vittorie e Popilmont due.

Non restavano, ormai, che due incontri per classificare le quattro squadre finaliste. La Svezia, rinforzata da Drakenberg, ha preso inizialmente un grosso vantaggio sulla Germania; poi i tedeschi che, come abbiamo visto, erano in serie, sono riusciti a conquistare quattro vittorie di seguito, portandosi così alla pari 13 a 13, ma gli svedesi hanno finito per prevalere. Il match è terminato a loro favore per 17 a 15: Drakenberg ha fatto quattro vittorie, Dirsen due e un incontro nullo, Uggla due e Wachtmeister zero. I tedeschi, sempre gli stessi e sempre regolari, hanno dato ognuno due vittorie, cioè quattro punti alla loro squadra, ad eccezione di Geiwitz, che ne dava tre, una vittoria e un incontro nullo.

Alla Francia rimaneva soltanto da superare il Belgio, e questo è stato fatto senza troppa fatica: Cattiau e Dulieux ottenevano tre vittorie e un incontro nullo per ciascuno; Buchard e Pecheux tre vittorie anch'essi.

Fra i belgi ogni uomo è stato passivo alla sua squadra: De Beur con due incontri nulli; Devillé e Delporte con una vittoria; Popilmont con nessuna. La Francia si assicurava così l'ultima vittoria per 12 a 4 e la graduatoria veniva stabilita come segue: 1. Francia con 6 punti; 2. Svezia con 4; 3. Germania con 2; 4. Belgio con 1.

Se i francesi vittoriosi non li conoscessimo piuttosto da vicino, se ci dimenticassimo per un momento che la loro squadra, più o meno, è la squadra battuta tante volte dai nostri spadisti, dovremmo senza dubbio esaltarli. Hanno tirato in modo mirabile; hanno vinto questa finale con stile e con autorità. Buchard sembra tornato in gran forma; Cattiau, specie alla spada, può essere ancora in qualche momento all'altezza del suo grande nome; Dulieux, ormai lanciato nelle grandi competizioni, è un acquisto eccellente; Pecheux un uomo ancora leggerino, ma di classe innegabile. Despretz, la recluta dell'ultimo bando, l'abbiamo visto impegnato soltanto nei matches secondari, e se davvero vale, saprà farsi avanti nell'individuale.

La classifica viene sensibilmente alterata dall'ultimo campionato di Varsavia, anche se la Francia conserva il titolo. Tutti d'accordo che le nostre lacrime sono fondate; ma anche tutti d'accordo che la Svezia vale ormai le squadre migliori, che la Germania sale e salirà come il Belgio declina. Come è duro crearsi una fama, farsi una strada nella scherma! L'apparecchio elettrico facilita questo avvicinamento delle squadre fino a ieri considerate alla nostra mercè; ma quando la Svezia non subì a Varsavia un distacco di vittorie nè dall'Italia nè dalla Francia, parve quasi un caso fortuito, come quando i tedeschi a Nizza dettero per la prima volta la prova del loro valore. Ormai bisogna convincersi: siamo in molti a poter aspirare all'Olimpiade; e gli stessi tedeschi, che tornano in patria con un risultato di cui hanno ragione di inorgoglirsi, dovranno a Berlino essere tenuti d'occhio più che altrove.

La nostra immeritata disavventura ci fa rientrare nei ranghi, ma abbiamo il diritto di tenere il filo a portata di mano per riavere i nostri galloni.

Domattina avrà inizio la gara individuale a cui sono iscritti una settantina di concorrenti. Gli italiani saranno: Agostoni, Ragno, Rastelli Dino, Battaglia, Minoli Renzo e Mangiarotti Dario. I francesi, poichè Dulieux deve ripartire stasera per Parigi, saranno in cinque soltanto: Cattiau, Buchard, Pecheux, Deydier e Despretz.

Abbiamo però la sensazione che essi saranno gli italiani e i francesi soli a dividersi la torta. Con 12 gironi eliminatori, in ognuno dei quali saranno conservati tre spadisti, tutto può succedere. E sarà molto se domani le sere caderà quando i concorrenti saranno ridotti a 16. Il che vuol dire che le semifinali e la finale sono previste per mercoledì.

Neda Nadi

Il torneo di Wimbledon

Palmieri e De Stefani vincono i primi incontri

Londra, 24 notte.

E' cominciato oggi il torneo tennistico di Wimbledon. Gli iscritti sono 128 della categoria «singolare uomini» e quasi altrettanti in quella delle signore. I giuocatori rappresentano trenta nazioni.

Il primo giorno del campionato «singolare uomini» è stato inaugurato da Fred Perry, campione di Wimbledon dell'anno scorso, il quale ha battuto il canadese Rainville per 6-1; 6-1; 6-3. E' seguito l'incontro fra Austin, il secondo degli «assi» britannici, e Avory, suo connazionale. Naturalmente la vittoria è toccata al primo, che ha battuto Avory per 6-3; 3-6; 6-4; 6-3. La terza partita ha avuto un risultato che ha sorpreso, se non altro, per il punteggio. Itoh, il favorito giapponese, è stato battuto dall'americano Wood per 6-4; 2-6; 6-2; 6-0. Fra gli altri incontri della giornata va poi segnalato quello fra Menzel, rappresentante della Cecoslovacchia, e l'inglese Caler. Menzel ha vinto per 6-1; 4-6; 6-2; 6-0.

Uno dei capilista americani, Allison, è stato battuto dall'australiano Mac Grath per 6-4, 6-3, 7-9, 7-5. Degli Italiani parecchi sono scesi in campo in questa prima giornata. Palmieri ha battuto Wishmura (Giappone) per 6-2, 3-6, 6-3, 6-4. Ma il Giappone ha avuto la sua rivincita, poco più tardi, quando Jamaghisci ha battuto De Morpurgo per 6-3, 6-1, 6-1. Un altro italiano, Taroni, rimaneva battuto dall'inglese Butler per 5-7, 3-6, 6-3, 7-5, 6-3 in una partita molto contesa. Infine De Stefani ha vinto nettamente sull'inglese Gandar-Dower per 6-2, 6-1, 6-2. Anche Del Bono avrebbe dovuto misurarsi col tedesco Pietzner il quale, però, non si è presentato ed è stato cancellato, cosicchè l'italiano è passato avanti senza combattere.

I pronostici sono tutti favorevoli a Perry, già due volte campione d'America, una volta dell'Australia, campione d'Inghilterra e di Francia, della Nuova Zelanda e del Belgio; tre volte campione delle coste americane del Pacifico e per quattro anni consecutivi vincitore del campionato inglese sui campi di giuoco duri.

Riuscirà egli a mantenere al suo paese l'ambito trofeo che riuscì a ridare all'Inghilterra, nel 1934, dopo che per venticinque anni era rimasto all'estero, quattro anni in Australia, quattro in Nuova Zelanda, sei in Francia e sei in America?

CENTAURI E ASSI DEL VOLANTE A TORINO

Sport e spettacolo nei due Circuiti del Valentino

I capisaldi del regolamento che reggerà le due massime manifestazioni piemontesi dell'anno, da noi già pubblicati su queste colonne, hanno svegliato un interesse che giustifica sin d'ora il coraggioso pronostico di un successo senza precedenti. Agli organizzatori, al nostro giornale stesso, a chiunque in Torino rivesta una carica ufficiale o un incarico ufficioso, od anche semplicemente notoriamente la qualità di tifoso, è un affluire di richieste, di chiarimenti, di promesse di partecipazione o di presentazione, da parte di corridori, di appassionati, di sportivi. Ferve ormai l'atmosfera delle grandi vigilie. Tra i cultori degli sport meccanici non si riesce a parlar d'altro. E quante partenze per la villeggiatura, già decise per i primi di luglio, non sono state rimandate all'8, per aver modo di assistere all'avvenimento automobilistico che domenica 7 chiuderà la settimana di passione degli sportivi dell'alta Italia?

Vivissima attesa

Un preventivo numerico sull'affluire degli spettatori al Valentino per le due grandi giornate che si vanno allestendo è prematuro e difficile: certo, però, a giudicare dal fervore di questi giorni, dalla propizia stagione, e dai precedenti motociclistici degli anni scorsi, saranno in ogni caso molte decine di migliaia di persone: forse non lontane dalle centomila. Uno spettacolo nello spettacolo, una ragione di attrattiva di più. Folla chiama folla, come è noto. Tutta Torino sportiva, mondana e di gusti moderni, con larghi contributi dal Piemonte, della Lombardia e della Liguria, troverà ombrosa ospitalità nell'incantevole Parco del Valentino, distribuendosi sugli oltre 4 chilometri del circuito, che da ogni punto di osservazione offre la visuale di almeno una curva emozionante, palestra di audaci virtuosismi. Non ci sarà che l'imbarazzo della scelta, che molti risolveranno col... piccolo sacrificio del biglietto per le tribune, dove il quadro dei tempi, le tabelle di segnalazione e il servizio di altoparlanti permetteranno di seguire intelligentemente tutte le fasi delle singole gare.

Ed a questo proposito, non va lesinato un elogio agli organizzatori per avere così opportunamente abbinate, a una settimana di distanza, la corsa delle moto e quella delle auto, sullo stesso percorso, con gli stessi mezzi organizzativi e spettacolari. L'una valorizza l'altra. I tifosi dell'automobile presenzieranno all'edizione motociclistica, non fosse altro che per farsi un'idea d'assieme, una pietra di paragone, uno specchio delle concrete possibilità del circuito, nuovo per i quattro-ruote, raccogliendo così i commenti preparatori per la domenica successiva. Ed a maggior ragione quanti si saranno entusiasmati al sempre suggestivo spettacolo delle motociclette saettanti in vertiginosa rincorsa tra gli alberi del Parco, non si lasceranno sfuggire l'occasione di rinnovare e integrare le loro impressioni con la corsa dei bolidi, e di conoscere da vicino i «cannonissimi» dell'automobilismo internazionale.

Nomi illustri

E' presto ancora per commettere indiscrezioni sui partecipanti. Molti nomi — i più illustri dei due campi — corrono in questi giorni sulla bocca degli immancabili bene informati: ma sino a chiusura delle regolari iscrizioni non è il caso di far loro della gratuita reclame. Della quale, del resto, non hanno bisogno, perchè, ripetiamo, è fermo intendimento sia del Moto Club di Torino per la sua gara del 30 giugno, sia del RACI di Torino, per presentare al giudizio del nostro pubblico che «assi» e campioni di fama sicura, fornenti ogni affidamento di una gara strenuamente combattuta. Il Valentino non è un circuito dove possano passeggiare, a rischio proprio e altrui, delle comparse.

Per quanto riguarda la gara motociclistica, divisa in due classi secondo le cilindrate, ognuna delle quali partirà in linea, le precedenti tre edizioni sono abbastanza eloquenti nella loro gloriosa casistica per dispensarci da ogni commento. Anche col nuovo percorso, da noi già illustrato giorni addietro, lievemente più lungo e complessivamente più facile e più veloce del tracciato originario, le prodezze dei centauri avranno continue occasioni di esercitarsi. E nessuno rinuncierà a scrutar da presso il segreto delle rosse bicilindriche di Mandello, che sabato scorso trionfando al Tourist Trophy davanti alla formidabile coalizione inglese, ininterrottamente vittoriosa per un ventennio, acquistarono il diritto di vantarsi le più veloci motociclette del mondo su circuito misto, quale appunto è il nostro Valentino. Il quale, in complesso, offre molte affinità di caratteristiche col celeberrimo percorso inglese: basta, con un po' di fantasia, sostituire al Po il mare del Nord...

Ricordiamo che alla gara sono ammessi solo i corridori di prima categoria, e che le iscrizioni, fissate in L. 100 — ridotte a L. 50 per i soci del M. C. di Torino — si chiuderanno alle ore 12 del 27 corrente.

Per la gara automobilistica del 7 luglio le iscrizioni si chiudono invece, presso la C. S. del R.A.C.I. a Roma, alle ore 18 del 28 giugno. Esse non sono soggette a limitazioni di numero, essendo la prova valida pel campionato italiano assoluto di velocità: ciò che è prescritto dal regolamento e che in caso di affluenza di iscritti porterà aggiungersi una quarta batteria.

Per arrivare al campionato del mondo

Carnera deve domare Joe Louis la "pantera nera,,

L'incontro tra Primo Carnera e la nuovissima «stella nera del pugilato», ha avuto il pregio di suscitare grande interesse negli ambienti nord americani sin dal suo annuncio; ma dopo il colpo di scena del Madison Square Garden, dopo la sconfitta di Max Baer e l'incoronazione a nuovo re del pugno di James Jimmy Braddock, l'urto tra l'ormai popolare Joe Louis ed il gigante italiano, che vanta ancora negli Stati Uniti una folta schiera di ammiratori, è salito ad un avvenimento di prim'ordine. Si potrebbe anzi aggiungere che, se gli impresari del combattimento Braddock-Baer hanno avuto magrissimo successo finanziario in quello che doveva essere il più importante e più redditizio avvenimento pugilistico dell'annata (350 mila dollari... avvalutati tra i minimi incassi registrati nella storia del pugilato in un combattimento per il massimo titolo), hanno visto indirettamente aumentato, e non di poco, il valore commerciale dell'affare Carnera-Louis. Ciò è, del resto, confermato dalle notizie arrivate dall'America che, come di solito, parlano delle prenotazioni che si sono realizzate alla vigilia dell'incontro, prenotazioni che avrebbero superato quelle raggiunte in occasione dell'incontro Braddock-Baer.

Riferimento a Baer

D'altra parte, per quanto i fatti abbiano dimostrato che l'ex-scaricatore del porto, l'uomo dalle venti sconfitte è oggi in grado di battere quel Baer che sembrava una rocca sorta come per incanto a difesa della supremazia pugilistica nord americana, umiliata prima da Schmeling, poi da Carnera, non v'è dubbio che al di là dell'Oceano si capisce chiaramente come il risorto «Jim» non possa fare miracoli e che il suo nome non è di quelli che possano per parecchi anni restare iscritti sul libro d'oro del pugilato mondiale senza successori. A tal proposito, anzi, vorremmo esprimere un nostro parere: Per quanto Baer sia il prototipo del pugilatore poco serio ed eccessivamente fiducioso nelle proprie forze (ciò che crea sempre sgradite sorprese) deve essere ancora oggi considerato un'atleta del pugno dalle poco comuni qualità fisiche e perciò nella condizione di potere — se metterà testa a partito — dar noia a qualunque avversario gli verrà opposto. Come avviene spesso in questi casi, avuta notizia della sconfitta di «Max», molti si sono affrettati ad affermare che l'ebreo di Omaha è, ed è sempre stato, una nullità, che non possiede che il destro e che perciò, evitato quello, il suo valore è presso che zero. Affermazioni troppo semplicisie. Non bisogna dimenticare che Baer ha battuto, prima del limite, e non con un pugno fortunato, ma dopo parecchie riprese di lotta serrata, Max Schmeling, che tutti conoscono come uno dei più abili pesi massimi del mondo. Ancor oggi siamo convinti che un Baer in condizioni fisiche normali e con una preparazione adeguata, sia molto migliore di Braddock e perciò in condizioni di batterlo nettamente.

Ma la parentesi non deve aviarci dall'argomento del quale vogliamo brevemente parlare: il match che Carnera deve sostenere contro Joe Louis.

"Primo,, alla riscossa

La carriera del nostro campione, che tutti prevedevano piana ed infiorata di ricchezza e di gloria dopo la sua vittoria su Jack Sharkey, è stata troncata, o almeno messa in una specie di labirinto con rare e difficili uscite, da quel Baer che ha saputo così poco abilmente sfruttare l'altisonante vittoria sul creduto imbattibile gigante. La vita del pugile che ha tenuto la massima corona si fa dura quando questa corona gli viene tolta davanti a decine di migliaia di spettatori. La massa del pubblico è molto severa — specialmente in campo pugilistico — con gli idoli infranti. Questa è storia vecchia, tanto che rarissimi sono i casi di campioni detronizzati che dal trono riescono a risalire gli aspri gradini. Gli organizzatori dei grandi spettacoli del pugno seguono — ed è naturale — gli umori del pubblico pagante e perciò ben difficilmente pensano a rivincite se non sono proprio sicuri che il battuto si sia ricostruita la popolarità (Jack Dempsey è stato un'eccezione alla regola appunto perchè l'idolatria per lui era così profonda che gli impresari non lo giudicarono, ed a ragione, scossa dopo la sua prima sconfitta di fronte a Tunney) e perciò a Carnera hanno preferito un Braddock, ma, tra le tante sue disgrazie «Primo» ha avuta una grande fortuna: quella che «Jim» ha battuto «Max».

Fin che Baer era campione c'era poco da sperare che si ripetesse per l'italiano il caso Dempsey. Ora che il pugilatore artista è caduto si è venuto a formare un ambiente nuovo, certamente più favorevole al vincitore di Sharkey, tanto più che il neo-campione non può avere quegli appoggi morali e finanziari che aveva il ricciuto israelita e che, si è dimostrato, gli davano grandi vantaggi nelle trattative con gli impresari fino alla scelta, più o meno mascherata, degli avversari...

Braddock non ha battuto Carnera il quale ha, invece, battuto molti pugilatori che potrebbero ancor oggi dare molta noia al fortunato «Jim». L'opinione pubblica ha già subito dopo la sconfitta di Baer, espresso attraverso agli scrittori di cose pugilistiche, il suo parere che si compendia nel desiderio di rivedere Carnera portato alla competizione per il massimo titolo. Come abbiamo detto, non sono pochi in America coloro che giudicano ancor oggi la sconfitta di Carnera del 14 giugno 1934, un infortunio e che sono convinti della possibilità che il gigante ha di prendersi la rivincita. Ora, se questi ammiratori di «Primo» mantengono il loro punto di vista nei confronti di Baer, le difendono più che mai di fronte al trentenne Braddock.

Svolta pericolosa

E' dunque ad una svolta pericolosa, anzi, decisiva che si trova il nostro campione, il quale si troverà mentre è sul punto di battersi con Joe Louis. Se il ventenne negro riuscisse a domare il gigante, tutto sarebbe perduto e Carnera ricaccerebbe definitivamente nei ranghi di quei pugilatori che sono considerati fuori dall'ambiente in cui si parla del massimo titolo. Bisogna dire, invece, che, se l'ex-campione del mondo si guadagnerà i galloni di primo aspirante al titolo, non gli sarà guadagnali con un colpo di fortuna, poichè la giovane «pantera nera» è veramente il più pericoloso avversario che si possa oggi incontrare tra le corde di un ring. «Primo» — che avrebbe potuto firmare qualche mese fa un contratto per incontrare Braddock (che scherzi fa certe volte la fortuna!) — ha preferito scegliere come avversario il negro e perchè è convinto di fare un maggiore incasso e perchè desideroso di battere un uomo che, per il credito e la popolarità che gode, potesse rappresentare un altro passo verso la agognata rivincita con quel Baer che l'aveva umiliato. Nè il nostro atleta rimpiange la sua decisione. Egli vuol giuocare le sue carte alla maniera forte. Ben venga dunque Joe Louis con le sue 14 vittorie prima del limite. Se questa è la prova suprema che l'opinione pubblica ed i tecnici richiedono da lui, egli è ben contento di darla. Sarà suo il vanto di essere il primo vincitore della «minaccia nera», di colui che molti guardano come il «Johnson numero due».

Si è scritto in questi giorni in America che «se Braddock è il nuovo monarca del pugno, Joe Louis è il principe ereditario». Non vi dovrebbe essere dunque dubbio che, se «Primo» riuscirà a far abbassare bandiera al minaccioso pugile di colore, il posto di... principe ereditario sarà riservato a lui e, aggiungiamo noi, con molta gioia dei buoni «yankee» che, ogni qualvolta vedono profilarsi all'orizzonte la minaccia nera, perdono la calma. La riconoscenza verso Carnera se riuscirà ad allontanare l'incubo sarà sentita ed il premio per il prezioso servizio non dovrebbe mancare. In quanto a Joe Louis è un'incognita nel più vasto senso della parola. Certo che se a vent'anni riuscisse a passare sopra a Carnera, si dovrebbe dar ragione a coloro che dicono che ci troviamo di fronte al Jack Johnson redivivo.

Carlo Volpi

Società e calciatori

Corazzo alla Juventus — Mario Evaristo al Genova

Si ha da Buenos Ayres che partirà fra qualche giorno per Genova il piroscafo «Augustus», sul quale s'imbarcheranno alcuni calciatori ingaggiati laggiù da Carcano per conto di società italiane. Fra gli acquisti più importanti sono da segnalare l'uruguaiano Corazzo, un centro sostegno di vaglia acquistato dalla Juventus. Sarà questa l'unica importazione di oltre oceano della squadra campione. Tre italo-argentini sono stati ingaggiati da Carcano per il Genova. Di uno di questi tre elementi si conosce il nome. Si tratta di uno dei famosi fratelli Evaristo, il minore, Mario, che gioca indifferentemente in qualsiasi ruolo della linea di attacco. Gli altri due dovrebbero essere un centro sostegno e una mezz'ala.

Il Genova ha perfezionato in questi giorni le trattative con la Juventus per il passaggio del centro sostegno Genta tra le file rosso-blu. Si tratta di un giovane elemento che nell'ultima stagione era stato ceduto in prestito al Pavia, nella cui squadra ha giocato l'ultimo campionato. Sono inoltre in corso trattative fra il Genova e la Juventus per il passaggio nelle file rosso-bleu del giovane terzino Tamietti.

Equipaggi di 4 Nazioni

alla riunione di Pallanza

Pallanza, 24 notte.

La grande riunione remiera indetta dall'O.N.D. Canottieri Pallanza, che si disputerà nei giorni 29-30 giugno, ha raccolto un complesso imponente di iscrizioni.

La Confederazione remiera germanica sarà rappresentata dall'«otto» e dal «due di punta» senza timoniere della Mainzer Ruderverein, che sono tra i più forti armi tedeschi. La Francia sarà rappresentata dall'«otto» della Basseine e dal «quattro» e dal «due» di Parigi e dal singolista Giriat di Parigi, il più forte campione di Francia; la Svizzera dal singolista Cavazzini della Canottieri Ceresio di Gandria, sul lago di Lugano, che è il pretendente al massimo titolo elvetico nella specialità.

L'attività degli atleti

Incontri internazionali e preparazione olimpionica - Una squadra americana in Italia?

Roma, 24 notte.

I tecnici della Fidal sono venuti nella determinazione di dividere i probabili olimpionici in due liste. Nella prima lista verranno compresi i velocisti, i saltatori e gli ostacolisti; nella seconda i mezzofondisti e i lanciatori. I primi affluiranno volta a volta a Firenze e saranno curati a Milano dal finlandese Karikko.

Com'è noto i Giuochi mediterranei sono stati rinviati. Essi non si disputeranno nè quest'anno nè nel 1936. Pertanto, quest'anno tra i confronti internazionali assai istruttivi avremo l'incontro a quattro Italia-Germania-Svizzera-Ungheria il 1.o settembre a Berlino; Italia-Francia il 22 settembre a Torino e Italia-Austria il 6 ottobre a Vienna. Non è da escludersi l'eventualità di una riunione a fine agosto con la partecipazione degli atleti americani in giro nell'Europa del nord per tale epoca. Da quanto ci è dato sapere, della squadra americana faranno parte anche il lanciatore di peso Torrance, l'ostacolista Harding e il prestigioso Cunningham.

Per quanto concerne la preparazione olimpionica conclusiva essa si svolgerà sotto la direzione dell'on. Ridolfi, presidente della Fidal. Vi sarà pure una fase invernale, probabilmente in riviera, e una fase finale, primavera-estate che andrà dall'aprile fino alla vigilia dei giuochi quadriennali.

Una riunione nazionale a Milano

Roma, 24 notte.

La FIDAL ha indetto per il 30 giugno prossimo una riunione nazionale su pista. La riunione si svolgerà a Milano. Ad essa sono stati invitati d'ufficio i seguenti atleti: M. 100: Bugna; Caldana; Gonnelli; Mariani; Ragni e Toetti — M. 400: Ferrario; Lanzi; Radrizzani; Ridi; Tavernari e Vona — M. 2000: Beccali; Cerati e Toranza — M. 110 ostacoli: Caldana; Oberweger e Setti — Salto in alto: Dotti; Gesti; Marzari; Natale e Grassi — Salto triplo: Milanese; Orrù e Pende — Giavellotto: Agosti; Spazzali; Tesla — Martello: Poggioli; Vandelli e Riccitelli.

Il Segretario del C.O.N.I. e un'intervista tedesca

Roma, 24 notte.

Il Coni comunica:

Il Volkischer Beobachter di Monaco ha di recente pubblicato una intervista col segretario del Coni, parzialmente riportata dai giornali italiani. Le considerazioni sul piazzamento degli italiani a Berlino e sull'assegnazione delle Olimpiadi del 1940 a Roma non hanno fondamento per la semplice ragione che non sono mai state fatte.

La squadra piemontese ai campionati ciclistici allievi

Ecco la squadra che domenica prossima parteciperà a Forlì, in rappresentanza dei colori piemontesi, al campionato ciclistico italiano allievi su strada:

Lenti A. (Valenzana); Toniasso S. (Cossatese); Poma E. (F.F. G.G. Biella); Bardonecchi G. (Ucab); Asinari R. (G. S. Alessandrino); Bello C. (Vigor); Trinchero C. (id.); Franchi E. (S. C. Parracchi); Musio G. (id.); Facello M. (id.); Tommasoni G. (id.); Borsano A. (Pedale Chierese); Avanzo V. (id.); Costadone M. (Fiat); Saracco G. (Pedale Astigiano); Novara M. (id.); Pescarmona M. (Canellese); Moltini F. (Pro Vercelli).

Risultati vari

TORINO. — Marcia di regolarità a squadre per Avanguardisti, organizzata dal Comitato prov. dell'O.N.B. (22 squadre partecipanti): 1. 1103.a Leg. M. Gonzini; 2. 288.a Leg. F. Corridoni; 3. 286.a Leg. F. Corridoni; 4. 285.a Leg. F. Baracca; 5. 284.a Leg. F. Corridoni. Il premio di rappresentanza alla 284.a Leg. Corridoni.

ALESSANDRIA. — Campionato di tiro al piattello: 1. Ex con 24/25; 2. Sibille; 3. Bertola; 4. Graziani; 5. Merlo.

Appendice de LA STAMPA (19

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

— Ditemi, dunque, Deffoux! E il vostro *Amante della Morte!*

Ma il brigadiere per tutta risposta emise una specie di grugnito e se ne andò.

CAPITOLO IV.

La banda di Amburgo

E' necessario che i poliziotti abbiano molto più coraggio di quanto non si creda comunemente, se non per condurre alla fine un'inchiesta, almeno per cominciarla, perchè è appunto l'inizio di ogni inchiesta, che è veramente disperante.

Nel caso, il brigadiere Deffoux non aveva nessun filo conduttore. Non possedeva alcuna informazione su coloro che era stato incaricato di scoprire e ai quali egli avrebbe dovuto, senza commenti, impedire di commettere nuovi delitti.

Vedeva davanti a sè la prospettiva di agitarsi nel vuoto per giorni e giorni. Avrebbe dovuto seguire cento piste false, per trovarne una buona, seppure fosse mai riuscito a trovarla! Sua prima cura fu di recarsi alla brigata degli alberghi, dove diede uno sguardo alla lista degli stranieri arrivati di recente. Non aveva nessuna fiducia in quel tentativo, ma non aveva il diritto di trascurarlo, poichè poteva trovare nelle liste dei vari alberghi il nome di un individuo sospetto o di qualche pregiudicato da tenersi d'occhio.

Si notò i nomi di una diecina di individui, più a caso che altro. Poi decise di fare lui stesso il giro dei grandi alberghi, poichè riteneva che i guadagni fatti dai membri della banda potessero permetter loro di scendere e di abitare in qualsiasi albergo per lussuoso e fastoso che fosse.

Deffoux agiva, adesso, poichè si trattava del suo mestiere abituale, con perfetta tranquillità, senza cedere al minimo nervosismo. Egli sapeva per esperienza che si trattava di un lavoro lungo e che, a meno di un qualche caso fortunato, esso non avrebbe dato alcun risultato.

Ma sapeva anche che il caso è il solo Dio dei poliziotti e contava fermamente su di lui.

Era chino sul grande banco lucido, nell'hall del «Bristol», ai Campi Elisi, e stava compulsando la lista dei viaggiatori, quando notò una donna in lutto stretto, che scendeva la scalinata e che si dirigeva in fretta verso la porta.

Per tutti quei suoi veli neri, pesantissimi, e anche perchè era bella, egli la seguì cogli occhi. Osservò che non aveva una vettura propria ad attenderla e che rifiutava l'offerta del portiere di chiamare un taxi. E proprio allora aveva cominciato a piovere abbondantemente.

— Chi è? — chiese vivamente.

— La principessa Algarotti...

— Arrivata da quando?

— Questa notte.

— Sola?

— Sola.

— Ha ricevuto visite?

— Tre chiamate al telefono. Ieri, prima del suo arrivo, avevano già telefonato parecchie volte, chiedendo di lei.

— Non sapete chi fosse a telefonare?

— Qualcuno che aveva un accento straniero molto pronunciato.

— Una donna?

— Un uomo... Un russo, credo...

— La principessa da dove viene?

— Da Roma, in aeroplano...

Tutte quelle domande e quelle risposte si erano incrociate in meno di un minuto e il brigadiere, uscito in fretta fece a tempo a scorgere la principessa a un centinaio di metri dall'albergo.

Mosso da una ispirazione del momento, egli la seguì, non perchè credesse di ottenere qualcosa da quel tentativo, ma perchè non aveva una pista migliore. Infatti, la sola cosa strana che il poliziotto avesse potuto notare a carico, diciamo così, di quella nobile dama romana, era che la viaggiatrice andasse a piedi sotto quella pioggia. Se avesse dovuto recarsi a fare una visita o una compera, perchè non prendere un taxi o perchè non valersi della propria auto, che certamente doveva possedere? Allora, Deffoux decise, che appena rassicurato sulla destinazione di quella signora, avrebbe abbandonato il pedinamento.

Se invece, ella fosse andata più lontano, l'avrebbe seguita.

La dama non fece nè l'una cosa nè l'altra. Giunta all'angolo di viale Giorgio V, voltò a destra, raggiunse la fermata dei taxis e diede un indirizzo all'autista.

— Guarda! — pensò Deffoux. — Non ha voluto prendere un taxi alla porta dell'albergo e s'infanga le calze per venire a prenderne uno quaggiù.

E salì nella vettura, che si trovava dietro a quella presa dalla principessa. Le due automobili traversarono i Grandi Boulevards e cominciarono a salire via Nostra Signora di Loreto.

In via Douai, ad un ordine della principessa Algarotti, che aveva picchiato ai vetri, il primo taxi si fermò e quello del brigadiere fece lo stesso. Qualche minuto dopo, la dama a lutto, assolutamente indifferente alla pioggia che seguitava a cadere si fermava in mezzo al marciapiede e guardava esitante l'insegna dell'«Albergo degli Artisti».

Deffoux lo conosceva e sapeva che era uno stabilimento di terzo ordine, frequentato soprattutto dai negri dei vari jazz e dagli artisti del circo Medrano.

Egli vi aveva anche fatte parecchie «retate», per arrestarvi qualche venditore di stupefacenti.

Che cosa mai quella grande signora romana poteva recarsi a fare in un simile luogo?

Sarebbe entrata nell'albergo o avrebbe atteso per la strada qualcuno, che vi abitava?

(Continua).

LA CRISI JUGOSLAVA RISOLTA

Stojadinovic forma il Gabinetto

Il musulmano Spaho e lo sloveno Korosec fanno parte del Ministero

Belgrado, 24 notte.

La notte scorsa, il Consiglio di Reggenza jugoslavo ha affidato all'ex Ministro delle Finanze Stojadinovic l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Oggi Stojadinovic ha potuto presentare alla Reggenza la lista dei nuovi Ministri, i quali alle cinque del pomeriggio hanno già prestato giuramento.

Il nuovo governo jugoslavo risulta così composto: Presidenza ed Esteri: Stojadinovic; Guerra e Marina: generale Zivkovic; Finanze: Dusan Zetica; Giustizia: Auer; Interni: monsignor Korosec; Comunicazioni: Spaho; Lavori Pubblici: Bovic; Commercio: Vrbanic; Istruzione: Stosevic; Agricoltura: Stankovic; Assistenza Sociale: Preka; Foreste e Miniere: Stefanovic; Educazione Nazionale: Komnenovic; Ministri senza portafoglio: Gjura Jankoic e Behmen.

Fra i nuovi ministri, cinque entrano per la prima volta in un Gabinetto; sei di essi fanno parte dell'attuale parlamento.

Si tratta, come si vede, di un Gabinetto di concentrazione nazionale ma indubbiamente anche di transizione.

Infatti, mentre gli sloveni ed i musulmani vi sono rappresentati dai propri capi partito, i croati che fanno parte del Governo non sono, come ad esempio Auer, personalità che abbiano lottato per la causa croata.

Considerato il fatto che i croati, per bocca di Macek, si sono detti soddisfatti dello sviluppo che hanno preso le cose, vi è da supporre che compito del Gabinetto Stojadinovic sarà sovratutto quello di preparare la via ad un nuovo regime e a nuove elezioni. Sebbene, a quanto si dice, Stojadinovic non abbia ottenuto il mandato di indire le elezioni, si crede che queste si faranno di qui a circa sei mesi in base ad una legge elettorale adatta a rispecchiare veramente il pensiero di tutta la popolazione e di tutte le nazionalità di cui il Regno è composto.

Quello che colpisce nel nuovo Governo è sovratutto l'assenza di Jeftic che, evidentemente, ha perduto completamente la partita. A quanto si dice negli ambienti politici, egli verrà mandato a Parigi a sostituire l'attuale ministro Spalajkovic che verrebbe messo a riposo. Più che dal nuovo Presidente del Consiglio la politica estera verrà svolta nel Governo attuale dal suo sostituto Purio.

Dei ministri la maggior parte sono radicali serbi; Spaho e Behmen sono musulmani; monsignor Korosec è popolare jugoslavo; Auer, Vrbanic e Preka croati, i quali finora hanno però militato nel campo governativo.

In sostanza non è escluso che il nuovo Gabinetto possa adempiere al compito per cui è stato creato e cioè la preparazione di una convivenza meno difficile fra le diverse nazionalità che vivono nel Paese.

Stasera il Presidente del Consiglio Stojadinovic ha fatto dichiarazioni sul programma del nuovo Governo. Egli ha detto che quest'ultimo è stato formato dopo ampie consultazioni con i rappresentanti di tutti i gruppi politici e si propone di contribuire alla pacificazione e alla distensione interna. Nel nuovo Gabinetto sono rappresentati non solo gli aderenti di quello precedente, ma anche quei partiti che finora stavano all'opposizione o si astenevano dalla collaborazione. Le basi del Governo sono state allargate perchè si desidera facilitare un avvicinamento di tutte le forze costruttive dello Stato.

«Per quanto si riferisce alla politica estera — ha detto Stojadinovic — nel corso degli ultimi avvenimenti nessuno ne ha messo in dubbio gli orientamenti. E' superfluo dichiarare che la Jugoslavia resterà fedele ai principi della stretta collaborazione con i suoi alleati della Piccola Intesa e della Lega balcanica, nonchè alla tradizionale politica di amicizia col suo grande alleato dell'Occidente, la Francia. Il nuovo Governo non trascurerà però nulla che possa rafforzare la cordialità dei suoi rapporti con le altre Potenze. Esso si sforzerà sempre di cooperare in modo utile a una intesa internazionale, alla restaurazione economica dell'Europa e al rafforzamento della pace, tanto necessaria a tutti i popoli».

Chiappe eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi

Parigi, 24 notte.

I novanta consiglieri Municipali di Parigi, eletti per sei anni, i giorni 5 e 12 maggio scorso, si sono riuniti oggi alle 15 per la prima volta, sotto la presidenza del decano dell'assemblea. L'assemblea è stata aperta esattamente alle 15,10 e alle 16 veniva proclamato il risultato dell'elezione del presidente. Giovanni Chiappe è stato eletto presidente del Consiglio municipale con 55 voti; 29 voti sono stati dati a Raimondo Laurent e uno al signor Castellaz; vi sono state cinque schede bianche. Prima che il risultato della votazione fosse conosciuto, il Laurent aveva dichiarato di rifiutare in anticipo i voti in suo favore.

Dopo la proclamazione dello scrutinio, il nuovo presidente ha pronunciato un breve discorso per ringraziare i propri colleghi per la fiducia accordatagli e assicurarli della sua intera devozione.

Giovanni Chiappe nacque il 3 maggio 1878; esordì nella carriera amministrativa all'età di 19 anni; nel 1909 fu nominato capo di gabinetto del segretario generale del Ministero dell'Interno e da questo ultimo posto salì successivamente gli scalini della gerarchia amministrativa. Nel 1923 occupò il posto di segretario generale del Ministero dell'Interno e nel 1927 fu nominato prefetto di polizia. Rimase a quest'ultimo posto fino al 3 febbraio 1934.

Durante la elezione di Chiappe alla presidenza del Consiglio municipale di Parigi, i consiglieri comunisti hanno inscenato un baccano d'inferno, urlando e pestando i piedi. Questo singolare concerto era diretto dal deputato comunista Marty, e si è concluso con l'esecuzione di tutti i canti sediziosi. L'ex-prefetto di polizia, calmo e sorridente, ha lasciato passare la tempesta. Poi fra gli applausi della maggioranza dell'assemblea, che coprivano le vociferazioni dell'estrema sinistra, ha preso posto nella poltrona presidenziale.

Poco dopo, tuttavia, i comunisti, il cui coro era rinforzato dai loro compagni del Consiglio generale della Senna ammassati in fondo alla sala, ricominciavano ad intonare canti rivoluzionari. La seduta veniva sospesa in segno di lutto per la commemorazione dei consiglieri scomparsi, ma alla ripresa, alle ore 17, è ricominciato il chiasso.

Gli incidenti sollevati dall'estrema sinistra nel corso di questa prima seduta hanno preoccupato, e il consigliere Fiancette si è fatto eco di queste preoccupazioni, chiedendo che venga promulgato un regolamento atto ad impedire il ripetersi di uno spettacolo così disgustoso.

Al Consiglio di guerra di Oviedo

Quattro condanne a morte e trentasei all'ergastolo

Madrid, 24 notte.

Dopo una settimana di dibattiti piuttosto movimentati durante i quali ogni più piccolo accertamento di fatto ha dovuto essere ripetuto 60 volte, quanti erano gli imputati, il Consiglio di guerra di Oviedo ha emanato oggi la sentenza nel processo contro i minatori del villaggio asturiano di Turon, che il 6 ottobre 1934, mentre l'insurrezione si scatenava nelle provincie del nord, assassinarono 17 persone inermi e indifese, tra le quali erano il direttore delle miniere ingegnere Del Riego e nove frati.

Il testo della sentenza non è ancora pubblico; tuttavia se ne conoscono le conclusioni. Il Consiglio di guerra ha condannato quattro degli imputati che ordinarono o eseguirono il massacro, alla pena di morte; altri trentasei che presero parte attiva alla rivolta o condivarono alla strage per suggestione o per paura, sono stati condannati all'ergastolo; altri sette, a dodici anni di prigione; e, infine, i rimanenti diciotto sono stati assolti.

Si attende ora con curiosità di sapere se la sentenza verrà eseguita. Una tradizione, ormai difficilmente vulnerabile in Spagna, vuole che i condannati per i cui delitti è intervenuto il motivo, o piuttosto il pretesto — come era il caso delle belve umane di Turon — della lotta politica, siano favoriti da una misura di clemenza. Però ora sono al potere le destre, le quali già ritirarono una volta il loro concorso al governo Lerroux e provocarono una crisi perchè erano stati graziati due deputati socialisti. Le destre sono decise a rompere la tradizione e a impressionare gli animi con un esempio di giustizia rigorosa. Il loro proposito è tuttavia intralciato dal fatto che, essendo stati graziati i capi della rivolta i quali godevano notoriamente di alte raccomandazioni, causerebbe forse pessimo effetto il rigore verso gli ultimi seguaci che non sono certamente, per la loro specifica ignoranza e lo stato di arretramento in cui si trova gran parte della popolazione operaia in Spagna, i maggiori responsabili delle violenze a cui li incitavano apertamente i professionisti del sovversivismo politico.

Settantaquattro agenti della polizia di Barcellona, che provenivano dal corpo di polizia della Generalità catalana, sono stati licenziati in tronco dal Ministro dell'Interno per [illegible] della disciplina». Questa misura è vivamente commentata, poichè rivela il persistere di sentimenti separatisti in seno ai corpi armati catalani.

La misteriosa scomparsa dei preziosi gioielli di Monte Zuma

Città di Messico, 24 notte.

I preziosi storici gioielli di Monte Zuma sono scomparsi mentre venivano trasportati a S. Diego in California.

I funzionari che li avevano in custodia mantengono uno stretto silenzio; e non si sa perciò se siano stati rubati oppure siano stati nascosti in luogo sicuro per garantirne la conservazione nella eventualità di lotte politiche nel Messico.

MURIEL OXFORD, vincitrice, su centinaia di concorrenti, della Coppa inglese di bellezza. La giuria era formata da un attore e da un giornalista.

L'Inghilterra segue l'Italia nell'impiego di nuove fibre tessili

Londra, 24 notte.

Gli inglesi stessi, conservatori come sono e così persuasi come sono della propria imbattibilità in fatto di produzione tessile, hanno dovuto riconoscere la bontà di una innovazione industriale, economica, agricola realizzata dal Governo fascista. Si tratta precisamente di questo: nel corso di una riunione dell'Istituto Tecnologico tessile tenuta in uno dei maggiori centri lanieri di Yorkshire, è stato annunciato che anche l'industria tessile inglese ha fatto esperimenti e si propone di attuare su larga scala il principio della sostituzione di quelle ch'erano considerate fibre tradizionali — la lana e il cotone — per la fabbricazione dei tessuti con altre fibre fra le quali il primo posto dovrà essere preso dalla seta artificiale e naturale.

Va detto subito, a credito della lealtà di questi innovatori britannici, che durante le sedute del congresso è stato detto chiaramente che il primo passo in tale direzione è stato compiuto dal Governo fascista, il quale, nonchè aver pensato e rivelato le nuove possibilità di impiego di altre fibre, ha saputo attrezzare in poco tempo l'industria nazionale per la produzione di filati e di tessuti fabbricati con fibra prima d'ora trascurate. Lo stesso «News Chronicle» pubblicando nella sua pagina centrale e con vistoso titolo la notizia, non manca di informare i lettori che, fatto il primo passo, lungo la strada da essa trovata, «l'Italia di Mussolini continua a guidare il mondo». Lo stesso giornale mette in rilievo questa priorità e questo primato fascista nel titolo della notizia stessa.

Nel corso della discussione circa la produzione dei filati e dei tessuti composti di fibre che non sono nè la lana nè il cotone, uno dei congressisti ha avvertito che l'industria inglese, se si avvierà subito verso questa nuova produzione, sarà al quarto posto, perchè il Giappone e la Germania si sono da qualche tempo ormai affrettati a seguire l'esempio italiano.

Il giornale citato non manca di porre in rilievo come i tessuti ottenuti, finora sperimentalmente, in alcune fabbriche del Yorkshire, abbiano delle qualità per nulla inferiori, nè in apparenza nè per la sostanza, a quelli composti di lana, e destinati alla confezione di abiti maschili e cita anche il fatto che è stato impossibile distinguere alla vista e al tatto un campione di «worsted» fabbricato con lana e un altro in cui a un terzo di lana era stato mescolato un terzo di seta artificiale ed un terzo di seta naturale. E il giornale giustamente osserva che se è stato possibile ottenere una così perfetta sostituzione in un tessuto così fine come il «worsted» sarà a maggior ragione possibile ottenere eguali o maggiori risultati nella produzione cotoniera.

Commissione di combattenti nel gruppo Francia-Italia

Parigi, 24 notte.

Il comitato direttivo del gruppo Francia-Italia ha creato in seno a tale associazione e conformemente al suo statuto una commissione di ex-combattenti. Scopo essenziale della commissione sarà quello di servire da legame amichevole fra il comitato e i vari gruppi o associazioni di ex-combattenti francesi e italiani.

La Lotteria di Merano

Il prezzo del biglietto a 12 lire - Gli enti e le persone a cui è riservata la vendita - Le modalità per l'estrazione, l'assegnazione e l'entità dei premi

Roma, 24 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica stasera il decreto ministeriale che approva il regolamento della grande Lotteria ippica a favore delle Opere Assistenziali del Regime.

La Lotteria per l'anno 1935 è collegata alle corse di cavalli, che avranno luogo a Merano nel giorno in cui si disputerà il Gran Premio. Uno speciale Comitato è preposto alla direzione della Lotteria e sarà composto: da S. E. il Sottosegretario di Stato per le Finanze, presidente; dal capo del personale e dei servizi del Lotto del Ministero delle Finanze e dai rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato, del Ministero di Agricoltura e Foreste, del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda, del Partito Nazionale Fascista, anche per le Organizzazioni del Regime, della Federazione Naz. fascista editori di giornali e dell'Azienda autonoma di cura di Merano.

I biglietti della Lotteria sono contrassegnati ciascuno, per la serie, da una lettera dell'alfabeto a cominciare da A e, per il numero, da un numero progressivo a cominciare da 1. Ogni serie sarà altresì distinta da un contrassegno particolare. Ogni serie è costituita da 100 mila biglietti numerati da 1 a 100.000.

La matrice del biglietto, oltre la serie e il numero, porta sul recto uno spazio per la iscrizione del nome, cognome, indirizzo del venditore; la figlia, oltre la serie e il numero, porta anche la indicazione del prezzo, nonchè le altre indicazioni relative al termine di presentazione dei biglietti vincenti, al pagamento e alla prescrizione dei premi. Un bollo a secco dell'Amministrazione del Lotto sarà apposto sul biglietto in modo da imprimere la matrice e la figlia.

Il biglietto della Lotteria ippica è da considerarsi, a tutti gli effetti, come titolo al portatore. I biglietti saranno raggruppati in blocchetti; ognuno ne conterrà 10.

Il prezzo del biglietto

Il prezzo del biglietto è di lire 12 ed è soggetto alla tassa di bollo.

Possono essere incaricati della vendita i seguenti enti e uffici: banchi e collettorie di Lotto; uffici e ricevitorie postali, rivendite di generi di monopolio; esattorie delle imposte dirette; tutte le Organizzazioni del Partito Nazionale Fascista (Dopolavoro, C.O.N.I., Opera Nazionale Balilla, Opera Maternità e Infanzia, Gruppi rionali, ecc.); Associazioni nazionali dei benemeriti della guerra (Associazione Mutilati e Invalidi, Famiglie dei Caduti, Associazione Combattenti, ecc.); banche, casse e altri istituti di credito; editori di giornali; Compagnia italiana turismo, Croce Rossa Italiana; Unione nazionale incremento razze equine, Aziende di cura, soggiorno e turismo; sedi e agenzie dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; tutte le altre istituzioni, organizzazioni, associazioni pubbliche e private, ditte e persone a cui l'Amministrazione del Lotto riterrà opportuno di affidare la vendita.

Fermo l'obbligo di vendere il biglietto al prezzo di lire 12, a titolo di rimborso spese vengono rilasciate ai venditori lire due per ogni biglietto venduto. Sulle matrici dei biglietti venduti dovranno essere segnate le generalità del venditore.

La vendita dei biglietti nel Regno cessa almeno 15 giorni prima di quello stabilito per le corse cui la Lotteria è connessa.

L'estrazione

Quattro giorni prima della corsa, a cura del Ministero delle Finanze, Ufficio centrale del personale (servizi del lotto), in locale pubblico, avrà luogo in Merano la estrazione dei biglietti.

All'inizio delle operazioni relative sarà reso noto il totale dei biglietti venduti e l'ammontare dei singoli premi, determinati con decreto del Ministro per le Finanze. Tutte le operazioni di estrazione saranno controllate dal Comitato di direzione.

L'estrazione dei nomi dei cavalli per l'abbinamento ai numeri dei biglietti estratti avverrà nell'ippodromo, immediatamente dopo l'espletamento delle corse. L'estrazione dei nomi dei cavalli verrà effettuata alla presenza del pubblico e sotto il controllo del Comitato di direzione o del sottocomitato a tal uopo delegato.

Il cavallo primo estratto sarà abbinato al biglietto primo estratto, segnandone la sorte agli effetti dell'assegnazione del premio, e così di seguito per le successive estrazioni, fino a raggiungere il numero totale dei cavalli definitivamente iscritti alle corse.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire, a rischio del mittente, al Ministero delle Finanze, Ufficio centrale del personale (servizi del Lotto) entro 180 giorni decorrenti da quello delle corse.

Dalla somma ricavata dalla vendita dei biglietti si deduce:

a) l'importo della tassa di bollo in ragione dell'1,20 per biglietto; b) il 13 per cento sull'importo ricavato dalla vendita dei biglietti per tutte le spese inerenti alla organizzazione e all'esercizio della Lotteria; c) il 10 per cento sull'importo ricavato dalla vendita dei biglietti a favore dell'azienda autonoma di cura di Merano cui è affidata la organizzazione delle corse.

Dalla somma rimasta, già prelevate le quote di cui innanzi, si deduce:

1) il 6 per cento a favore dell'E.O.A.; 2) il 3 per cento a favore dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia; 3) il 4 per cento a favore della Croce Rossa Italiana, di cui l'uno per cento per la lotta antitubercolare; 4) il 3 per cento a favore dell'Opera Nazionale Balilla; 5) il 2 per cento a favore della Federazione nazionale fascista per la lotta antitubercolare; 6) il 3 per cento a favore del Comitato olimpico nazionale italiano; 7) il 25 per cento a favore della Federazione nazionale fascista editori di giornali da destinare alla campagna di pubblicità nella stampa quotidiana.

I premi

La rimanenza viene a costituire la massa dei premi da distribuirsi tenendo per base il percento come segue:

1) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella corsa principale (Gran premio Merano) 22 per cento;

2) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato secondo nella corsa principale, 13 per cento;

3) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato terzo nella corsa principale, 6 per cento;

4) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo classificato primo nella corsa che segue in ordine di importanza la corsa principale, 2,50 per cento;

5) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo arrivato primo nella terza corsa in ordine di importanza, 1,75 per cento;

6) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo primo arrivato nella quarta corsa in ordine di importanza, 1,25 per cento;

7) al possessore del biglietto venduto estratto e corrispondente al cavallo arrivato primo nella quinta corsa in ordine di importanza 0,75 per cento;

8) a tutti gli altri possessori dei biglietti venduti estratti e corrispondenti a tutti i cavalli rimasti iscritti, dopo l'ultimo *forfait*, alle cinque corse, in parti uguali, 12,40 per cento;

9) al venditore del biglietto vincente il primo premio, corrispondente al cavallo primo arrivato nella corsa principale (Gran premio Merano), 0,70 per cento;

10) al venditore del biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo arrivato secondo nella corsa principale 0,45 per cento;

11) al venditore del biglietto vincente il premio corrispondente al cavallo arrivato terzo nella corsa principale, 0,20 per cento;

I premi di consolazione

12) a numero 300 premi di consolazione da assegnarsi in parti uguali ai portatori dei biglietti venduti ed estratti, oltre quelli corrispondenti ai cavalli premiati, di cui ai numeri da 1) a 8), 41 per cento.

Nel caso in cui, in dipendenza del maggior ricavato dalla vendita, i primi sette premi spettanti ai portatori dei biglietti estratti e corrispondenti ai cavalli arrivati primo, secondo, terzo nella corsa Gran Premio di Merano e primi nelle altre quattro corse, dovessero superare rispettivamente lire 2.500.000, lire 1.750.000, lire 1.150.000, lire 400.000, lire 300 mila, lire 200.000, lire 115.000, i premi stessi saranno limitati alla detta misura.

Qualora si verificasse singolarmente per i detti premi una eccedenza al limite massimo per ciascuno di essi stabilito la eccedenza stessa sarà destinata a integrare gli altri premi che non raggiungessero il limite massimo, cominciando dal terzo premio e quindi il quarto e così di seguito fino alla concorrenza della somma disponibile.

Qualora, dopo la integrazione dei premi, residuasse un'ulteriore somma disponibile, questa andrà ad aumentare la massa dei premi di consolazione, con l'eventuale corrispondente aumento del numero di essi secondo sarà determinato con decreto del Ministro per le Finanze prima dell'estrazione.

Qualora il ricavato della vendita superasse la cifra di 40 milioni, tutta l'eccedenza sarà devoluta a favore dello Stato, in conto proventi del Lotto, ad eccezione della quota del 25 per cento, spettante alla Federazione nazionale fascista editori di giornali, che sarà corrisposta qualunque sia il ricavato della vendita.

[illegible] e la campagna pubblicitaria, che gli editori dei giornali dovranno fare gratuitamente per la Lotteria ippica, con le modalità che saranno stabilite dal Comitato di direzione, essi dovranno altresì svolgere, sempre gratuitamente, quelle altre forme di pubblicità che il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda riterrà convenienti, nell'interesse pubblico, quali, ad esempio, la pubblicità a favore del turismo delle Aziende termali dello Stato, la propaganda nazionale della moda italiana (ditte che favoriscono tale moda).

L'Azienda autonoma di cura di Merano assegnerà al Gran Premio Merano, corsa principale collegata con la Lotteria, una somma complessiva non inferiore a un milione. La quota spettante al cavallo primo arrivato nella detta corsa principale non dovrà essere inferiore a lire 500 mila.

Il diritto al premio spetta al venditore, le cui generalità sono segnate sulla matrice del biglietto. Qualora le corse non dovessero, per qualsiasi ragione, aver luogo, oppure fosse impossibile la classifica, la massa premi, ferma restando la quota stabilita a favore dei portatori di biglietti estratti concorrenti ai premi di consolazione, non connessi cioè all'esito delle corse, verrà ripartito come appresso:

a) il 54 per cento a favore dei possessori dei biglietti estratti, in corrispondenza al numero dei cavalli iscritti definitivamente alle corse, da dividersi in parti uguali;

b) 1,50 per cento a favore dei venditori dei biglietti di cui sopra, da dividersi in parti uguali;

c) il 3,50 per cento a favore dell'Azienda autonoma di cura di Merano.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Edizione straordinaria*, di E. Sedgwick - *Amore in gabbia*, di K. Lamac.

Veramente straordinario, questo giornalista Brown di *Edizione straordinaria*. Un'aeronave si perde per i cieli dell'Alaska, va alla deriva verso una morte sicura? Quello è in macchina, balza su di aeroplano, scopre l'aeronave in un batter d'occhio, tutti salvi, non se ne parli più — e della marsina non s'è nemmeno gualcita la cravatta. (Io vorrei che ci fosse, per scaramanzia, un giornalista così in ogni aeroporto). Un vecchio arciduca è vittima di continui attentati? Il direttore del giornale incarica l'infallibile Brown d'occuparsi della faccenda. L'arciduca sta per imbarcarsi a bordo d'un transatlantico, la sirena ha già fischiato due volte, sta per fischiare la terza, arriva Brown: e ti fa scoppiare a vuoto la bomba destinata all'arciduca. (Se fossi un arciduca vorrei sempre almeno un Brown al mio fianco). E quella redazione, del grandissimo giornale newjorchese. Quando giunge una notizia importante, il redattore-capo le fa il saluto alla voce: pare un comandante di squadrone dinanzi ai suoi armigeri: nel solenne silenzio si odono due, tre parole stentoree: e poi sotto, tutti i redattori, a pestare sulle macchine da scrivere. Il film è molto avventuroso, sarebbe lungo narrarne le peripezie: vi sono complotti, arciduchi, primi ministri, una principessa, una restaurazione fallita, un morto, e molti telefoni che si rompono. Un po' commediola, un po' romanzetto d'appendice, soltanto un Lubitsch avrebbe saputo dare un tono alla vicenda: che però talvolta non dispiace, sorprende con qualche trovatina, ha un piglio simpatico da film estivo senza troppe pretese. Lee Tracy, Gloria Stuart, Roger Pryor, Onslow Stevens, Lawrence Grant, Alec Francis.

Amore in gabbia è la tipica commediola tedesca di due anni or sono: geometrica e massiccia, con qualche motivo famoso, con qualche effetto un po' grosso. Fra gli interpreti, Anny Ondra, Adolf Wohlbrueck.

m. g.

Al Michelotti: *Il pelo dipinto*, di Ripp e Lupar.

Ieri sera al Teatro Estivo del Parco Michelotti ha debuttato la Compagnia di riviste e commedie musicali «Imperial». Lo spettacolo è stato onorato dall'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che, al suo ingresso nel teatro è stato accolto al suono della «Marcia Reale» e da una calorosa manifestazione di omaggio da parte del numeroso pubblico che gremiva la vasta sala. La manifestazione si è ripetuta alla fine dello spettacolo.

Il debutto della Compagnia «Imperial», diretta da Luigi Parravicini, è avvenuto con la rappresentazione dell'annunciata nuova rivista di Ripp e Lupar, *Il pelo dipinto*, che è costituita da una lunga teoria di quadri umoristici e coreografici divertenti e attraenti, messi in scena con buon gusto artistico e con eleganza di scenari e di costumi. Gli spettatori hanno dimostrato di gradire il piacevole lavoro ed hanno applaudito vivamente ad ogni quadro e più volte, ai finali delle due parti.

La Compagnia — formata da elementi affiatati, alcuni dei quali molto noti nel campo dell'operetta e della rivista — ha posto tutto il suo impegno nell'interpretazione ed ha contribuito al successo della serata. Sono stati festeggiati: la brioso «soubrette» Wanda Waldi, la Marisa D'Elba, la Convitti, il Parravicini, l'efficace comico Alfredo Marchese, l'Antoniani, l'Amendola, il Malagoni ed Enzo Turco che ha saputo creare una spassosa imitazione di Eduardo De Filippo. Anche le ballerine, che hanno pure cantato con grazia, sono state applaudite insieme all'orchestra lodevolmente diretta dal maestro Fausto Pantosti.

Da stasera *Pelo dipinto* si replica.

ALL'ALFIERI, ieri sera, per la recita di addio della Compagnia Borboni, ch'era in onore della prima attrice Paola Borboni, convenne un pubblico numeroso e distinto. Si rappresentò *Come prima, meglio di prima*, commedia di Luigi Pirandello che da diversi anni non era più apparsa sulle nostre scene, e il successo fu molto vivo, anche per la efficace interpretazione della intera Compagnia. La serata fu calorosamente applaudita e dovette più volte presentarsi alla ribalta tra continui battimani.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 12,45, 16,30, 20,30, 23: Giornale radio — 11,30: Quintetto — 13,5: Luciano Folgore: «Conversazione aerea» — 13,15-14,15: Orch. Ambrosiana - Borsa e dischi.

—Ore 16,40: Cantuccio — 17,5: Luigi Ronelli: lettura cateriniana — 17,20: Orch. Ferruzzi — 17,55-18,10: Com. uff. presagi e not. agricole — 18,10-18,20: E. Rossetti: «La donna allo specchio».

Ore 18,40: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,15: Not. in lingue estere — 20,30: Col. Pellegrini: «I gas e la letteratura gialla» — 20,40: «La casa innamorata», operetta in 3 atti di C. Lombardo, diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: Not. cinematografiche - G. Panduili: «Dizione di G. Fanciulli».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Musiche richieste dal radioascoltatori — 21,40: A. Prandi: «San Francesco musicista» — 21,50: Concerto del quartetto «Pro Arte Nova» (R. Principe, L. Muratori, G. Matteucci e L. Chiarappa) Nell'intervallo: Not. letterario — Dopo il concerto: Dischi — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Manon Lescaut», opera di G. Puccini — **Vienna**, 21,50: Dischi — **Bruxelles I**, 20: Concerto variato — **Praga**, 21,30: «Ippolito nella montagna», opera comica di Kricka — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Rennes**, 20,30: «La stella», opera buffa in tre atti di Chabrier — **Berlino**, 20,45: Piano — **Breslavia**, 20,45: Orchestra e canto — **Francoforte**, 20,45: Orchestra e canto — **Koenigsberg**, 20,45: Musica da camera — **Lipsia**, 22,30: Canti popolari — **Droitwich**: 20: «Il paese del ciechi», commedia di H. G. Wells — **Londra R.** 19,45: Banda militare — **Belgrado**, 22,30: Concerto corale — **Lussemburgo**, 20,40: Concerto — **Oslo**, 21: Concerto — **Hilversum**, 21,15: Musica brillante.

L'abissino mobilitato riceve il pacco vestiario...

CRONACA CITTADINA

VOLONTARI D'AFRICA

Stasera partono i goliardi

Eran già ieri in divisa ed affollavan senza chiasso e senza inutili canti le vaste sale di Casa Littoria. Fanciulli, poco più di vent'anni, qualcuno meno, nelle uniformi rozze parevan anche più giovani. Avevan loro dato le divise al mattino e l'avevan vestite, per ognuno un po' grande, troppo lunghe le falde e le maniche, quasi con civetteria. Nessun sarto osò con le forbici su quella stoffa rude. Le chiare scarpe chiodate mal reggevano sul cerato e cigolavano frastuonavano nel passo. Deposero gli zaini affardellati lungo i corridoi, taluno vi sedette sopra, parve la nostra bella casa fascista un bivacco di combattenti. Dire che il cuore si commosse a tale spettacolo è frase inadatta. Meglio sarebbe aver deposto l'abito fatuo della nostra vita mediocre ed esserci incolonnati con loro. Rubare a questi soldati ventenni un poco di giovinezza, sommare fede con fede in attesa di poter sommare vittoria a vittoria. Ma poichè Iddio ci ha negato tanta gioia di sacrificio, non il cuore non la volontà non le tradizioni, sentimmo di poter guardare senza arrossire i trecento goliardi che stasera partiranno per l'Africa Orientale. Il Federale fu in mezzo a loro come un fratello. Un poco anche lui commosso e tratto come noi agli stessi pensieri e allo stesso rimpianto. Da domani le aule universitarie sembreranno deserte, poichè la parte migliore dei discepoli sarà lontana: ogni banco avrà un vuoto e un vuoto incolmabile avvertiranno nell'anima compagni e maestri. Essi che partono non sentono questa nostra tristezza. E' di fronte a loro la vita, intesa nel suo più alto significato: ad ogni aurora sorgente purpurea dai cieli della Patria ognuno potrà pensare e sognare d'esser dell'ora ardente il protagonista e il propiziatore.

Se ne vanno i nostri goliardi senza frastuono senza retorica senza promesse. Poichè la promessa migliore è nel loro gesto volontaristico. Gazzotti donerà loro stasera una bandiera che precederà sul lungo cammino la giovanile colonna. Nel piccolo drappo le camicie nere torinesi han chiuso il loro ricordo più caro. Salutiamoli così questi nostri camerati: senza inutili frasi, senza vane parole. E lo spirito antico della nostra terra li accompagni sulla loro strada di sole.

R.

Il Federale fra i bimbi della Scuola elementare Gabelli

La Scuola Elementare «Gabelli», la maggiore d'Italia poichè raduna nelle sue cinquantacinque classi oltre duemilacinquecento alunni, ha ieri solennemente festeggiato la chiusura dell'anno scolastico con una fervida simpatica manifestazione che il Federale Piero Gazzotti, sempre vigile e amorosamente vicino alla vita dei bimbi, ha voluto presenziare. Breve cerimonia, di cui protagonisti ed attori furono i fanciulli e le bambine del grande Istituto: un programma rapido e bello, ispirato e condotto con chiaro spirito di Fascismo. L'occasione fu quanto mai opportuna per inaugurare il labaro e sei fiamme di squadra delle Piccole Italiane: alcune donate dalle dame patronesse della Scuola, una dalle insegnanti che vollero così dimostrare con quanto cuore vivano tra i bimbi che il Regime ha affidato alle loro cure. Ossequiarono al suo giungere il Capo del Fascismo torinese numerose autorità: il vice Podestà conte Gloria, il Fiduciario del Gruppo «Sonzini», cav. Cobalti, il direttore professore Scorzino, l'Ispettore Scolastico Del Piaz, in rappresentanza anche del R. Provveditore, il grand'uff. Luigi Grassi, presidente del Patronato Scolastico, tutto il Corpo insegnante, numerose signore e una vera folla di famigliari. Dopo un breve saluto rivolto dal direttore prof. Scorzino al Gerarca, i bimbi svolsero perfetti saggi corali e ginnici. Prima di lasciare l'Istituto Piero Gazzotti minutamente visitò la mostra dei lavori didattici.

La festa dell'Arma del Genio celebrata alla Caserma Cavour

Il Primo Reggimento Genio Ferrovieri e la Sezione di Torino dell'Associazione del Genio hanno festeggiato ieri mattina, presenti autorità militari e politiche, la festa dell'Arma che si celebra in ricordo di uno dei fatti più gloriosi della grande guerra: la battaglia del Piave nel giugno 1918.

Nella bella e modernissima caserma del Genio Ferrovieri di corso Brunelleschi si sono così fraternamente riuniti gli anziani agli ordini dell'ing. Balzanelli, dell'ingegnere Meeki e dei membri del Direttorio della Sezione di Torino dell'Associazione dell'Arma, ed i giovani soldati per cementare i vincoli di fratellanza e cameratismo che li uniscono e rinnovare le glorie dell'Arma.

Ad accogliere le autorità era il colonnello Jacoe, comandante il Reggimento, con tutti gli ufficiali. Alle ore 9, ricevuti con gli onori militari, giungevano il generale Zucchi ed il generale Pasquali. Erano pure presenti i rappresentanti di tutte le autorità cittadine.

Dopo la rivista alle truppe — durante la quale la Banda reggimentale ha, tra l'altro, suonato il nuovo inno dell'Arma, composto dal maestro Cosa — il colonnello Jacoe ha fatto un breve discorso; quindi l'ing. Balzanelli, presidente della Sezione di Torino dell'Associazione del Genio, ha illustrato le glorie ed il passato dell'«Arma silenziosa», risalendo alle sue remote origini.

Le visite di S. E. di Revel

Elogio al Podestà

Il Ministro delle Finanze, che domenica, dopo essere stato alla Mostra delle Invenzioni si era recato alla sua tenuta di Tornavasso, ieri, tornato in città, ha compiuto alcune visite, fra le quali notevoli quelle al Municipio e all'Unione fascista agricoltori.

Al Palazzo di Città S. E. Paolo Thaon di Revel è stato ricevuto dal Podestà ing. Ugo Sartirana, dal vice Podestà ing. Pensa di San Damiano e dottor Gloria, e da tutti i loro più diretti collaboratori.

Dopo essersi intrattenuto a lungo cordialmente con i dirigenti della vita amministrativa cittadina il Ministro ha espresso al Podestà Sartirana il suo elogio e la espressione del suo compiacimento per la proficua opera saggiamente svolta dal Comune.

***

All'Unione agricoltori S. E. Di Revel è giunto all'improvviso, ossequiato dal presidente barone D'Emarese, dal direttore dottor Castellari, dagli altri funzionari e dall'avv. Luigi Olliveró, presidente della Società di Cultura e propaganda agraria, la cui sede è contigua a quella dell'Unione in via Mario Gioda 24. Come è noto S. E. Di Revel era stato il primo presidente dell'allora Federaz. provinciale fascista agricoltori, sorta dalla trasformazione del Sindacato fascista agricoltori da lui fondato.

Dopo aver percorso gli uffici delle due Associazioni, il Ministro, intrattenendosi affabilmente con i loro esponenti, ha dichiarato che rurale di vecchia data, tale si sente tuttora. Anche qui si è compiaciuto dell'opera esplicata, incitando gli agricoltori ad assecondare sempre con fede e devozione il Capo che dei rurali è l'alto animatore.

Il Podestà al Sindacato Ingegneri

Il Podestà, ing. Ugo Sartirana, accompagnato dall'ingegnere capo del Comune, dott. Orlandini, si è recato in visita al Sindacato Ingegneri. Egli si è vivamente interessato dell'attività sindacale dell'organizzazione e degli studi di urbanistica, edilizia, difesa antiaerea, ecc., che più particolarmente lo interessano nella sua funzione di Amministratore della Città, assicurando che non mancherà di far assegnamento sulla collaborazione del Sindacato per lo studio e la risoluzione dei problemi cittadini.

Il Commissario del Sindacato a nome dei colleghi ha espresso al Podestà — che quale ingegnere e Membro di Consiglio di Corporazione ha chiara visione della funzione del Sindacato Ingegneri — i sentimenti della più viva gratitudine.

La messa d'oro di P. Ribero

La Piccola Casa della Divina Provvidenza ha festeggiato ieri la ricorrenza dei 50 anni di apostolato sacerdotale del suo capo spirituale, Padre Ribero. Il Rettore dell'Istituto ha difatti celebrato la sua Messa d'oro.

La cerimonia religiosa si è svolta questa mattina alle ore 7 nella Chiesa maggiore della Casa. Padre Ribero era assistito nella celebrazione da mons. Falcari dal canonico Talenti e da don Virgilio Guarnieri. Assistevano tutti i padri e i sacerdoti anziani della Piccola Casa e molti religiosi della Congregazione residenti in provincia presso le Case succursali. Monsignor Mazzini ha pronunciato un breve discorso ricordando l'opera miracolosa del Santo fondatore.

Nel pomeriggio di sabato Sua Em. il Cardinale Arcivescovo si era personalmente recato al Cottolengo per esprimere i propri voti augurali a Padre Ribero. Nella stessa serata i ricoverati delle sezioni maschili avevano svolto una accademia, nella quale con i canti degli appartenenti alla Famiglia dei Tommasini ed a brani musicali eseguiti dalla mandolinistica degli invalidi, si erano avuti monologhi e recitazioni da parte di numerosi ricoverati. Ieri sera, uguale festicciola organizzata dalle sezioni femminili.

I corsi di preparazione politica

La Direzione dei Corsi di preparazione politica comunica che con la lezione del maggiore Zavattari su: l'«Ordinamento militare delle nostre Colonie» effettuatasi venerdì, 21 corrente, e con la lezione del dott. Venturi su: «La Carta del Lavoro» che avrà luogo mercoledì, 26, viene conchiuso il primo trimestre di lezioni del primo corso. La sera del 26 corrente il Segretario federale assegnerà gli allievi ai due turni di addestramento che essi svolgeranno durante il periodo estivo.

Cerimonie di combattenti al Sestriere

[illegible]

I professionisti e gli incarichi giudiziari

I Segretari Provinciali dei Sindacati Fascisti avvocati, ingegneri, architetti, dottori commercialisti, ragionieri, geometri, periti commerciali, periti industriali e chimici si sono riuniti ieri a Casa Littoria. Ha presieduto alla riunione, che è stata preceduta dal Segretario federale Piero Gazzotti, il Presidente dell'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti professionisti ed artisti avv. Majorana. E' stata ampiamente discussa ed esaminata la questione relativa alla assegnazione degli incarichi giudiziari da parte dei Tribunali ai professionisti delle varie categorie.

Uno sfolgorante incontro di calcio fra i campioni del rasoio

I GIOCATORI, FRA IL PRIMO E IL SECONDO TEMPO, PER NON PERDERE L'ABITUDINE, FANNO TOELETTA

In altri tempi il bravo figaro, fra una barba e l'altra, suonava la chitarra e il mandolino e improvvisava romanze per gli innamorati, come quello famoso di Siviglia.

Oggi le romanze sentimentali non lo interessano più, non suona più istrumenti a plettro, e, fra una lavata di testa e una spruzzatina di Colonia, legge i giornali sportivi e si appassiona alle partite di calcio.

Vi è forse affinità fra un barbiere e un giocatore di calcio. Infatti il giocatore di calcio ha sovente, fra le mani, il pallone, mentre il barbiere, fra le mani, ha sovente la testa dei clienti. Le proporzioni sono identiche; ma immaginate che cosa accadrebbe il giorno che un barbiere-tifoso, per disattenzione, insaponasse il pallone e prendesse a calci la testa del cliente. E' meglio non pensarci, e raccontiamo invece quello che è accaduto ieri, sul campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario, in corso Parigi, fra due squadre di parrucchieri — quella di Torino e quella di Milano — le quali si sono misurate in una partita calcistica.

I figari delle due squadre, abili maestri di pelo e contropelo, hanno dimostrato una leggerezza di gambe pari alla leggerezza delle loro mani, superando le difficoltà del terreno che aveva l'erba rasa di fresco. Parrucchieri erano i giocatori, parrucchieri i segnalinee, i supporter, il pubblico e i bigliettai. Tutti parrucchieri che gridavano, gesticolavano, incitavano i colori della propria squadra.

La squadra di Torino, che aveva la maglia granata, era composta dai figari signori Ferrucci, Valle, Zampieri, Nisi, Vecchina R., Grillo, Orsieri, Lasagno, Leone, Robba e Riva; quella milanese, che vestiva la maglia azzurra, era composta dai figari, signori Voltolini, Castelli, Villa, Lasagni, Vivian, Conte, Patti, Agosto, Cattani, Caninato e Rancati.

Soltanto verso la fine del primo tempo i giocatori delle due squadre si sono sovvenuti del loro compito: quello cioè di mirare alla porta avversaria. Ma il pallone non era ubbidiente come le famose teste dei clienti e — chissà perchè? — andava sempre a finire dalla parte opposta di quella pensata dal giocatore.

— E' questione di allenamento! — commentava il pubblico.

Ecco la cronaca della partita nella giusta terminologia sportiva.

La squadra dei parrucchieri di Torino, con una brillante azione strategica, attacca il campo milanese che risponde con due o tre cannonate, una salve di mitraglia e qualche bomba a mano. Vecchina R., detto il «tiratore scelto», sferra uno dei suoi ormai famosi — famosi fra i figari di Torino — calci al pallone, e la palla, come un bolide, fila diritta verso la rete avversaria. Il pubblico è in piedi e grida ammirato. S'incrociano commenti e scommesse. Gli sguardi seguono la palla durante la traiettoria. I giocatori avversari sono sbalorditi. Che fare? Si riuniscono attorno al capitano per decidere. La palla fila rapida sulla testa dei giocatori. Fila diritta in porta. Il portiere milanese l'aspetta e pensa: «Cadrà a destra o a sinistra?». La palla cade fuori rete. Il pubblico urla e fischia. Vecchina R., il «tiratore scelto», protesta. Dice di aver mirato giusto. Forse è stata la porta a spostarsi.

Nel secondo tempo i parrucchieri milanesi iniziano l'attacco coi grossi calibri. Il bombardamento si fa sempre più accanito. I torinesi tentano una sortita ma sono bloccati dai centro-attacchi che incalzano. Il pubblico è ammirato. I milanesi caricano alla baionetta; i torinesi lanciano i gas, e il pallone, fra la sorpresa generale, compresa quella dei giocatori, finisce nella porta dei granata. I parrucchieri di Milano hanno fatto la barba ai parrucchieri di Torino per 1 a 0.

Gim.

Una campagna per l'igiene

Nefasti della mosca

Precursore di Lazzaro Spallanzani nel rigettare la teoria della generazione spontanea, Francesco Redi, nella seconda metà del secolo XVII, doveva trovare nella mosca l'alleata per le sue dimostrazioni. Preso dal dubbio che i vermi delle carni e dei pesci derivassero dalle mosche derivassero e non dalle carni imputridite... in quattro fiaschi di bocca larga — egli racconta — misi un serpe, alcuni pesci di fiume, quattro anguillette d'Arno ed un taglio di vitello di latte; e poscia, serrate benissimo le bocche con carta, spago e benissimo sigillate, in altrettanti fiaschi posi altrettante delle suddette cose, e lasciai le bocche aperte; nè molto passò di tempo che i pesci e le carni di questi secondi vasi diventarono verminose ed in essi vasi vedevansi entrare ed uscire le mosche a lor voglia. Ma ne' fiaschi serrati non ho mai veduto nascere un baco, ancorchè siano scorsi molti mesi dal giorno che in essi quei cadaveri furono serrati...».

Per questa benemerenza fondamentale negli studi atti a dimostrare che nessun essere vivente può generarsi se non da un altro essere vivente, le mosche non possono però accampare alcun diritto a moltiplicarsi indisturbate con quella vertiginosa rapidità che è loro caratteristica. Troppe nefaste azioni sono imputabili a tali noiosi insetti; tali e tante da offuscare ogni loro merito... rediano.

Si sa difatti che molte malattie sono dovute alla penetrazione nell'organismo umano di esseri infinitamente piccoli, microscopici, i microbi specifici dell'una o dell'altra forma morbosa infettiva. Ora tra i mezzi più comuni di trasporto diretto od indiretto di tali germi da individuo malato a sano entra in prima linea la mosca, che col suo corpicino peloso e con le sue zampette è nelle condizioni più idonee per raccogliere e per disperdere successivamente gli agenti delle malattie. Anche quelli introdotti nel suo apparato digerente non perdono vitalità, tanto da riuscire virulenti appena emessi.

Se per la lotta contro le mosche sono state prese misure legislative, che debbono essere validamente secondate da tutti nell'interesse della salute individuale e collettiva, gli è perchè non è assolutamente esagerato affermare che ove entra la mosca entra la più sicura insidia alla salute.

In questa stagione particolarmente propizia alla moltiplicazione del lurido insetto bisognerà pur ricordare che esso, oltre ad essere apportatore di germi di malattie infettive, in primo luogo del tifo, o di uova di parassiti intestinali (la mosca che si posa sulle labbra del lattante è sovente, difatti, la causa dei «vermi» del povero piccino), è pure fonte di danni economici, per il fatto che facilmente trasporta, allo stesso modo dei microbi delle più svariate malattie, i germi della putrefazione sulle sostanze alimentari sulle quali va a posarsi.

E' necessario, quindi, agevolare attivamente l'azione che le autorità sanitarie conducono nella lotta contro le mosche.

Una tradizione degli artisti torinesi

La Festa all'Eridano

I soci del Circolo degli Artisti, incoraggiati dalla ambitissima visita di S. E. De Vecchi, hanno proseguito con ardore i preparativi per la grande festa notturna sul Po, che avrà luogo domani. Con tale festa, si riprende una antica tradizione del benemerito sodalizio torinese. Essa coincide con la elezione del simbolico sindaco di «Val Sòpata», il pacifico e non meno simbolico villaggio, fra le cui mura caduche l'avvenimento si festeggia con una grande fiera del più schietto colore strapaesano.

Il Presidente del Circolo, on. conte Alessandro Orsi, che dà tanta parte della sua attività perchè il sodalizio, mantenendo le sue più nobili tradizioni, sempre più si affermi come tipica manifestazione del tempo fascista, segue con attenta cura l'organizzazione della festa, cui è assicurato il migliore dei successi ed i cui proventi andranno a beneficio della cassa assistenziale.

I viaggi popolari

Le festività del 29 e del 30 corrente vedono il più intenso movimento di rapidi popolari, quale fino ad oggi non si è mai avuto. Gite di un solo giorno nel 29 e nel 30 e viaggi di due giorni, tutti allettanti ed interessantissimi per l'attrattiva delle gite facoltative che ne completano gli itinerari.

GIORNO 29 GIUGNO — Da Torino **a Susa e Bardonecchia** (prezzo unico L. 9) con le gite facoltative al Moncenisio, a Claviere, a Sestriere ed a Monte Jafferau; **a Biella** (L. 10), con i prolungamenti delle gite facoltative ad Oropa, al lago del Mucrone ed alle ridenti vallate del Biellese; **a Milano** (L. 14); **a Genova** (L. 15); **a Savona** (L. 13); **a Torre Pellice e Barge** (prezzo unico L. 6), con le gite facoltative nelle vallate del Chisone e del Pellice ed a Crissolo.

GIORNI 29 e 30 GIUGNO — Da **Torino a Bolzano** (seconda classe L. 57, terza classe L. 34), con le gite facoltative da Rovereto a Riva; da Ora a Predazzo; da Bolzano a Merano, a Mendola ed a Collalbo; **a Trieste** (seconda classe L. 64, terza classe L. 39), con le gite facoltative a Fiume, a Postumia, a Grado ed ai campi di Battaglia; **a Bologna** (seconda classe L. 45, terza classe L. 27); **a Roma** (seconda classe L. 74, terza classe L. 44); **a Livorno** (seconda classe L. 46, terza classe L. 28); **a Venezia** (seconda classe L. 53, terza classe 30).

GIORNO 30 GIUGNO — Da **Torino a Varallo** (L. 12), con le gite facoltative ad Alagna, a Scopello ed a Fobello; **a Pallanza** (L. 12) con le facoltative al Lago Maggiore, a Mottarone, a Pallanza città, ad Intra e da Intra a Premeno; **ad Acqui** (L. 10) con facoltà di acquisto dell'ingresso alla piscina al prezzo di L. 3; **ad Alba** (L. 7); **a Mondovì e Vicoforte** (L. 10), con le gite facoltative al Santuario di Vicoforte, a Frabosa Soprana, a Montaldo, a Roburent, a Serra ed a Pamparato.

La vendita dei biglietti si è iniziata alla stazione di Torino P. N. stamane alle ore 6 e per le gite della durata di due giorni restano autorizzate alla vendita anche le Agenzie di viaggi.

Treno popolare per il Canavese. — La Ferrovia del Canavese effettuerà sabato 29 corrente un treno popolare per Castellamonte e Pont (L. 6), con fermate a Rivarolo, Ozegna, Favria, Valperga e Cuorgnè. I biglietti sono in vendita presso le stazioni di Porta Susa e Dora e presso l'Amministrazione in corso Giulio Cesare 15.

STATO CIVILE

24 Giugno 1935-XIII

Nati vivi	36
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	20
Matrimoni trascritti	—

Cerimonie per la Festa di San Giovanni

In occasione della festa di San Giovanni, patrono della nostra città, nella chiesa Metropolitana si sono svolte solenni funzioni religiose, alle quali ha partecipato S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Mentre veniva eseguito il canto di terza, S. Em. il Cardinale, che era stato ricevuto all'ingresso dal Capitolo Metropolitano, ha vestito i paramenti solenni e poi ha detto la Messa pontificale alla quale ha assistito una folla di fedeli. Terminato il sacro rito, si è svolta nell'interno della chiesa la processione della reliquia di San Giovanni, che è stata portata da Sua Eminenza ed è stata seguita dai membri della antica Compagnia di San Giovanni e da notabilità del clero e dell'aristocrazia.

Nel pomeriggio, poi, sono stati cantati i vespri solenni, ed infine, dopo la predica del teologo Pernio-Bert, alla folla accorsa numerosissima è stata impartita la benedizione solenne.

OGGI

Ore 20,45: Piazza Carlo Alberto consegna della Fiamma di Combattimento agli Universitari e della Drappella alla batteria Dieci in partenza per l'Africa Orientale.

Ore 20: Benedizione pontificale alla Chiesa di S. Massimo.

Pellegrinaggio di studentesse alla tomba di Cavour

Le allieve della Sezione femminile del «Circolo Filologico», accompagnate dalla loro direttrice dott.ssa Anna Schneider-Ambrosio, si sono recate a Santena a rendere omaggio alla tomba di Camillo Cavour. Dinanzi alla cappelletta ove riposano le ceneri del Grande ha pronunciato un breve commosso discorso la dottoressa Rosetta Gaggero.

Le Crociere sul Po sulla Motonave «Vittoria»

Giovedì alle ore 16 la Motonave «Vittoria» porterà nuovamente in crociera sul Po i bimbi degli abbonati de *La Stampa*. Quelli che non hanno partecipato alle precedenti gite sono perciò invitati a presentarsi domani nel pomeriggio, alle 16, muniti della fascetta del giornale per ritirare i biglietti.

Il venticinquennio di una nobile associazione

Gli iscritti all'Associazione oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani si sono riuniti per commemorare il 25.o anniversario della fondazione del patriottico sodalizio, che ha l'onore di avere per alto patrono S. M. il Re e per presidenti protettori tutti i Principi di Casa Savoia. Alla riunione hanno partecipato anche soci provenienti da altre città, tra cui S. E. il generale Karlen de Chaumont de Saint-Eustache, il conte Guido de Gerbaix de Sonnaz e molte gentili signore. Molte le adesioni di soci lontani, tra cui quella del Grande Ammiraglio Duca di Revel, del Ministro delle Finanze Paolo di Revel, delle LL. EE. il senatore Martin Franklin, l'ammiraglio Alberto De Orestis di Castelnuovo, il conte Avet, l'on. Blanc. Sotto la presidenza del col. Barone Marcellino Corporandi di Auvare ha pronunciato il discorso ufficiale il gen. Eladio Conca. Inneggiando alla Casa Savoia ed alle sempre maggiori glorie della Patria, sono stati inviati telegrammi di devozione illimitata a S. M. il Re ed al Capo del Governo.

Profili d'udienza

«Genova» lo sciabolatore

La mattina dell'11 febbraio si presentava all'Ospedale San Giovanni, per essere medicato di alcune ferite e contusioni, certo Giuseppe Rosso fu Pietro e fu Rosa Tiberi, nato a Torino il 23 dicembre 1882, abitante in una baracca di via Luigi Settembrini, nei pressi di corso Orbassano. Interrogato dall'agente di servizio, il Rosso dichiarò d'essere stato conciato in quel modo a colpi di sciabola da un certo Naggini, detto «il Genova».

— A colpi di sciabola, nientemeno?

— Proprio così!

La faccenda apparve per lo meno strana al commissario Vitelli, le cui pronte indagini condussero alla identificazione del feritore nella persona di certo Naggino, abitante in una baracca poco distante da quella del Rosso, senonchè il Naggino interrogato negò d'aver aggredito il Rosso, asserendo invece d'essere stato da lui aggredito e posto nella condizione di doversi legittimamente difendere.

— Stavo preparandomi la cena, quando me lo sono visto piombare addosso. Voleva picchiarmi, perchè diceva che avevo sparlato di lui!

— La sciabola l'avevate fra i denti, come i tagliatori di teste del Borneo, o alla cintola, come i filibustieri del Gran Golfo?

— Macchè sciabola d'Egitto... Avevo in mano un coltellino per sbucciare le patate! Una sciabola io? Con anni ne ho due, ma non sono uscite dal fodero.

Il Naggino, denunciato per lesioni volontarie, è comparso ieri davanti al Pretore Ferri, al quale è stato proposto questo dilemma: o ammettere che il Naggino usasse la sciabola per sbucciare le patate o assolverlo per insufficienza di prove. Fra i due corni, il magistrato ne ha scelto un terzo ed ha condannato il Naggino per detenzione d'armi.

Negli Ospedali

SCONTRO TRA UNA MOTO E UN CICLISTA. — Il ciclista Antonio Gambe, di 53 anni, abitante in via Nizza 74, si scontrava ieri, in corso Marsiglia, col motociclista Francesco Masaglia, di 32 anni, abitante in via Genova 33 e riportava ferite al ginocchio sinistro.

FERITO MENTRE MANEGGIA UNA PISTOLA. — Lo studente Umberto Gussi, di 14 anni, abitante in via Giulio 14, ieri, maneggiando una pistola Flobert, restava ferito alla mano destra da un colpo partito improvvisamente dall'arma. All'ospedale San Giovanni era giudicato guaribile in dodici giorni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Rivista Imperial
MOTONAVE VITTORIA Ore 18 e 21,30
DIANA BAGNI: a Piscine e sabbiature
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e GARATSCH: Nel Varietà, Margherita del Plata.
MAFFEI: Troupe Nicuzza-Filippi.

Spettacoli cinematografici

CHERRY: Il tempio del Dolo, Lamar.
AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi sh... lui (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: Il bacio con Greta Garbo. Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Visi d'arte». E. Landi.
IDEAL: «Marcario» e Film.
ALPI: «Amante sconosciuta». Powell.
NAZIONALE: Quando eravamo molti.
BALBO: Paradiso e Varietà. L. 1-2-4.
MAFFEI: «Notte d'amore» e Varietà.
SPLENDOR: Pura al 100%. J. Marlow.
MASSIMO: Ultima carta. Stanwyck.
SAVOIA: Bimbo rapito e Mannequins.
ITALA: Marcia Rakoczi. Camilla Horn.
TORINESE: Paganini. Ivan Petrovich.
REX: Edizione straordinaria. L. 3-4-5.

I divertimenti

STATO CIVILE

24 Giugno 1935-XIII

Dabbene Enrichetta fu Giuseppe, d'anni 69, di Monforte d'Alba, agiata, corso Vittorio Emanuele 102.
Vola Rosa in Vernetti, d'anni 56, di Torino, agiata, via S. Secondo 74.
Macchetta Marianna ved. Gargarino, di anni 79, di Viù, casal., via Giulio 14.
Sacco Felicita fu Costa, d'anni 59, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Corte Appello 13.
Bardi Cornelia fu Francesco, d'anni 86, di Torino, pens., via S. Massimo 51.
Concaroni Settimio di Virgilio, di mesi 7, di Torino, via Gressoney 375.
Santori Cecilia Carolina ved. Faccarossa, d'anni 78, di Mondovì, casalinga, corso S. Maurizio 1.
Tamburrino Colomba ved. Paolino, di anni 79, di Sessa Aurunca, casalinga, corso Parigi 152.
Marchesi Vittoria fu Domenico, d'anni 62, di Lanzavilla, pensionata, via della Rocca 39.
Boschero Maria Maddalena fu Giacomo, d'anni 82, di Casalle T., casalinga, via Carmine 3.
Pedrotti Carmelita fu Giovanni, d'anni 54, di Genova, suora, v. Maresca 36.
Desiatenia Sebastiano fu Francesco, di anni 86, di Moncalieri, agiato, strada Cavoretto Moncalieri 41.
Battagliotti Natale fu Gaetano, d'anni 39, di Genova, nichelatore.
Casagrande Guido fu Pasquale, d'anni 49, di Somma Lombardo, meccanico.
Giordano Mimo di Giacomo, d'anni 18, di Strambino Romano, commesso.
Carcale Giovanni, di mesi 6, di Torino.
Abrigo Filippo fu Vittorio, d'anni 56, di Barbaresco, contadino.
Manuela Giuseppe fu Antonio, d'anni 65, di Moncestino M., commerciante.
Fiorina Eugenio fu Pietro, d'anni 30, di Rivodora, operaio.
Bodo Bartolomeo di Angelo, d'anni 41, di Perlengo, venditore ambulante.

Sindacato Ingegneri

Rinvio dell'inizio del corso di lezioni sull'ordinamento sindacale corporativo. — Per dar modo agli iscritti di partecipare alla dimostrazione in onore degli Universitari Fascisti partenti per l'Africa Orientale, che lascieranno stasera la nostra Città, l'inizio del corso di lezioni in tema di ordinamento sindacale-corporativo, è rinviato a martedì, 2 luglio, alle 21,30.

Assistenza ingegneri. — Presso il Sindacato Ingegneri si è costituita la «Commissione Assistenza» alla quale possono far capo gli ingegneri disoccupati o che comunque necessitino di assistenza professionale. Gli interessati sono invitati a redigere la relativa schedina informativa alla Sede nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20.

Corso di giardinaggio per le Massaie Rurali

Il Corso di giardinaggio tenuto dall'ing. Giuseppe Roda presso il Fascio Femminile di Torino si è concluso con la visita al magnifico roseto della contessa Rossi di Montelera a Pianezza. Il Corso, che fatto per iniziativa della Sezione Torinese della Federazione Nazionale Massaie rurali è stato seguito con vivo interesse da numerose signore, è stato integrato da visite a giardini e coltivazioni specializzate dei principali floricultori cittadini, i quali si sono tutti gentilmente prestati.

Convocazioni d'oggi

1.a Legione «Sabauda». Tutti gli ufficiali nei quadri e nella riserva, in uniforme ordinaria, alle 20,45, sotto i portici di piazza Carlo Alberto.
G.U.F. Tutti i Fascisti universitari ed i Giovani Fascisti studenti medi, alle 20,15 alla R. Università.
Gruppo «Luigi Scarugiti». In sede, in divisa fascista, alle 20,30.
Gruppo «M. Bianchi». In sede, ore 20,45: camicia nera.
Nastro Azzurro. Ore 20,45 in sede; Camicia nera.
Ass. Arma d'Artiglieria. — Ore 20,30 in sede.

Associazione Esperantista Torinese. — Giovedì, alle ore 21, riunione per importanti comunicazioni relative al Congresso Esperantista Cattolico in Roma ed alla Crociera in Sicilia ed in Libia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Il Governo francese riduce il tasso dei buoni della difesa nazionale

Parigi, 24 notte.

Il Governo ha deciso in linea di massima di ridurre il tasso dei buoni della difesa nazionale dal 4 ½ al 4 per cento. La misura entrerà in vigore probabilmente domani.

PARIGI, 24. — Mercato inattivo e senza tendenze definite. Rendite indecise, valori a reddito variabile molto sostenuti.

Rendita 3 % 79.50; Prestito 4.50 % 1932 A 84.65; B. Francia 10.370; Cr. Foncier 3710; Cr. Lyonnais 1775; Ansaldo 19.250; C.ia Gen. Elettricità 1560; Thomson-Houston 147; Et. Kuhlmann 555; C.ia Gen. Transatlantica 19; Citroën 85; Wagons-Lits 57; Rio Tinto 1325; Royal-Dutch 18.550; Paris Lyon Mediterranée 174; Crousot 1665; Shell Transport 271; De Beers 418; Geduld 850; Montecatini (a termine) 163.

LONDRA, 24. — Mercato attivissimo. Chiusura ferma.

2½ % Consols 85; 3½ % Conversion Loan 107 7/8; 4 % Funding Loan 117 e 7/8; 3½ % War Loan 106; 4½ % French Loan 28 3/2; 4 % id. 1918 27; 7 % German Loan (Dawes) 65 ½; 5½ % id. (Young) 46 ½; 3½ % Italian Rente 30 ½; San Paulo 7 % Coffee Loan 85; Great Western ord 49 ½; London Pass. Transp. Co. «C» 99; Cable & Wireless «A» 38 ¾; British Celanese 10 3/8; Courtauld's 39 e 1/4; Snia Viscosa 72 ½; Electrical & Musical Ind. 28; Swedish Match alla 21 ½; British American Tobacco 122 e 1/2; Royal-Dutch 35 ½; Rio Tinto 16 5/8; De Beers 110; Cons. Goldfields 70 5/8; Dunlop 45; Rumanian Loan 7 % 39; Gas Light Coke 37 7/8.

BERLINO, 24. — Borsa in lieve rialzo con chiusura ferma. Sterling 12,245 da 12,26; dollaro 2,478; da 2,478.

Pr. Young 5.5 % 104; Reichsbank 181; Berliner Handelsges 117; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 92,50; Commerz- u. Privat-Bank 91,25; Norddeutscher Lloyd 37 7/8; A.E.G. 46,25; I. G. Farbenindustrie 151; Gesfürel 127,75; Ver. Glanzstoff Elberfeld 180; Bemberg 120; Zellstoff Waldhof 117 e 25; Salzdetfurth 178; Harpener Bergbau 109,50; Rheinische Braunkohlen 234 5/8; Mannesmann 87 1/8; Klöckner-Werke 99,25; Hoesch, Köln 105 e 75; Siemens & Halske 178; El. Licht und Kraft 130,25; Aku 62 7/8.

I CAMBI ALL'ESTERO

LONDRA, 24. - Italia 59,75; New York 4,9416; Francia 74,60; Germania 12,25; Spagna 36,03; Amsterdam 7,28; Belgio 29,27 ½; Svizzera 15,09 ¼; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,87; Praga 118; Budapest 27 ½; Belgrado 216; Sofia 395; Bucarest 483 ½; Costantinopoli 612; Atene 517; Austria 26,18; Varsavia 26,00; B. Aires (carta) uff. 18; id. non uff. 18,65; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 2,60; Yokohama 14,11. — **PARIGI**, 24. - Italia 124,90; Londra 74,59; New York 15,10; Belgio 254 7/8; Spagna 207,25; Svizzera 494 3/8; Danimarca 332; Olanda 1023 ½; Svezia 384,75. — **ZURIGO**, 24. - Italia 25,26 ¼; Francia 20,22 ½; Inghilterra 15,09; New York 3,05 ½; Belgio 51,62 ½; Spagna 41,90; Olanda 207,95; Germania 123,20.

Borsa di New York

NEW YORK, 24 Giugno 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	25 —	25 ¾
Pirelli (azioni)	— —	26 1/8
Prest. It. (obbl.) 7	82 ½	— —
Pubblica Utilità 7	78 —	— —
Pr. Città Milano 6½	73 ¼	73 ½
Id. id. Roma 6½	75 ½	76 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	88 —	90 ½
Id. id. Serie B 7	77 1/8	79 —
Adr. Elettr. s. warr.	81 1/8	90 ½
Unes senza warr. 7	58 —	62 —
Montecatini s. w. 7	87 ½	89 —
Viscosa s. warr. 7	83 ½	84 ¾
Fiat senza warr. 7	91 —	100 —
Isotta Frasch. (obbl.)	83 —	93 ¾
Idroelettr. Isarco 7	62 —	66 —
Meridion. Elettric. 7	71 ¼	71 7/8
Terni 6,50	69 ½	60 —
Sip 6,50	53 —	59 ½
Adamello 7	67 —	69 —
Edison 6½	73 —	76 —
Edison 7	73 ¼	76 —
Ist. Cr. P. Venezie 7	71 —	82 —
Italian Superpower	64 ½	66 7/8
Marelli 6½	56 —	62 —
Breda 7	— —	82 —
Edison (azioni)	— —	37 5/8

TITOLI

AZIONI: Allied Chemical 151; American Can 141; id. Radiator e Stand. San. 14 ¾; id. Telephon e Telegr. 127 e 1/8; id. Tobacco 91 ½; Anaconda Copper 14 7/8; Baldwin Locom. 3 3/8; Bethlehem Steel 33 ½; Canadian Pacific 10 5/8; Chase National Bank 24 ¾; Chrysler Corporation 49 5/8; Consolidated Gas 26 ½; Eastman Kodak 146; General Electric 24 5/8; General Motors 33 5/8; International Harvester 48 ½; Intern. Teleph. e Telegr. 10 ¼; Kennecott Kupper 19; Montgomery Ward 28 1/8; National Biscuit 30; National City Bank 23 ½; New York Central 17 3/8; North American Co. 17 ½; Procter e Gamble Co. 50 1/8; Radio Corporation of America 5 ¾; Royal Dutch Petroleum Co. 41 ½; Standard Brands Inc. 15 7/8; Standard Oil of New Jersey 48 7/8; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbide e Carbide Co. 62 ½; United Aircraft 13 e 7/8; United Corporation 4; U. S. Rubber 13 5/8; U. S. Steel Corporation 33 5/8; Westinghouse Electric 53; Wolworth (F. W.) 63 ½; Italian Superpower 1-1 1/8; Johns Manville Co. 52 ½.

Cambi: Roma 8,2925; Londra 4,95; Berlino 40,32; Madrid 13,75; Amsterdam 68,31; Parigi 6,64; Bruxelles 16,91; Berna 32,8350; Stoccolma 25,55; Oslo 24,90; Copenaghen 22,1250; Vienna 18,98; Praga 4,1912; Budapest 29,75; Bucarest 101,50; Belgrado 230 e 50; Atene 94,87; B. Aires, peso carta 33; Rio Janeiro 8,34; Londra 60 g. banchers bills 4,94; id. 60 g. commercial bills 4,9412; Montreal su Londra 4,9588.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 24. — Frumenti futuri (cerali per 100 lb.): luglio 5,3 ¾; ottobre 5,4; dicembre 5,5; marzo 5,3 3/8.

CHICAGO, 24. — Frumento. Futuri: luglio 79 5/8, 79 ½; settembre 80 ¾, 80 1/8; dicembre 82 5/8, 82 1¼.

WINNIPEG, 24. — Frumento: luglio c. 81 7/8; agosto 82 ¾.

BUENOS AIRES, 24. — Frumento: luglio p. 6,70; agosto 6,71; settem. 6,75.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza poco stabile; Middling 11,85. Futuri: tend. apertura poco stabile; tend. chiusura poco stabile:

	22	24		22	24
Giugno	—	—	Dicem.	11 21	11 28
Luglio	11 59	11 53	Gen.36	11 30	11 26
Agosto	11 49	11 42	Febbr.	11 30	11 27
Settem.	11 38	11 32	Marzo	11 38	11 28
Ottob.	11 29	11 22	Aprile	11 41	11 31
Novem.	11 30	11 23	Maggio	11 44	11 34

N. Orleans, 24. - Disp.: Middling 11,90;

	22	24		22	24
Luglio	11 50	11 48	Gen.36	11 29	11 25
Ottob.	11 24	11 20	Marzo	11 36	11 29
Dicem.	11 27	11 22	Maggio	11 39	11 33

Liverpool, 24. — Chius. cotoni uff. Futuri americani, tend. sostenuta: giugno 6,40; luglio 6,30; agosto 6,19; settembre 6,10; ottobre 6,01; novembre 5,94; dicembre 5,93; gennaio '36 5,92; febbraio 5,91; marzo 5,91; aprile 5,90; maggio 5,90; giugno 5,89; luglio 5,88; ottobre 5,78; dicembre 5,76; gennaio '37 5,75. — Futuri egiziani e indiani: tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: luglio '35 7,77; ottobre 7,78; novembre 7,79; gennaio '36 7,79; marzo 7,79; maggio 7,79; giugno 7,79. - Upper F. G. F.: luglio '35 7,11; ottobre 6,91; novembre 6,86; gennaio '36 6,85; marzo 6,86; maggio 6,87; giugno 6,87. - East Indian: luglio '35 5,81; ottobre 5,80; gennaio '36 5,86; marzo 5,81; maggio 5,81.

FILATI DI COTONE

Milano, 24. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 25 giugno 1935, Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,50; alto Egitto pettinato base 40 L. 10,10; id. cardato base 40 L. 9,40; America base 30 L. 7,50; mista 1.a base 20 L. 7,15, mista 2.a base 20 L. 7,05; India 1.a base 12, L. 6,45, India 2.a base 12 L. 5,75.

METALLI

Londra, 24 giugno 1935 (chiusura).

Platino raff.	140	Stagno Str.	238.10
Oro	140.11 ½	Piombo c.m.	13.18.9
Argento c.	31 ½	» 3.o mese	14
» a termine	31 ¼	Zinco c.m.	13.17.6
Rame b. Sel.	32.15	» 3.o mese	14
» massimo	34	Alluminio	100
Standard c.	30.11.3	Antimonio	78
» tre mesi	30.16.9	» massimo	77
Stagno c.	229.15	Nichelio	200
» tre mesi	219.5		

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 24. — Grano fino al tenimento al Q.le L. 106-110; meliga 74-78; segale 70-75; fagioli 85-95; fave 80-95; ceci 105-118; crusca 53-55; cruschello 53-54.

Borgomanero, 24. — Granoturco al Q.le L. 80-82; segale 84-86; avena 68-70; miglio 75-80; panello di lino 62-64; id. di granone 58-60; crusca 55-60; cruschello 54-56.

Novara, 24. — Meliga al Q.le lire 70-82; segale 84-86; riso 125-131; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-150; crusca 50-55; cruschello 49-50; risone 75-76; mezzagrana 94-99; risina 68-74.

Voghera, 24. — Frumento fino al Ql. L. 111-113, mercantile 107-109; segale 90-92; avena 56-60; granoturco 78-80; crusca 46-50; cruschello 48-50.

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 19-21; vacche ordinarie 11-13; manzi 21-23; giovenche 17-18; vitelloni di 2.a qualità 23-24. — Bestiame da macello: tori al Mg. lire 20-23; buoi 19-23; vacche 15-17; sanati 30-42; vitelli da concia 27-28; maiali da latte 25-27; maiali 30-34; lattonzoli per capo 110-160; agnelli e capretti 46-58 al Mg.; torelli 19-28.

Borgomanero, 24. — Bestiame da macello: manzi e giovenche al Mg. lire 21-24, vacche 1.a qualità 18-20; id. di 2.a 8-12; vitelli grassi 30-40; equini 7-13. — Bestiame da allevamento: giovenche e vacche lattifere per capo lire 700-1500; vitelli 50-450; lattonzoli 40-100; maiali magroni 200-250; pecore 40-80.

Modena, 24. — Vitelli da latte immaturi al Q.le L. 200-250; id. maturi 290-330; manzi fino a 4 anni 220-240; buoi di 1.a qualità 230-250; buoi di seconda 190-210; vacche di prima qualità 190-220; tori 170-200; torelli 180 a 220; suini da macello: a peso vivo 330, a peso morto 410.

Novara, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 18-20; vacche per capo 400-1800. — Bestiame da macello: tori al Mg. 16-18; buoi 20-23; vacche 11-13; vitelli e manzi 35-43; sanati 30-40; maiali 36-38; lattonzoli per capo 100-116; agnelli e capretti 6-7 al Mg.

S. Damiano d'Asti, 24. — Vacche da lavoro per capo L. 800-1400; id. da macello al Mg. 9-14; vitelli da macello 26-31; id. da concia 36-40; id. da allevamento per capo 300-500; lattonzoli 200-300; maialetti da latte al Kg. 2,50-3; sanati 2,25-2,50.

Valguro, 24. — Bestiame da macello, tori al Ql. L. 190-200; buoi 210-230; vacche 180-190; vitelli e manzi 240-260; sanati 380-400; maiali 350-370; lattonzoli caduno 80-85; agnelli e capretti al Mg. 30-55.

Voghera, 24. — Vitelli di allevamento al Ql. L. 350-380; vitelli da latte maturi 300-350, non maturi 280-320; buoi da lavoro 210-240, da macello di 1.a 210-230, di 2.a 170-190; suini 330-350.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera l'Ettolitro 135-138; comune da pasto 100-110; bianco comune 95-105; bianco secco 100-110; barberato 105-115; dolcetto 110-120; chiaretto 115-125; moscato bianco 120-135; fresa 130-140; grignolino 140-150; barbera scelta 140-160; nebiolo 150-170; barbaresco 195-220; vini Asti vecchi selezionati in bottiglia 140-180; al tenimento, dazio escluso.

Borgomanero, 24. — Rosso comune 1.a qualità l'Ett. L. 100-140; id. di 2.a qualità 70-90.

S. Damiano d'Asti, 24. — Barbera l'Ett. L. 120-140; comune da pasto 100-110.

Novara, 24. — Barbera l'Et. L. 160-170; comune da pasto 90-120.

Mercato dei bozzoli

Fossano, 24. — Incrociati Chinesi superiori al Kg. L. 41-48,50.
Bassignana, 24. — Gialli sferici cinesi e loro incroci al Kg. L. 3,80-3,90.
Castelletto Scazzoso, 24. — Bozzoli gialli incrociati al Kg. L. 3,90-4.
Lu Monferrato, 24. — Gialli e bianchi chinesi incroc. al Kg. L. 3,90-3,95.
S. Salvatore Monf., 24. — Bozzoli gialli e bianchi variati al chilogramma L. 3,90-4.
Valenza, 24. — Bozzoli gialli cinesi incrociati al Kg. L. 3,80-3,90.

SETE

MILANO, 24. — Borsa Merci - Seta Greggia 13/15: chiusura: agosto 54,60; settembre 54,75; ottobre 56,50; novembre 56,50. — Seta greggia 20/22: chiusura: luglio 52; agosto 53,50; settembre 53,50; novembre 53,25.

Piem. An. A.S.P.A., 24. — Stagionatura e assatura: greggie colli 1. kg. 196,04, ass. 3; organzini colli 1. kg. 91,28, ass. 5; trame colli 1. kg. 99,21; assaggi 1.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di Viticoltura ed Enologia, Sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Continua attiva, quasi febbrile la ricerca dei vini rossi comuni da pasto con titolo alcoolico poco elevato, che ormai in Piemonte si considerano esauriti.

Rimangono ancora alcune partite di vini rossi buoni, scelti, tipici, tipo barbera, barberato, dolcetto, fresa, che sono pure ricercati per l'imbottigliamento ed il consumo degli alberghi, trattorie, ecc.

Le quotazioni, sempre con tendenza sostenuta, avvenute nelle varie zone viticole piemontesi sono le seguenti:

Vini rossi comuni da pasto tipo Monferrato, Langhe, Novarese, barbera, gradaggio da 10 a 11,5 di alcool L. 94-140 l'ettolitro per partite superiori ai 10 ettolitri; vini scelti tipici da bottiglia, tipo barbera, fresa (secca), dolcetto da 11 a 13 gradi di alcool lire 135-160 l'ettolitro per partite superiori ai 10 ettolitri; vini speciali tipici di grignolino, malvasia, brachetto L. 140-200 l'ettolitro per quantitativi superiori ai 50 litri; vini bianchi comuni e scelti tipo cortese ed altri tipi L. 94-135 l'ettolitro per quantità da uno a 10 ettolitri; vini tipici superiori vecchi Barolo, Barbaresco, Caluso, Carema, Ghemme, Gattinara, Lessona, ecc. lire 300-335 l'ettolitro per partite superiori ai 50 litri.

Fara Novarese. — Mercato vinicolo attivo con prezzi tendenti al rialzo. I prezzi hanno variato dalle L. 100 alle 140 l'ettolitro a seconda della qualità e grado.

Valenza. — Mercato vinicolo sostenuto con un aumento di almeno 10 lire l'ettolitro rispetto ai prezzi del primo trimestre del 1935.

Acqui. — Le quotazioni dei nostri principali tipi di vino sono: vini comuni da pasto da 10 a 12 gradi L. 100 a 115 l'ettolitro, barbera da 12 a 13 gradi L. 130-140 l'ettolitro; moscati L. 160-180 il quintale, ma sono quasi esauriti.

Pontecurone. — Mercato vinicolo buono. I vini comuni da pasto rossi si sono venduti L. 80-100 l'ettolitro, quelli più fini L. 120-140, quelli da imbottigliare L. 165-180 l'ettolitro. Il bianco secco L. 80-110 l'ettolitro, secondo la qualità e grado. Il moscato si paga L. 140-160 il quintale.

Castagnole Monferrato. — La produzione disponibile è circa un quinto del raccolto, cioè 4000 ettolitri circa. La vendita è facile ed i prezzi variano da L. 130 a L. 180 per il barbera da gradi 12,5 al 13, e da L. 110 a 130 l'ettolitro per i vini comuni.

Mondovì. — Il mercato del vino è attivo con buone ricerche e prezzi sostenuti, che variano da L. 110 a 125 l'ettolitro. Le riserve della produzione 1934 sono quasi alla fine.

Baldissero Torinese. — La fresa da pasto produzione 1934 con titolo alcoolico da 10,5 a 11,5 è stata venduta a L. 104-130 l'ettolitro in cantina del produttore e per quantità variabili da 5 a 25 ettolitri.

Chieri. — Il fresa da pasto 1934 con titolo alcoolico da 10 a 11,5 in non grandi partite è stato pagato L. 100-120 l'Hl. in cantina del produttore.

Marentino. — Fresa da pasto 1934 con gradazione alcoolica da 10,5 a 11,5 fu venduta a prezzi variabili da L. 95 a 110 l'ettolitro in cantina di produzione e per quantità da 7 a 40 ettolitri.

"Si impone urgentemente alle Potenze di scegliere fra l'Italia e l'Etiopia: la scelta non può essere che per l'Italia,,

(Dall'« Indépendence Belge »).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IN TERZA PAGINA

"Dal cielo di Vienna all'Albertina,,: un brano del nuovo libro di Gabriele D'Annunzio

L'ABISSINIA

Le... disinteressate soluzioni vagheggiate in Inghilterra

Londra, 24 notte.

Alcuni giornali riferiscono stasera che l'accordo fra il Governo di Addis Abeba e quello di Londra nei riguardi della diga del lago Tana è praticamente concluso. Il testo sarebbe stato approvato dalle due parti e il documento non attenderebbe ormai che la formalità della firma.

L'accordo per il Tana

L'accordo, come è noto, concede all'Inghilterra il diritto per la costruzione di una diga di sbarramento del lago Tana. Per lungo tempo il Governo abissino aveva rifiutato di accordare la concessione all'Inghilterra e aveva fin anco tentato di evitare le discussioni con Londra incaricando dello studio di un progetto di deviazione delle acque del lago alcuni tecnici americani. Le trattative sono state però riprese dal governatore generale del Sudan sir Giorgio Stewart-Symes il quale, si dice, esercita una grande influenza personale sul Negus, al quale ultimo, a guisa di compenso, verrà versata una somma di 300 mila sterline.

La notizia è importante in quanto che qualche scrittore riconosce che il fattore decisivo in favore dell'Inghilterra è stato «l'amichevole atteggiamento di questa durante la presente vertenza italo-abissina». La conclusione dell'accordo non è forse assolutamente indipendente dalla decisione presa dal Governo britannico di agevolare la sistemazione della vertenza italo-abissina mediante il riconoscimento di alcuni interessi fondamentali dell'Italia, riconoscimento che, a giudizio di quasi tutti i collaboratori diplomatici dei giornali londinesi, sarebbe espresso in un progetto di sistemazione che Eden avrebbe portato seco a Roma con l'intenzione di sottoporlo al Capo del Governo italiano.

Sull'esistenza di tale progetto britannico non sembrano esistere dubbi. Si dubita però a Londra che Eden riesca a vararlo. In altre parole non viene qui esclusa la possibilità che il Duce si dichiari desideroso di esaminare a fondo tutti quanti i problemi europei e niente affatto disposto ad una ingerenza del Governo britannico nell'affare italo-abissino. Ciò tanto più in quanto che Eden non è ministro degli esteri bensì ministro degli affari inglesi. Il progetto inglese, comunque, sarebbe importante in quanto che oltre a definire alcune concessioni che la Abissinia dovrebbe fare all'Italia, implicherebbe la capacità del Governo britannico di farle accettare dal Governo di Addis Abeba.

Si riconosce qui che la visita di Eden a Roma è di importanza eccezionale in quanto essa deve rappresentare lo sforzo supremo del Governo britannico per impedire un conflitto armato in Abissinia. Che l'intenzione del Ministro degli affari inglesi sia chiaramente quella di intavolare la discussione sul problema etiopico è riconosciuta qui in base al fatto che con il ministro ha viaggiato alla volta di Roma il signor Thompson, capo della sezione degli affari nord africani del Foreign Office.

Le concessioni ipotizzate

In quanto alle concessioni esse contemplerebbero il diritto della Italia di costruire una linea ferroviaria fra l'Eritrea e la Somalia, il diritto di uso dei pozzi della regione di Ogaden e quello di sviluppare le piantagioni di cotone nell'Abissinia del nord. Per persuadere l'Abissinia a fare queste concessioni il Governo britannico offrirebbe al Negus uno sbocco al mare attraverso la Somalia britannica. Lo sbocco al mare, come dice il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, offrirebbe alla Abissinia alcuni vantaggi in quanto che essa attualmente non può comunicare col mondo che per tramite della linea ferroviaria esistente e del porto di Gibuti, l'una e l'altra di proprietà della Francia. Nulla però a questo momento viene rivelato ufficialmente circa il progetto britannico di sistemazione della vertenza italo-abissina, ma i ragguagli pubblicati dai giornali non hanno provocato finora alcuna smentita e vari scrittori si chiedono in qual modo l'Inghilterra crede di poter esercitare pressioni su Addis Abeba per indurre il Negus a adottare il piano elaborato a Londra. Non si dubita che i rapporti fra Londra e Addis Abeba si sono fatti molto amichevoli negli ultimi mesi, non senza creare però qualche scrupolo di coscienza di cui si fa eco, per esempio, il *Manchester Guardian*.

«Ha voluto l'Abissinia — si chiede il giornale — mobilitare gli interessi materiali dell'Inghilterra per ostacolare una guerra italiana di conquista? Abbiamo tentato di garantire le nostre pretese nel caso in cui l'Italia dovesse attaccare, come temiamo? Quale sarà l'atteggiamento dell'Italia? Essa potrà esigere dall'Inghilterra l'appoggio delle sue domande nei riguardi della linea ferroviaria fra l'Eritrea e la Somalia e di una larga sfera di influenza in Abissinia. L'Inghilterra potrà replicare che ha ottenuto la concessione del lago Tana senza l'assistenza della Italia e calmare i propri tormenti di coscienza dichiarando a Roma che la vertenza fra l'Italia e la Abissinia non può essere sistemata da Londra ma da Ginevra.

«L'episodio — conclude il *Manchester Guardian* — è uno di quelli di cui la Camera dei Comuni potrebbe interessarsi».

R. P.

L'OMAGGIO DEI CAPI DELLE BANDE MUSICALI militari convenute a Parigi al Milite Ignoto. Il primo da sinistra è il rappresentante dell'Italia.

Una losca storia di avvelenamenti intorno alla Corte di Addis Abeba

Impressionanti denuncie alla Società delle Nazioni: Ailè Selassiè aveva chiesto ad un medico armeno un potente veleno per sbarazzarsi di Ligg Yasu — Le dolorose vicende, la prigionia e la scomparsa del dottor Garabedjan

Ginevra, 24 notte.

L'annuncio dato dai giornali francesi della morte di Ligg Yasu per opera dei sicari del Negus fa rievocare, negli ambienti ginevrini, una misteriosa storia di tentati avvelenamenti alla Corte di Etiopia, di cui è giunta una eco perfino alla Società delle Nazioni attraverso i ricorsi presentati al Segretariato negli anni 1929 e 1930 dal suddito armeno dott. Garabedjan.

Alla corte di Ras Tafari

Costui, che aveva avuto occasione di trascorrere alcuni anni ad Addis Abeba in qualità di medico alla corte abissina, esponeva, nelle suddette petizioni, come un bel giorno l'allora Ras Tafari, l'attuale imperatore Ailè Selassiè avesse chiesto il suo intervento per propinare un potente veleno al suo disgraziato rivale Ligg Yasu, che già si trovava a quel momento confinato nello Scioa settentrionale, a Salale. Nonostante i rifiuti opposti dal Garabedjan, egli insisteva nelle sue proposte, promettendo vistosi compensi in caso di realizzazione del criminoso progetto. Contemporaneamente, Ras Tafari cercava di decidere il Garabedjan ad avvelenare anche l'imperatrice Zaudità, la figlia di Menelik, che doveva decedere qualche anno dopo di morte naturale, a quanto pare.

Di fronte ai reiterati dinieghi opposti dal Garabedjan, Ras Tafari passava alle minacce; da ultimo il dott. Garabedjan veniva anche imprigionato ed assoggettato a odiosi maltrattamenti. Il malcapitato riusciva a sfuggire dalle mani dei suoi aguzzini dopo quasi un anno di prigionia. Spoglio di ogni avere, minato dalla tubercolosi contratta in seguito alla lunga degenza in celle umide e prive di luce, Garabedjan riparava in Europa, dove, per interessamento di alcuni connazionali, veniva consigliato di indirizzarsi alla Società delle Nazioni, allo scopo di ottenere dal governo abissino una riparazione per i danni cagionatigli; dato che il Garabedjan apparteneva ad una nazione come quella armena non costituita in Stato, ma comunque citata nel Trattato di Versaglia come un paese cui la Società delle Nazioni avrebbe dovuto garantire l'indipendenza e comunque quella stessa protezione precisata dai trattati minoritari, la procedura del ricorso a Ginevra appariva giustificata.

Naturalmente, data la lunga tolleranza che qui si è sempre usata nei confronti di quella parodia di Stato che è l'Abissinia, la Società delle Nazioni, pur avendo regolarmente ricevuto per mano dell'allora Segretario generale signor Drummond e debitamente registrato il ricorso del dott. Garabedjan, si è guardata bene dall'iscrivere la questione all'ordine del giorno, come domandava il Garabedjan stesso.

Data la gravità dei fatti denunziati dal dott. Garabedjan e la simpatia che il suo caso gli aveva procurato in questi ambienti, si aveva tuttavia cura di evitare, al Segretariato, qualsiasi formula di rifiuto categorico, cercando d'accontentare il disgraziato con delle buone parole, assicurando che la sua posizione sarebbe stata esaminata a suo tempo...

Il secondo ricorso

Il Garabedjan presentava allora un secondo ricorso, ancor più circostanziato e che non mancava di sollevare vivissima impressione; pur astenendosi dall'esprimersi sul contenuto del documento e sulla ricevibilità del ricorso stesso, la Società delle Nazioni lasciava anche stavolta dormire la pratica, manifestando così la sua intenzione di evitare, per ovvie ragioni di opportunità politica, la discussione di un dossier destinato a mettere in critica posizione il Capo di uno Stato. Ma, nonostante il fallimento dei suoi tentativi, il dottor Garabedjan si trattenne ancora qualche anno a Ginevra, cercando di interessare la stampa locale al suo caso, nell'illusione di decidere la Società delle Nazioni ad agire; poi, improvvisamente, quattro anni or sono, lasciava Ginevra per ignota destinazione. Si parla di potenti interventi da parte del Governo abissino a Ginevra e a Berna per evitare ogni altro pericolo di scandalo e per togliere al disgraziato, col divieto del soggiorno in Svizzera, ogni possibilità di ulteriori azioni presso la Lega.

Certo che non è stato il desiderio di evitare uno sborso di qualche migliaio di talleri di Maria Teresa come indennità, quanto il timore di essere trascinato di fronte al tribunale dell'opinione pubblica mondiale, che ha deciso il Negus a mettere tutto in opera per evitare che il Garabedjan continuasse a premere su Ginevra per ottenere che la sua petizione avesse seguito davanti al Consiglio della Lega.

Dove è finito il dott. Garabedjan? Qualcuno dice che attualmente egli si trovi a Sofia. Perchè non ha più ripetuto i suoi passi al Segretariato ginevrino? Mistero. Sintomatico è, comunque, il fatto che l'avvocato ginevrino che aveva offerto i suoi lumi al disgraziato per aiutarlo nella sua pratica, si sia oggi rifiutato recisamente di fornirci qualsiasi dettaglio su questo affare, trincerandosi dietro il segreto professionale.

Scetticismo a Parigi sulle possibilità inglesi

Parigi, 24 notte.

Dall'editoriale del *Temps* ai corrispondenti romani di questo e di parecchi altri fogli, i giornali francesi, nonostante i reiterati dinieghi ufficiosi tanto romani quanto londinesi, persistono nell'escludere che il problema abissino possa non venire evocato durante i colloqui fra Mussolini e Eden e si abbandonano in ipotesi al riguardo.

L'*Intransigeant* assicura che, in caso, la posizione diplomatica dell'Italia è più forte di quella dell'Inghilterra giacchè quest'ultima Potenza con la stipulazione dell'accordo navale separato anglo-germanico ha violato i principii societari e non può senza contraddizione invocare il rispetto del Patto societario da parte di Roma.

L'accordo franco-britannico del 3 febbraio aveva previsto un patto aereo anglo-franco-tedesco dal quale l'Italia sarebbe stata esclusa. Roma protestò e la Conferenza di Stresa si orientò verso la conclusione di un accordo generale. Successivamente Hitler, male impressionato dai patti franco-sovietico e ceco-sovietico, mostrò anch'egli di preferire tale soluzione. La tesi italiana dunque è stata accolta. Ne consegue che nemmeno su questo terreno il Governo di Londra ha modo di esercitare pressioni su Roma, e qui, concludendo, l'*Intransigeant* confessa di non vedere di quali argomenti Eden potrebbe servirsi per pesare sulla volontà italiana di fare in Abissinia una politica del tutto indipendente.

Anche l'*Information* è del parere che l'incarico affidato al Ministro inglese sia estremamente difficile appunto perchè tanto sulle concessioni fatte al Reich quanto sull'adozione di un certo revisionismo pacifico l'Italia ha sottoscritto da anni alle idee che l'Inghilterra difende da poche settimane. Tutto quello che Eden viene ad annunciare a Roma non turberà la serenità dell'Italia; al contrario non potrà se non far piacere a Mussolini come un'adesione, sia pure tarda, alle idee da lui sempre propugnate. Eden manca, per dirla ancora una volta, di quella che i francesi chiamano «moneta di scambio». In tali condizioni se il problema africano venisse affrontato sarebbe lui e non Mussolini a dover chiedere delle concessioni.

C. P.

Calorosa solidarietà per l'Italia di un uomo politico belga

Bruxelles, 24 notte.

Il liberale «Indépendence Belge» pubblica un importante articolo del Ministro di Stato Charles Magnette intitolato «Una scelta necessaria» in cui stigmatizza vivamente e severamente l'atteggiamento inglese affermando la necessità e il dovere del Belgio e della Francia di sostenere decisamente l'Italia contro l'Etiopia. Dopo aver messo in rilievo che nell'attuale tragico momento storico da cui dipendono la pace e il destino del mondo si impone urgentemente alle Potenze di scegliere tra l'Italia e l'Etiopia e che la scelta non può essere che per l'Italia, Magnette critica vivamente l'ambizione politica inglese che, date le sue mire imperialistiche e volendo stabilire l'assoluto dominio lungo la linea del Cairo, vede mai volentieri lo sviluppo della nuova giovane Italia erede della Roma antica. Rilevato che la stampa inglese che si permette richiamare l'Italia al rispetto dei trattati è proprio l'ultima che possa dare consigli del genere, Magnette esclama:

«La Potenza che conquistò e domina l'India, e che occupò, sconfisse incorporò il Transvaal e l'Orange non è davvero qualificata ad erigersi protettrice del Negus padrone assoluto di un impero dove, fra le altre macchie contro la civiltà, fiorisce tutt'ora la schiavitù! Il mondo è diviso tra dominatori e dominati e occorre scegliere. D'altronde anche noi belgi, malgrado le nostre preoccupazioni umanitarie, ci siamo impossessati di un immenso territorio desiderando renderci utili a coloro cui esso apparteneva ma soprattutto nel nostro interesse».

Magnette, rilevato poi che anche la Francia, seconda Potenza coloniale, non potrebbe rimproverare l'Italia di volerla imitare, aggiunge che bisogna assolutamente diffidare e non lasciarsi prendere dagli atteggiamenti allettatori, dai sorrisi melliflui, dalle parole melate di certi Sovrani negri.

LA CARATTERISTICA FESTA DELLA NOTTE DI S. GIOVANNI si è svolta a Roma nel popolare quartiere di S. Giovanni. [illegible] persone hanno assistito alla sfilamento dei carri ed ai fuochi artificiali. Ecco uno dei carri.

Otto Peltzer trovato morto nella cella di una prigione?

Parigi, 24 notte.

Il *Paris Soir* riceve dal suo corrispondente particolare da Stettino il seguente fonogramma:

«Una decina di giorni or sono, pubblicammo la notizia dell'arresto di Otto Peltzer, il celebre atleta tedesco, arresto circondato dal più grande segreto dalle autorità germaniche. Oggi siamo stati informati che Otto Peltzer è stato trovato morto nella sua cella con un proiettile nel capo. E' chiaro che il più grande mistero è mantenuto su questa tragedia. Non c'è che da meravigliarsi apprendendo come il prigioniero possa avere avuto a propria disposizione una rivoltella nel carcere. La istruttoria aperta contro l'ex podista durava da due mesi circa, allorchè si decise di arrestarlo. E' da supporre però che le sue colpe fossero veramente gravi perchè si giungesse a un punto tale. Infatti Otto Peltzer era un uomo popolarissimo. Era il Nurmi germanico, il miglior podista tedesco e la Germania era fiera delle sue gesta. Si era anzi fatto di lui il campione più perfetto della Germania tedesca. I nazisti l'avevano nominato professore di «germanesimo» ed egli era stato incaricato di insegnare l'educazione fisica nell'istituto di Wilkendorf che annovera fra i suoi allievi i figli delle migliori famiglie. Il mistero che ha circondato l'istruttoria, il suo arresto e oggi la sua morte, vieta ogni ragguaglio. Si crede tuttavia che questo avvenimento sia conseguente al grande movimento di epurazione dei costumi intrapreso dal terzo Reich».

Il giornale aggiunge tuttavia di aver cercato di ottenere dalle autorità conferma della morte di Peltzer. Nel pomeriggio di oggi, al Ministero della Propaganda è stato dichiarato che il Peltzer è ancora vivo e si trova a Berlino.

Venti arresti nella guardia del Cremlino

Berlino, 24 notte.

L'Agenzia *D N B* ha da Mosca una notizia, che per altro avverte non aver ancora ricevuto conferma ufficiale, secondo la quale per ordine del commissariato degli interni sarebbe stato tratto in arresto a Mosca il comandante della guardia del Cremlino. Contro di lui e altri membri della guardia è stato iniziato un procedimento per ora soltanto preliminare da parte del partito. Il numero degli arrestati è per ora di venti. Si apprende che al comandante sarebbe fatto l'addebito di mentalità controrivoluzionaria nonchè di [illegible] con circoli antisovietici e di assunzione fra le sue truppe di persone appartenenti al campo nemico. Si prevede che tutta quanta la guardia del Cremlino sarà sostituita con un corpo appositamente scelto dalla *G. U. P.* Come si sa, nel Cremlino abitano Stalin, Molotof e altri capi supremi dell'unione sovietica.

Preziosa collezione di Morgan messa in vendita a Londra

Londra, 24 notte.

In una grande sala di vendita di Londra è stata posta all'incanto una preziosa collezione di oggetti d'arte del miliardario Pierpont Morgan. La vendita ha attratto vivissima attenzione a Londra, perchè tra gli oggetti preziosi raccolti da Morgan si trova una collezione di gioielli nota sotto il nome di «Gioielli dell'Armada» perchè vennero offerti alla regina Elisabetta da uno dei suoi intimi consiglieri subito dopo la sconfitta della Grande Armata spagnuola.

I gioielli sono stati acquistati per la somma di 2835 sterline da lord Wakefield, il quale li ha offerti alla Nazione. La collezione andrà ad arricchire il museo «Vittoria e Alberto».

A prezzi minimi, per contro, sono state vendute numerose miniature, alcune delle quali, acquistate da Morgan ad altissimo prezzo, hanno trovato compratori che hanno versato solo poche sterline.

Otto bagnanti annegati ad Amsterdam

Amsterdam, 24 notte.

In seguito al calore intensissimo che richiama gran folla ai refrigeri delle acque, otto persone sono annegate.

LA SFILATA DELLE AUTOMOBILI VECCHIE all'autodromo di Montlhery: vetture del 1920, del 1912 e anche più anziane...

Wesemann processato in agosto dai magistrati elvetici

Ginevra, 24 notte.

Si apprende da Basilea che la istruttoria del processo contro il famoso Wesemann, che ha organizzato il ratto del rifugiato tedesco Jacob, sarà chiusa quanto prima. Il Wesemann stesso sarà pertanto giudicato dai magistrati elvetici nel corso del prossimo mese di agosto.

Appena chiusa l'istruttoria, il Wesemann sarà autorizzato a scegliersi un avvocato; si sa infatti che la legge svizzera non accorda all'imputato l'avvocato durante tutto il tempo dell'istruttoria condotta dal procuratore.

Il Wesemann, a quanto si apprende ora, ha fatto una confessione completa, riconoscendo in particolare che la macchinazione era stata preparata sul territorio del Reich con la complicità di autorità, a cui l'imputato dà senz'altro la qualifica di ufficiali.

Ciò che ha ritardato finora la chiusura dell'istruttoria è il fatto che il Reich non ha mai risposto alle autorità svizzere che avevano inviato in Germania una Commissione rogatoria allo scopo di ricercare e far arrestare i complici di Wesemann.

Il prigioniero della Lohnhof di Basilea sembra si sia armato di filosofia. Wesemann occupa infatti tutto il suo tempo a divorare romanzi polizieschi, di cui è abbondantemente fornita la biblioteca della prigione ma ha cessato invece qualsiasi corrispondenza, e anche dalla moglie residente a Parigi non riceve più, da lungo tempo, alcuna lettera.

Il boia polacco chiede centomila lire di danni

Parigi, 24 notte.

Si riceve da Varsavia che il boia polacco Macijewski ha intentato un processo contro lo Stato reclamando 14 mila zloti, ossia circa centomila lire di danni per una ferita ricevuta nel corso di un'esecuzione.

L'incidente risale ad alcuni mesi addietro. Il carnefice aveva appeso alla forca un temibile bandito, allorchè la corda si ruppe all'improvviso. Il condannato, benchè stordito, si gettò sul boia e gl'inferse una violentissima pedata nel ventre. Soltanto grazie all'intervento degli aiutanti del boia, il condannato potè essere domato e poco dopo impiccato definitivamente.

Oggi dinanzi ai giudici, il boia ha esposto tutto ciò per giustificare la propria domanda di risarcimento di danni, aggiungendo che le sue condizioni di salute in seguito alla lesione riportata, lo costringono ad abbandonare il proprio mestiere.

Il tribunale ha respinto la domanda del boia, negandogli il diritto di sottoporre a processo lo Stato per un accidente subito durante il suo lavoro e la cui responsabilità non può incombere che al carnefice il quale deve vegliare personalmente alle buone condizioni degli strumenti di esecuzione capitale.

Otto temibili «gangsters» arrestati in una villetta

Parigi, 24 notte.

Un marconigramma da New York riferisce che sono stati arrestati in una villetta presso Mountain View in Nuova Jersey, otto *gangsters* che si ritiene siano affiliati a una banda cui si addebita una impresa portata a compimento in una officina di Brooklyn, che fruttò la somma di 427 mila dollari.

Tutti gli arrestati vantano un losco casellario giudiziario; la polizia crede che gli arresti permetteranno di chiarire parecchi affari tenebrosi che hanno recentemente insanguinato i bassifondi di New York.

Quando i *gangsters* hanno visto che la villetta era completamente circondata da agenti decisi a tutto, non hanno opposto alcuna resistenza. La villetta era trasformata in un vero arsenale.

Agricoltore italiano vittima di un atroce delitto nel Varo

Nizza Marittima, 24 notte.

In seguito alla scomparsa di un agricoltore italiano, il perugino trentanovenne Luigi Zurletti, stabilitosi a Besse sur Issole nel dipartimento del Varo, la polizia iniziò attive indagini che condussero a scoprire in un prato in prossimità della terra lavorata dallo Zurletti, dei frammenti ossei carbonizzati. Per più di una settimana i gendarmi percorsero la campagna fino a che nella rimessa dello spagnolo Giovanni Rodriguez pure coltivatore a Quers, sempre nel Varo, venne scoperto un mulo che fu riconosciuto per essere quello appartenuto allo scomparso. Il Rodriguez è stato allora arrestato.

Dopo l'interrogatorio durato oltre sette ore, egli ha confessato il suo delitto. Il Rodriguez ha confessato di avere aggredito lo Zurletti a scopo di rapina, l'uccise, ne bruciò il cadavere dopo averlo fatto a pezzi e ne sparse per le campagne vicine le ossa carbonizzate. Il mostruoso delitto ha destato grande impressione nella popolazione, fra la quale lo Zurletti, ottimo lavoratore, godeva larghe simpatie.

SPORT

Carnera - Louis

Enorme attesa per l'incontro — L'italiano dato favorito dalle scommesse

New York, 24 notte.

L'interesse suscitato dall'incontro di Primo Carnera e Joe Louis e l'impazienza con cui esso è atteso, sono indicati dal numero eccezionale di biglietti già venduti e da quello non meno elevato di personalità che assisteranno all'incontro stesso. Sono fra queste ultime anche la signora Roosevelt, consorte del Presidente della Repubblica, 4 governatori di Stati, l'attuale campione del mondo Jimmy Braddock e 6 precedenti detentori del titolo. In complesso, non meno di 80.000 persone affolleranno la vasta arena per l'incontro. L'incasso sarà certamente superiore al mezzo milione di dollari.

Carnera ha già completato gli allenamenti. In tre settimane egli ha sostenuto ben 115 riprese con i suoi allenatori. E ieri, in otto riprese consecutive, ne ha stancati 4. Stamane, in automobile, egli si è recato ad Albany, ove riposerà fino al momento di risalire sulla pedana. Joe Louis invece lascerà domani il campo di allenamento e si recherà direttamente a New York ove a mezzogiorno vi sarà la cerimonia del peso. Entrambi i pugili sono in ottima forma. In allenamento non hanno subito alcun incidente di qualsiasi genere.

All'avvicinarsi dell'ora dell'incontro le scommesse si fanno sempre più numerose. Carnera è dato vincitore per 6-5 e anche alla pari. Al momento di entrare nel «ring» egli avrà un vantaggio sull'avversario di almeno 60 libbre.

Maestra uccisa da un'automobile

Cuneo, 24 notte.

Mentre da una strada vicinale, in bicicletta, stava entrando nella provinciale Cuneo-Beinette, la signorina Onorina Berzezio fu Pietro di anni 28, nata in Francia e residente con la famiglia a Peveragno, nella cui frazione di Santa Margherita la Berzezio era insegnante, è stata violentemente investita da una automobile di proprietà del sig. Remo Rossi di Tancredi, da Saluzzo, riportando gravi ferite.

Trasportata all'Ospedale Civile le è stata riscontrata la frattura della base cranica, quella del femore e dell'avambraccio sinistro ed è stata giudicata in pericolo di vita. La poveretta, infatti, dopo lunga agonia senza riprendere conoscenza è deceduta.

CRONACA

La traslazione della salma dell'avv. Stefano Scala

Una suggestiva cerimonia s'è compiuta ieri mattina, in omaggio all'avv. Stefano Scala, giornalista che svolse a Torino per cinquant'anni la sua attività, ed è morto in povertà nell'agosto del 1923. Dal cimitero della Madonna di Campagna ove era stato sepolto — perchè morì presso quei Cappuccini — i suoi resti mortali sono stati esumati e, racchiusi in un cofano decoroso, sono stati trasportati al Camposanto generale.

L'avv. Stefano Scala, nato nel 1846 a Genova, e a 22 anni già professore di diritto a quell'Università, fu chiamato a Torino nel 1882 per fondarvi un giornale quotidiano, *Il Corriere di Torino* da un forte gruppo di cattolici che mal vedevano l'intransigenza temporalista della *Unità Cattolica* del teol. Margotti. Il giornale portava nella testata la sua impresa «Propugna la riconciliazione della Chiesa con lo Stato».

Un gruppo di vecchi amici del defunto ha voluto ora dare ai suoi resti mortali una conveniente sepoltura: per questo acquistò nella prima ampliazione del Camposanto generale una tomba perpetua, non distante da quella che racchiude i resti mortali di Silvio Pellico.

Alle 8.30 di ieri mattina furono esumati dal cimitero della Madonna di Campagna gli avanzi mortali dell'avv. Scala ed accompagnati con molto onore al Camposanto, ove alle 9.30 vennero accolti da una folta schiera di ammiratori. Il cofano venne tosto portato presso la tomba, e dopo la benedizione impartita dal Padre Lorenzo da Caraglio, e deposti sopra fasci di fiori, fu interrato, mentre si chinavano i gagliardetti del Sindacato Giornalisti e dell'Opera Spazzacamini dallo Scala fondata. Il comm. Zanzi ringraziò il comm. Lupo per l'interessamento svolto presso il Comune onde ottenere la tomba perpetua.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA